ABBONAMENTI:
Per un anno | in Italia L. 5,00 | all'estero L. 7,00
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL FRATELLO: Tra li ragli dello strànio che, usato a comando, mal vede che ALTRA sa comandare, sorge la voce del *fratello* latino. Onore a Peladàn! che agita dalla sua terra gallica il *vessillo della Lupa*, e nel baleno dell'armi nostre mira l'aurora d'una triplice *forma*, nata di comunanza di sangue e non da pattuvito officiale. Accanto al *licorno albionico* e all'*aquila teutonia*, si rinnova la *Lupa di Roma!* Il fratello gallico leva la fronte al grido della fiera e vede nel *passo di questa* l'inizio d'una marcia in cui saranno anche *le glorie di Francia e di Spagna*, figlie di Cesare. E' sogno? Sia tale! Scuota il poeta soltanto le anime, e a noi basta! Onore all'eterna poesia latina!

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII | Roma, 8 Dicembre (Uffici: Vicolo Sciarra 61 - Piazza Trevi). Domenica 1911 | N. 614

FORZA AI POLMONI!

E fischiamoli i Turchi d'Italia,
ogni giorno, dovunque si sia,
pei caffè, nei comizi, per via,
su, fischiamoli in ogni città!

Sia su d'essi un giocondo uragano
d'ocarine, di sibili, grida,
fischi, zirli, sberleffi, urla, strida,
e fischiamoli, in nome d'Allah!

Fischi, ovunque un turcofilo parli,
ed ovunque un oltraggio egli arrischi,
sieno fischi, arcifischi, strafischi,
in continuo assordante clamor!

Sia che neghi un nichelio in favore
delle vittime, e in segno evidente
di protesta evoluta e cosciente,
quel nichelio lo lasci al trattor....

Sia che mandi l'evviva a quei turchi
freschi ancora d'armeniche stragi
proprio quelli che donano gli agi
della forca a ch vuol libertà....

Sia che faccia il tramviere a Milano
strozzinando sul tragico evento,
con la taglia del dieci per cento
imponibile su la pietà!

Sia che sciolga, lassù, in Campidoglio,
la loquela più pavida e cupa,
perchè all'aquile, all'oche e alla lupa
dei romani subentri il monton!

Come già pei tenori sfiatati
che più un'aria non cantano bene
lo facciamo con chiavi e sirene
cambiar... aria, motivo e canzon...

Così i Turchi nostrani fischiamo:
sia bufera in qualunque momento,
finchè dicano: - Pessimo vento
pei turcofili tira da su!

Poveretti, hanno un nobile cuore,
tanto tenero pei... beduini
maltrattati da quei fantaccini
che l'Italia spedisce laggiù!

Ah, perdio, bersaglieri malnati,
state fermi ormai con le palle!
se un *giaurro* vi assale alle spalle,
non toccatelo per carità!

Al *giaurro* è dovuto rispetto
perchè barbaro e va in barracano.
Lo credete voi forse italiano,
da trattarlo con tanta empietà?

L'*ascherusa* è un civil proletario
degno d'esser protetto, dio santo!
Perciò, dunque, s'arrabbiano tanto
i fratelli *ascherusa* di qui!

Che perciò, con le lagrime agli occhi,
fanno articoli, fanno disegni
discorsoni dolcissimi, degni
della firma d'un qualche vali!

E fischiamoli dunque quei dieci
pei caffè, nei comizi, per via,
e diciamo: - Ma andate in Turchia,
dal Sultano, che forse.. chi sa..?

Apprezzandovi al giusto valore
vi porrà fra le guardie segrete
del suo bel gineceo.. Là farete
le proteste che usate far qua!

Gli studenti hanno già cominciato
a fischiare un po' questi, un po' quelli,
e li chiamano ormai Dardanelli,
per poterli un bel giorno bloccar!

Solo allora, tagliate le paghe
che dall'estero giungono a tutti,
quei diversi pascià e marabutti
italiani potranno tornar!

I DISCORSI CHE CORRONO

METAFORA DI "NOVELLINO"

(Brano autografo, col permesso dell'autore, ma non del Prefetto)

La scena rappresenta una strada qualunque: siccome tutte le strade portano a Roma, questa porta a Tripoli, per cambiare.

Da un lato la bottega della SORA ITALIA, che ha per ministro il SOR GIOVANNI, che però non è l'onorevole Giolitti, e guai a chi lo supponesse. Di fronte c'è la bottega della Tripolina, che ha per ministro il SOR TURCHI, giovane, ma non tenuto, e alquanto fez.

Quando si alza la tela il SOR GIOVANNI, in maniche di camicia, sta facendo una dimostrazione navale davanti alla bottega della TRIPOLINA.

SOR GIOV. - Che avete Tripolina oggi? Mi pare che abbiate le lune.

TRIPOLINA - Peggio: ho le mezze lune; c'è quell'animale del *Sor Turchi*, che mi sta rovinando. Mi fa un sacco d'imbrogli nei conti, e temo che mi rubi a man salva.

SOR GIOV. - A otto mani volevate dire. E perchè non lo licenziate?

TRIP. Mah! lo sapete il proverbio arabo? Quando tua sorella ha il mal d'orecchio è segno che le ossa di tuo suocero fanno tre giravolte nella fossa.

SOR GIOV. - Sarebbe a dire?

TRIP. Che al cammello che non beve l'acqua è inutile offrire l'olio di palma: insomma, per spiegarmi meglio, (con intenzione) quando soffia il ghibli del deserto sputa tre volte e ripeti le parole del Profeta: *Bu-sciaiah, challa, Sidi-effendi-cosi.*

SOR GIOV. Felicità. Insomma ho capito Vi piacerebbe se dessi una lezione al Sor Turchi, ma di quelle coi fiocchi?

TRIP. *Kor-bessciah!*

SOR GIOV. - Va bene lasciate fare a me. Ne parlerò alla padrona.

Buon giorno

TRIP. Salam!

La Tripolina rientra. Esce la sora Italia.

E' un pezzo di donnone che levati, alto.... un migliaio di chilometri. Veste un abito a cannoni, che le va a pennello.

SOR GIOVANNI - Cara padrona, qui bisogna far vedere al Sor Turchi come cammina la nostra bottega, e che gente siamo noi.

Ve la sentite di far quattro passi fino alla bottega di fronte?

ITALIA - Son tutta pronta, da capo a piedi, dall'Alpi al Capo Passero compreso.

I due si dirigono a braccetto.

Lungo la strada il sor Giovanni trova modo di dare qualche scappellotto ad alcuni monelli italofobi che fanno guazzabuglio e hanno la camicia sporca, fuori delle brache.

Giunti alla bottega della Tripolina il Sor Giovanni chiama a gran voce:

—Ohè, sor Turchi, viesci di fuori, se ci hai core.

Ma il sor Turchi pare che non abbia nemmeno del fegato, perchè si contenta di affacciarsi a un finestrino.

SOR GIOV. - Caro sor Turchi mio, oggi ne ho pochi spiccioli: o date le dimissioni da ministro della Tripolina, o vi caccio la punta dello Stivale nei Dardanelli..........

SOR TURCHI - Protesto e......mi ritiro a Stambul.

Si ritira infatti, e si sente la sua voce brontolare ancora qualche cosa in lontananza.

La Tripolina esce sulla porta e si accosta verso i due che stanno ad attenderla.

SOR GIOV. - Bene, e il Sor Turchi dove s'è cacciato?

TRIP. - E' sceso in cantina, e non si muove più. Gli ho chiuso la botola a catenaccio.

ITALIA - E ora, cara collega, in ricompensa del servizio che ti abbiamo reso, ci devi promettere fedeltà.

TRIP. - La fedeltà dell'arabo è nelle mani di Allah, e quando la iena cammina zoppicando, è segno che....... sciacalli; ma se il dattero cresce vicino al pozzo recidilo, mentre devi venerare il fico d'India se nasce sulla tomba dei tuoi padri.

Abra-ben-Hadabra sultaneh monastir, gufra-sei, diciotto quarantatre ottantadue per tutte le ruote.

Salam!

Cala la tela e sale........il tricolore.

IL CONCISTORO DEL "TRAVASO"

Elevazioni suppletive alla porpora

Card. GIGIONE LUZZATTI. — Nato e cresciuto in mezzo a Lodi, acquistò presto grande e meritata fama nell'ordine dei Predicatori. Fu promosso nel 1910 Maestro di Camera da Papa Giovanni, del quale si può dire, è stato il braccio destro. E' stato spesso nelle missioni... per i trattati di commercio. È molto versato nella storia delle religioni ed insegna rettorica nel Seminario di Montecitorio.

Card. ENRIQUE SANMARTIN Y VALPIERGA Y CALATAFIMOS Sortì i natali a Granata, ma non ne fece uso, come sarebbe stato desiderio di quanti in lui apprezzarono la profondità degli studi etnografici, per i quali mostrò sempre gran predesposizione. Il nuovo Cardinale restò modestamente al suo posto di Gran Cerimoniere della Congregazione del SS. Cinquantenario, ove si distinse pel continuato riposo a cui piamente si dedicò.

Card. CANEVA. — Appartiene ai redentoristi della Tripolitania e da molti anni è generale del suo ordine.

Scopatore segreto ... dell'oasi, è tenuto in molta considerazione anche nel campo degli infedeli. Rigido e zelante nelle sue pratiche, egli non manca mai di far suonare all'alba ed al tramonto i sacri bronzi... di medio e alto calibro, e spesso ha portato in persona molti bimbi d' Italia al battesimo del fuoco.

Card. GABRIEL DE LA RÉCLAME — Vide la luce in Elzevir e compì gli studi nel Seminario della SS. Capponcina, ma poi consigliato da mons. Del Guzzo, l'abbandonò per rinchiudersi nel convento di Arcachon. Molto versato nelle lingue, fu nominato D'Annunzio Pontificio all'estero, e tale carica gli fu rinnovata periodicamente, mostrando di saperla tenere benissimo. Varie dame gli fecero in quest'occasione le consuete *visite di calore.*

Card. CORRADORICCI. — Da molti anni canonico alla Minerva è persona piissima assai dedita a pratiche religiose; passa perciò molte ore del giorno fra Santi e Madonne e lo si vede spesso genuflesso ed orante a' piedi dell'Altare... della Patria. E' stato lungo tempo alla Congregazione degli Uffizi, che deve a lui il suo riordinamento. E' di bontà così evangelica che si lascia portar via le sue care immagini, senza protestare.

Card. DOMINGO OLIVA. — Iniziò la sua carriera come assistente o Uditore delle Sacre Commedie e vi si appassionò in modo che, messosi a studiare le vite dei Santi Autori, conseguì la laurea di avvocato e diventò subito titolare, colle attribuzioni di Eminentissimo critico, nella Congregazione dei Giovani Autori nonchè al Sant'Uffizio delle Fame scroccate.

Non giunse nuova a lui la porpora poichè per natura abituato a prendere cappello... cardinalizio. Ha ricevuto in questi giorni molti copioni di congratulazioni ed un idillio in tre atti dei suoi diletti fratelli ... Quintero.

Card. JOSEPH DE FELIX — Rettore della cattedra Marxista Catanense stette a capo dei Fasci cattolici, il che gli valse la nomina a Penitenziere e risiedette qualche tempo a S. Nicola in carcere.

Fino a ieri occupò i primi posti, anzi gli avamposti a Propaganda Fide nell'Esercito dei missionari in Africa, dove è tutt'ora *Messaggero.*

All'annunzio datogli dalla sua nuova dignità egli si è trincerato in un silenzioso telegramma, con fotografia e dedica ai suoi vecchi correligionari.

Card. FILOTURCO TURATI. — Delegato apostolico di Babilonia, abbracciò giovanissimo l'ordine dei Gesuiti, fra i quali subito eccelse per mirabile fertilità d'ingegno e quindi per adorabile incoerenza. E' molto noto per pregiati scritti dogmatici. Regge da anni la sacra Congregazione dei postelegrafici e dal 1894 è arcivescovo di Milano in *partibus infidelium.*

Card. PETER MASCAGNOWSKI. Nacque a Sonsognopoli e fu un brillante ufficiale di Cavalleria Rusticana e in breve, dietro consiglio dei suoi Amici Fritz, abbandonò la carriera delle armi e frequentò il liceo di Pesaro, distinguendosi tanto che ne fu licenziato poco dopo a pieni voti.

Visse sempre in armonia con tutti, ma la sua bontà, lo mise a repentaglio di perdere la testa fra i selvaggi italiani dell'Argentina.

E' tanto modesto che, saputo della sua nomina ne accolse la partecipazione con evidente contrappunto e a chi lo complimentò rispose con molta... freddura.

Una flotta preziosa

Il detronizzato Abdul Hamid (a proposito, che n'è di lui? E' ancora a Villa Allatini? E' vivo, morto, matto, fuggiasco, idropico, isterico, sonnambulo, catalettico, abulico?...) l'ex Sultano, diciamo, non deve essere, molto soddisfatto di quanto sta acca-

L'on. Santini a Tripoli

Richiamato in servizio per la guerra,
Mi rinfilo l'assisa e me ne vo,
Chè su la nuova tripolina terra
Forse un collegio nuovo troverò:
— Tripolini, eleggetemi, poichè
Anche voi siete..... pazzi come me!

NEL CAMPO NEMICO

LE ARTIGLIERIE AUSILIARIE

dento in Turchia, o meglio a Parigi, per incarico della Naz'one ottomana *nouveau style*.

I suoi gioielli, sequestrati all'epoca della sua detronizzazione, stanno convertendosi in moneta suonante, mercè una vendita all'asta pubblica, da devolversi a scopo patriottico guerrafondaio, per l'acquisto di corazzate cannoni, obici, torpediniere e sottomarini

Dopo averlo condannato all'esilio, i Giovani Turchi hanno inflitto la pena tutt'altro che «capitale» dell'*asta* — o *palo* che fa lo stesso — agli oggetti di sua proprietà; e questo oltrepassa la misura.

Dato e — diciamo pure non concesso — che Abdul Hamid riuscisse a riconquistare l'antico potere anche per gentile intromissione dell'Italia, egli si troverebbe nuovamente padrone dei suoi gioielli va bene, ma ridotto in quale stato!

A parte le avarie che potrebbe riportare — stampa estera permettendolo — la nuova flotta acquistata a... peso d'oro, dai soldi di quei quattro cannoncini alla crema, che fanno da soprammobili alle nostre corazzate non sappiamo immaginare il Sultano, nell'atto di offrire ad una odal'sca un obice da 50 tempestato di rubini esplosivi, una torpediniera da 18 carati, una collana di sottomarini, un corno d'oro bl'ndato o una tabacchiera protetta.

Fatto sta che dopo tutto Abdul Hamid si troverà ad essere padrone di parecchie... fregate, e non potrà, ammirandole, non esclamare: «Lasciamo andare, ma è una bella... flotta! »

Per conto nostro speriamo — cioè auguriamo ai nostri affettuosi nemici — che le unità acquistate col mettere all'incanto gli oggetti preziosi già pertinenti al cessato Sultano, diano dei risultati... brillanti.

I medicinali della Mezzaluna Rossa

Il medico ottomano. — Ne prenderà una ogni mezz'ora.

OSTERIA

AD HANS BARTH

Hans, hai scordato il vino tripolino
fra l'osterie di cui parli con art?
quel vin se non è schietto si fa asprino
e ti fa dir: - Va via, mio caro Barth!

Tu ascolti muto e alquanto bardolino,
le tue raduni tageblettee cart,
con ansia, anzi con Hans, e per Berlino
tu te ne parti, o meglio te ne Barth!

L'ordine invero è stato troppo... asciutto,
non l'aspettavi, ma non ti sei fatto,
via, nè bianco, nè rosso, dopo tutto!

E forse, senza perder l'allegria,
lieto qual sei, pastoso e mezzo matto,
hai lanciato fra i denti un'*Ost...eria*!

Diario della guerra

DAL "TANIN"

26 NOVEMBRE — Nel trigesimo della grande disfatta italiana, i Turchi e gli Arabi hanno compiuto una brillantissima avanzata conquistando tutte le posizioni nemiche e facendo prigioniero l'11° Reggimento Bersaglieri col Colonnello Fara alla testa, 10 cannoni e 80 scatole di conserva.

Lunedì Martedì e Mercoledì riposo. Giovedì gnocchi, sabato Trippoli.

27 NOVEMBRE — Tutti i funzionari turchi ultimamente nominati dal governo hanno raggiunto le rispettive residenze di Tripoli, Bengasi, Derna, Tobruk.

Il loro primo atto è stato quello di presentarsi agli uffici di tesoreria per riscuotere lo stipendio, essendo giorno di paga. Naturalmente non ricevettero un soldo, perchè il Governo Italiano non ha compreso i loro nomi nelle note nominative; ma ciò non ha punto scoraggiato i nostri valorosi funzionari, perchè anche col Governo Turco sarebbe stato lo stesso.

28 NOVEMBRE — I 300 turchi che, secondo la versione dei giornali italiani, sarebbero stati fatti prigionieri ad Henni, sono invece partiti per l'isola di Ponza, impadronendosi con audace mossa d'un vapore italiano.

La conquista d'Italia procede e gonfie vele e fra breve.... (interrotto dalla censura)

29 NOVEMBRE — La vendita dei gioielli di Abdul-Hamid ha fruttato 3 milioni, offerti generosamente dai nostri amici di Francia per la ricostituzione del naviglio turco.

Ormai l'Italia può bloccare a suo agio i Dardanelli. Col denaro che abbiamo possiamo mettere in mare almeno dodici *dreadnought* e annientare la tanto decantata potenza marinara d'Italia.

30 NOVEMBRE — La *Madonna della Stella*, la cui vendita ad un principe egiziano doveva servire per organizzare una grande carovana per venire in soccorso dei turco-arabi, è stata disgraziatamente ricuperata.

Si sta trattando invece con un Granduca Russo la vendita della *Gioconda*. Il Granduca offrirebbe in cambio 50 cannoni delle fortificazioni del Mar Nero, Le trattative sono a buon porto.

1 DICEMBRE — La *Madonna della Stella* ricuperata era una copia; l'originale è giunto oggi al Comitato *Unione* e *Progresso*. Si è offerto il quadro a Pierpont Morgan per centomila paia di buoi da portarsi fra 15 giorni al campo turco-arabo sotto Tripoli.

Il comitato attende di giorno in giorno notizie dei vari furti di oggetti di arte organizzati in pro' della guerra, nei musei d'Italia e dell'estero.

E' stato già trafugato dalla sagrestia degli uffici del *Travaso* l'originale della famosa coppa nota nel mondo sotto il nome di *Talismano del Profeta*.

Essa verrà messa nella Grande *Moschea* di Stambul, accanto al mantello del Profeta, non potendosi trovare nessun acquirente per il suo immenso valore artistico.

Scienza adulterata

Malgrado il silenzio di cui la stampa voleva circondare la faccenda dell'adulterio scientifico Curie-Langevin, la voce si è... dilatata in questi ultimi giorni ed i sospetti hanno preso corpo semplice talchè — in seguito ad una querela d'adulterio — le colonne di Mercurio dei giornali hanno rilevato ciò che bolliva in pila da molto tempo, circa le relazioni che passano fra le due suddette emerite personalità della scienza fisica, le quali, subendo l'influenza della legge d'attrazione molecolare, hanno perduto la bussola fino al punto di farsi sequestrare un importante carteggio (stavamo per dire *cartesio*) amoroso.

Ne diamo qui sotto un esempio, facendo le nostre riserve circa l'incriminabilità di una poesia che a parer nostro non ha nulla di compromettente.

Collega radiosissima
ho trovato
la formola piu' giusta e positiva
Per quel tal fluido chr sapete. Evviva!
Il mio cuore s'è tutto dilatato!

Voi non immaginate che tensione
si ottenga col B H O' P';
quante volte impossibile credei
una sì bella concubinazione!

Or che la nostra radioattività
negli studi ci pone, in guisa varia,
allo stesso livello a bolla d'aria,
son saturato a grande densità.

Ho ricevuto i tubi capillari
che terro' per ricordo del C° 9
quando in appoggio dell'«Eppur si muove!»
scoprimmo i gas radio universitari.

Un Nobel scopo or ci tiene in vita,
checchè al mondo ne dica la reagente,
colla pompa l'abbraccio piu' premente,
in un affetto di non cala mita.

H O — Langevin.

ONORE AL MERITO!

Si è pubblicato in questi giorni il decreto reale con cui viene istituito l'ordine cavalleresco al merito agrario, commerciale ed industriale, allo scopo di premiare i cittadini che in qualche modo si sono resi benemeriti nei tre sullodati rami. La nuova decorazione consiste, per il ramo benemeriti dell'agraria, in una crocifera smaltata di fiori, sul fondo rustico verde pisello e con bordure pomodorate.

A quanto ci consta, sono candidati alla crocefissione di cui sopra—oltre a tutti coloro che dimostreranno di essere rape, di avere le pigne o le patate od anche semplicemente d'essere testa di cavolo — i seguenti personaggi di nostra conoscenza.

L'on. Sonnino per avere sempre coltivato... delle illusioni; l'assessore Bentivegna per la benemerenza nella manutenzione della pianta... di Roma; l'on. Taiani, per ben riuscita piantagione di semi... d'Adamo nel giardino terrestre; l'on. Papadopoli come specialista enologo; il signor Guastalla come solerte piantatore di buoni frutti in aree gratuite; l'on. Marcora distintosi nella manutenzione assidua delle campanulacee.

Vengono poi: l'on. Baccelli perchè... si chiama così ed ha da molto tempo piantato i famosi campicelli; Fausto Salvatori, per avere con grande suo profitto, istituito, la festa del grano; il M.o Mascagni per l'*Iris* e le ciliege che sono già maturate.

Va da sè che i redattori di parecchi giornali e giornaloni verranno insigniti della croce stessa, ma avranno diritto, et «pour cause» di chiamarsi cavalieri dell'Ordine di... malva.

Poco sappiamo delle decorazioni per gli altri due rami, a meno che non se ne voglia assegnare una al M.o Leoncavallo distintosi nel commercio di *Malà*. Quanto all'industria, crediamo che nessuno se la sentirà di essere nominato Cavaliere... della medesima.

LE NOVITA' DEL SACRO COLLEGIO

Cas-y-Macchio, il Cardinale
fresco fresco porporato,
in Ispagna appena nato
Cas-y-Macchio si mostrò;

tantochè d'un onor tale
insignito fu tantosto
ed avuto ha quel bel posto
Cas-y-Macchio com'egli è.

Or persino i suoi colleghi
Nel vederlo hanno esclamato:
Niun può esser più chiamato
Cas-y-Macchio di così.

Note di vita mondana

CACCIA ALLA VOLPE

Ahimè, l'autunno è tornato: e con esso le belle signore, queste nostre eterne adorate tormentatrici, a pretendere da noi il *morceau d'occasion*. Potremo dunque dire che l'autunno è venuto, che le foglie ingialliscono sul ramo, così come Sarah-non-Sarah, la trepida Amante di Ali-Babà reclinava la bella testa corvina ed aulente sulla maschia spalla del forte guerriero, *pour y dormir son sommeil eternel*, o che i tramonti nella campagna romana hanno riflessi e sprazzi d'oro e di sangue, come di una grande battaglia che si combatta alla linea dell'orizzonte fra guerrieri giganti e terribili, quali ad esempio quelli che, nel duecento oramai tramontato di un pezzo, Filippo il Cozzo conduceva securo contro la tracotante insufficienza di Bel Salam re dei Numidi.

Ma no: quest'anno l'autunno romano ha riflessi nuovi, dalla parte d'oriente, e se le foglie continuano ad ingiallire pei poeti e pei resocontisti mondani, ed a cadere, vi son frutti che si maturano di là dal mare, e che sembrano nespole: quelle nespole che facevano esclamare a Madame de Suchard: *O' la nespole, o' la nespole*, ma che ai turchi non piacciono, nè agli arabi dell'oasi tripolina, chiusi nel loro barracano, che li fa tanto rassomigliare a certi santi primitivi, dipinti da Fra Bellicolo da Cortona, e che dovrebbero trovarsi al museo di S. Marco, se qualcuno non li ha trafugati per fare un piacere alla pubblica sicurezza, e permetterle una brillante operazione, così come l'astuto e vecchio Conte de' Buscheri, ch'era Bargello a Fiorenza nel quattrocentoventisei fece con la *Madonna della poltrona a dondolo*, il famoso dipinto di Papagno il giovane, che sparì e dopo tre giorni fu rinvenuto negli orti Rucellai, durante una di quelle gaie riunioni che piacevano tanto a Monna Beatrice de' Pescioni, perche' vi si favellava grasso, e vi intervenivano i migliori poeti e i più gagliardi amatori, dallo Zaganellante ravennate a quel Mesturbino da Fiesole, con cui, si può dire, venne chiuso il giocoso periodo de' trovatori amanti del romanticismo avventurato: e se chiuse lui il suo periodo, non v'è ragione che io qui non chiuda il mio, perchè mi sembra tempo.

..... Dicevamo dunque che s'è riaperta la caccia alla volpe, mi pare.

Quella caccia alla volpe che fu inventata dalla infelice regina Lisabetta d'Inghilterra, la quale.. (interrotto dalla censura).

Il prossimo appuntamento è a Tor Lungagnata.

SBIEGO ANGELI

Cronaca Urbana

Le lettere di Bice Tadatti

Sig. Ninni Anvelloppis - S. M.

Cara Ninni

Se non si riapre presto la Camera me la vedo brutta. Siamo quasi a dicembre e non c'é ancora un cane che ti faccia qualche proposta.

Ieri ho avvicinato Pasquale ma mi sembró piuttosto moscio. Speravo in Giorgio Guglielmi, ma da quando é deputato cerca di non farsi più vedere con le donne. Ora ci avrei per le mani un industriale ricco sfasciato, un certo Venanzio, che ci ha una fabbrica di porcellana, ma non fa per me, perché é troppo geloso. Figurati che mi fa pedinare da uno con la barba e poi é geloso perfino di quello! Quando vado per strada non vuole che alzi mai gli occhi da terra. Così finisco per non vedere nessuno o tutt'al più Basevi o Agulia. Capirai che é una bella seccatura! E poi ci ha un altro difetto. Non é intellettuale per niente. Io ci sformo e mi ci arrabbio perché ero abituata con Memé, che é un uomo veramente intelligente, e mi parlava di tutto. Ma a questo, meno che delle porcellane sue, non c'é caso di cavargli una parola! Se gli parlo delle ultime canzoni di Gabriele d'Annunzio fa una smorfia come per dire: Che scocciatura!....

E da una parte ha ragione perché, poveraccio, non arriva a capire l'altezza dei pensieri e la bellezza delle parole.

E' una vera bestia, credi. E forse é per questo

mi, a meno che non se ne voglia assegnare
M.o Leoncavallo distintosi nel commercio di
Quanto all'industria, crediamo che nessu-
la sentirà di essere nominato Cavaliere..
medesima.

LE NOVITA' DEL "SACRO COLLEGIO

Cas-y-Macchio, il Cardinale
fresco fresco porporato,
in Ispagna appena nato
Cas-y-Macchio si mostrò;

antochè d'un onor tale
insignito fu tantosto
ed avuto ha quel bel posto
Cas-y-Macchio com'egli è.

r persino i suoi colleghi
Nel vederlo hanno esclamato:
Niun può esser più chiamato
Cas-y-Macchio di così.

ote di vita mondana

CACCIA ALLA VOLPE

nè, l'autunno è tornato: e con esso le belle
, queste nostre eterne adorate tormenta-
pretendere da noi il *morceau d'occasion.*
o dunque dire che l'autunno è venuto,
foglie ingialliscono sul ramo, così come Sa-
-Sarah, la trepida Amante di Ali-Babà
va la bella testa corvina ed aulente sulla
a spalla del forte guerriero, *pour y dormir
meil éternel*, o che i tramonti nella campa-
nana hanno riflessi e sprazzi d'oro e di san-
me di una grande battaglia che si combatta
nea dell'orizzonte fra guerrieri giganti e
, quali ad esempio quelli che, nel duecen-
nai tramontato di un pezzo, Filippo il
conduceva securo contro la tracotante in-
aza di Bel Salam re dei Numidi.
o: quest'anno l'autunno romano ha rifles-
i, dalla parte d'oriente, e se le foglie con-
ad ingiallire pei poeti e pei resocontisti
i, ed a cadere, vi son frutti che si matu-
là dal mare, e che sembrano nespole: quel-
ole che facevano esclamare a Madame de
i: *O' la nespole, o' la nespole*, ma che ai
non piacciono, nè agli arabi dell'oasi tri-
chiusi nel loro barracano, che li fa tanto
gliare a certi santi primitivi, dipinti da
llicolo da Cortona, e che dovrebbero
al museo di S. Marco, se qualcuno non li
ugati per fare un piacere alla pubblica si-
, e permetterle una brillante operazione,
ne l'astuto e vecchio Conte de' Buscheri,
Bargello a Fiorenza nel quattrocentoven-
e con la *Madonna della poltrona a dondolo,*
o dipinto di Papagno il giovane, che sparì
tre giorni fu rinvenuto negli orti Rucel-
ante una di quelle gaie riunioni che piace-
nto a Monna Beatrice de' Pescioni, per-
si favellava grasso, e vi intervenivano i
poeti e i più gagliardi amatori, dallo Za-
nte ravennate a quel Mesturbino da Fie-
n cui, si può dire, venne chiuso il giocoso
de' trovatori amanti del romanticismo
rato: e se chiuse lui il suo periodo, non
one che io qui non chiuda il mio, perchè
ora tempo.
icevamo dunque che s'è riaperta la caccia
pe, mi pare.
à caccia alla volpe che fu inventata dalla
regina Lisabetta d'Inghilterra, la quale..
tto dalla censura).
ossimo appuntamento è a Tor Lunga-

SBIEGO ANGELI

ega di affrettarsi a mandare la quota
namento indicando con chiarezza se si
di abbonamento nuovo o di rinnovo.

ronaca Urbana

Le lettere di Bice Tadatti

Sig. Ninni Anvelloppis - S. M.

ra Ninni

Se non si riapre presto la Camera me la vedo brutta. Siamo quasi a dicembre e non c'é ancora un cane che ti faccia qualche proposta.

Ieri ho avvicinato Pasquale ma mi sembró piuttosto moscio. Speravo in Giorgio Guglielmi, ma da quando é deputato cerca di non farsi più vedere con le don-
ci avrei per le mani un industriale ric-
ciato, un certo Venanzio, che ci ha
brica di porcellana, ma non fa per me,
é troppo geloso. Figurati che mi fa pedi-
uno con la barba e poi é geloso perfino
o! Quando vado per strada non vuole
mai gli occhi da terra. Così finisco per
lere nessuno o tutt'al più Basevi o Agu-
pirai che é una bella seccatura! E poi ci
tro difetto. Non é intellettuale per nien-
ci sformo e mi ci arrabbio perché ero abi-
on Memé, che é un uomo veramente in-
e, e mi parlava di tutto. Ma a questo,
ne delle porcellane sue, non c'é caso di ca-
na parola! Se gli parlo delle ultime can-
Gabriele d'Annunzio fa una smorfia co-
dire: Che scocciatura!....
una parte ha ragione perché, poveraccio,
va a capire l'altezza dei pensieri e la bel-
lle parole.
a vera bestia, credi. E forse é per questo

che ha fatto l'anima dei quattrini. Dopo tutto ciò che ti ho detto dipingendoti lui, dimmi tu se è possibile che io seguiti a dare i pranzetti e i ricevimenti intellettuali, come facevo quando stavo con Memè.

Capirai che tutti quei letterati che venivano per casa, ora si ci troverebbero a disagio. Che direbbe Sbiego Angeli? Come sarebbe rimasto Fausto Salvatori?

Immagini tu una discussione filosofica fra Goffredo Bigonci che parla tanto bene, e Venanzio mio?

Non é possibile! Ed è appunto per questa ragione che io me lo terró da conto fino a che non mi ha comprato la pelliccia che m'ha promesso e le perle col *pendantif*. Poi lo pianto con la scusa dell'incompatibilità di carattere e buona notte. Se vuoi te lo posso cedere. Per te andrebbe bene perchè hai la fortuna di essere divisa da tuo marito e puoi sempre mettere la scusa dell'occhio del mondo, per impedirgli di starti sempre fra i piedi e farsi vedere con lui.

Stasera mi porta al Costanzi. Se lo vuoi conoscere telefona alle sei.

Piglieremo l'appuntamento. Se fossi in te non me lo lascerei scappare; quello è un uomo pratico e tutto sta a prenderlo pel verso suo...

Addio cara...

Tua aff-ma
Bice Tadatti.

La lettera di Nathan al Sindaco di Tripoli.

I nostri apparecchi Marconi, applicati alla rotativa a tiro rapido del *Travaso*, hanno intercettato il seguente radiogramma spedito dalla stazione ultrapotente di Coltano a bordo della nave ammiraglia stazionante a Tripoli. E' un importante documento storico perchè reca il saluto del primo magistrato di Roma al primo magistrato di Tripoli.

Eccolo nella sua integrità:

Senatus Populusque Romanus.
Si vale bene est, ego valeo.

Al valoroso principe Hassuna Caramanli e alle sue sei mogli salute e figli maschi, per grazia di Maometto e per volontà del Sultano Vittorio Emanuele III che Dio lo conservi! I tuoi maggiori furono un tempo, or sono mille e rotti anni, sudditi di Roma che dal Campidoglio, dove io e il Valì Ben-thy-Vegna imperiamo - che Dio ci tenga le sue sante mani sopra - dettava leggi al mondo.

Oggi, siamo colleghi, e se la presa di Tripoli fosse avvenuta solo pochi mesi fa, tu saresti venuto a inaugurare cogli altri 5000 sindaci il monumento al Gran Re — che Dio lo abbia in gloria — e avresti ricevuto dalle mie mani il pane ed il sale nonchè il salame, il mezzo pollo freddo, la *gruyère* e la bottiglia di vino delli castelli, in segno di amistà e colleganza. Ma Tripoli non è la Svizzera per cui ci sia di mezzo il mare; si prende il tram N. 13 per Villa Umberto e poi per fiume si arriva in poche ore alla Cirenaica. Ho studiato la carta del Beluccistan insieme al mio *cavas* o *interprete* e mi son fatta un'idea esatta della topografia locale. Ci rivedremo quindi un giorno o l'altro per gettare le basi anche a Tripoli di una amministrazione bloccarda che qui ha dato ottimi frutti come pugni, bastonate, sputi, schiaffi e torsi di cavolo.

Ti raccomando caldamente il pascià di San Martino, che viene costì per introdurre la moda europea e per raccogliere fondi per una esposizione tripolina.

Addio, Effendi, e tanti rispetti alle signore - che Dio le benedica,

Tuo collega
ERNESTO NATHAN.

A colloquio in Campidoglio

Nathan — Prego.... s'accomodi!
Montemartini — Grazie! Io non sto a sedere che quando si grida *Viva l'Italia*, o quando facciol'impiegato della medesima.

Roma porto di mare

Si è radunato per la 123. volta il Comitato Nazionale per la ferrovia Roma-Ostia-Mare e si è addivenuti alla decisione importantissima di indire una prossima adunanza per mandare un voto di applauso alla solerzia spiegata fin qui dai singoli membri dell'augusto consesso che tanto a cuore ha preso la questione Marostiaroma, in modo che la linea ostiaromare sarà presto cosa fatta e il pubblico vi potrà Romaostiare comodamente.

Al Sanatorio Umberto I.

E' stato ieri ricoverato in questo ospedale un ammalato gravissimo che presentava sintomi allarmanti di perforazione trocheale.

Assoggettato alle più energiche cure gli furono estratti tre rasoi, un pugnale e due coltelli a serramanico, ciò che lo ha sollevato in modo da consentirgli di recarsi da sè stesso in farmacia, e spedire una ricetta.....all'altro mondo.

Al degente, che si mostra docile e armato di pazienza è stato concesso di avere sempre a portata di mano l'Arma......dei R.R. Carabinieri.

TEATRI DI ROMA

La "Sveglia„ e il "Sigarette di Susanna„ AL "COSTANZI„

In principio di settimana abbiamo avuto due fattacci che la nostra cronaca per quanto ebdomadaria, non deve assolutamente passare sotto silenzio tanto più che si è voluto su tutti due stendere un pietoso velo sotto forma di sipario.

Cominciamo dalla «*Sveglia*» Si tratta di una ragazza di buona famiglia che vinta dallo amore di un errante cavaliere della Corona d'Italia, si è lasciata trasportare... In automobile con lui, che dopo tutto non è neanche parente del tenore Bonci. Il padre della fanciulla, vedendo che questa e lo sposo più che mai tenevano duro, ha finto di cedere, pur covando nel suo cuore peloso un'aspra vendetta. La cerimonia nuziale in Campidoglio con sedici landau e il *coupé* per gli sposi era andata benone, poi la numerosa comitiva si era recata al grande banchetto ad una nuova osteria «*ai Pozzi di Bumelliana*» fuori Porta, con un organetto di Barberia e un fonografo. Sul più bello però dei canti e dei suoni, il barbaro padre si avventò arabicamente sugli sposi e con un coltello da garofolato li finiva entrambi, dandosi poi latitante nell'oasi della campagna romana, non senza prima gridare: «*ho dato loro una buona sveglia!*»

L'altro fatto ha avuto conseguenze meno tragiche del primo, ma il Monopolio governativo dei tabacchi conta ora una fumatrice in meno. Susanna era una moglie onesta e felice, ma aveva un vizio che non s'addice ad una donna per bene; le piacevano i toscani, purchè fossero biondi e con la punta tenera. Naturalmente ella fumava di nascosto al marito, il quale, tutte le volte che rincasava, sentiva per tutta la casa e sulle stesse vesti della consorte un detestabile odore di tabacco. Ciò svegliò in lui una tremenda gelosia ed il pover uomo non ebbe più pace e, ciecando per la gelosia, giurò di spuntarla. La spuntatura infatti non si fece attendere perchè un bel giorno egli, scortato da un delegato e da guardie, potè sorprendere la moglie in dolce colloquio con.... un mezzo toscano. Allora egli le fece una gran scena.... da Rovescalli, ed ella, confusa e pentita, ha giurato di rinunziare a qualunque.... avanità.

ALL'ADRIANO. — Tra una *Tosca* ed una *Butterfly* perdura l'eco dei battimani a scopo di *Venezia* del maestro Storti epperò facciamo posto di buon grado al baritono Berriel che quantunque *Morto da Feltre* ha una voce robusta da far tremare tutto il campanile di San Marco.

ALL'ARGENTINA. — Finalmente anche le porte del sacro tempio di Talia si sono aperte con la prima delle novità promesse ossia con uno magnifico *Ciclone* che ha provocato una tempesta di applausi.

AL QUIRINO. — Apparizione bene auspicata della compagnia di Aristide Gargano con un nutrito programma di zarzuele, balletti e varietà.

AL NAZIONALE. — La diva Emma Gramatica ha detto male del pubblico tiranno e imbecille; ma il pubblico che ama la deliziosa artista ha applaudito a lei e al giovane autore di belle speranze e di conseguiti fiaschi, impiegato alle poste e frequentatore della terza saletta d'*Aragno*. Poi, la diva ha ripreso a recitare la *Fedra* del D'Annunzio e l'autorello è andato.... a sposare l'amica di sua sorella. Sì sa, l'amore veglia... e ha vegliato anche le quattro sere della parigin issima *Marthe Regnier*.

ALLE QUATTRO FONTANE. — *L'Amore che passa* non è certo quello che l'infinita schiera di assidui nutre per l'insuperabile Dondini, e per i suoi valorosi coadiutori Alotta, Tofano, Nipoti, e la... controindicata *Mamma Dolores*, ossia Virginia Dal Moro.

ALL'APOLLO. — Grande attesa per il *Mistero di San Palamidone* dell'amico Renato Simoni.

AL SALONE MARGHERITA. — Se vedeste! Belling coi suoi animali ammaestrati e i cinque Mettroe, la Pepita Sevilla con le sue danze classiche spagnuole, e poi e poi... correte in via Due Macelli, ma fate presto.

AL VITTORIO EMANUELE. — Successo grandissimo della *tournée* italo-anglo-americana Caicedo e C.

Il Diario della Pace

Dal 24 al 26 *l'eroica condotta pacifista dell'On. Calda, a Bologna, riscuote gli unanimi sinceri e caldi fischi degli studenti di quella città, con promessa di generoso trattamento pari a quello già fatto all'On. Musatti a Venezia.*

Dal 25 al 29 *eleganti evoluzioni a Milano, sotto i balconi dell'Avanti, che in nome della pace inneggiava alla Turchia perchè si trova in guerra con l'Italia. Simpatico lancio d'amichevoli sassi di consenso, grida amorose di «turchi! arabi! ascherusse!» ecc. offerti dagli studenti ai redattori del giornale pacifista.*

— Dal 26 al 28 *i tramvieri di Milano, per puro amor di pace, impongono una modestissima tassa del 90% in proprio favore sul ricavato della passeggiata di beneficenza.*

L'atto riscuote un generale senso di approvazione per .... l'abolizione dei trams e dei tramvieri!...

— Dal 25 al 29 *reiterati successi pacifisti in Campidoglio. Il Consigliere Della Seta parla con accompagnamento d'urli, sibili, colluttazioni. Il chiaro socialista fa un bel discorso contro la guerra e l'Italia, molto applaudito dall'On. Montemartini, che ne fa un altro in pro della pace e della Turchia, molto applaudito da Della Seta. I fischiatori sono appena poche disprezzabili migliaia, trovatisi per puro caso in Campidoglio, ad offrire ai due valorosi pacifisti degli affettuosi pugni di stima, e dei cordialissimi accoppamenti di ammirazione. L'operazione riuscì brillantissima.*

— Il 29 mattina *in una poderosa ricognizione pacifista, il consigliere prof. Bonfigli, tanto entusiasta della Turchia, avrebbe infuso nei suoi alunni il suo amor di pace ed orrore per la guerra, se gli studenti, con un indovinato senso di omaggio non lo avessero costretto a ripararsi in un portone, grazie ai fischi ossequiosi ed assordanti, grazie anche a qualche fiore o cavolfiore usato come gentili proiettile.*

— 30 Novembre - *Per quanto direttore generale del Lavoro, l'assessore Montemartini dopo aver gridato* «Viva l'Italia!» *trovasi in uno stato di prostrazione tale che impensierisce - La fatica è stata evidentemente superiore alle sue forze.*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso„

Somma precedente	L.	1419.89
Dalla generosità di parecchi, principi romani (2. offerta)	»	0.05
Dal consigliere prof. Bonfigli avanzo saliva	»	1.00
Dal Kronprinz, inventando un guanto per attutire il rumore dei suoi battimani	»	10.008
Dalla Signora Curie, sfidando le ire di un'altra donna col far sfidare molti uomini fra loro	»	100.00
Da Pio X, benemerito della classe dei cappellai	»	18.00
Da Gemma Salomè Bellincioni, facendo perdere la testa a Jokanan... e al pubblico dell'*Opéra* di Parigi	»	100.00

IL FATTO
(Idea travasata)

Si capovolsero le parti! Tal dice alli turchi di Turchia e a quelli dell'Estero e di Italia, che son li peggiori, imperchè anelano al disastro della *Madre patria*. Si disse l'Italia terra de' canti e cioè delle parole che suonano, le quali in ragione finita sarebbero romore senza nerbo, laddove le altre eran terre delli *fatti compiuti*. Ma in ragione capoversa or queste altre chiacchierano e l'*Italia tace!*

Tace e lascia dire, e ogni chiacchiera velenosa schiaffeggia con un *fatto!*. Si disse: l'Italia starà ferma ove si trova, finchè non la caccieranno.

Oggi l'Italia si avanza da Tripoli e sconfigge il nemico! Essa tace! per lei parla il cannone e il nostro valore che non si spegne! Viva la Patria! La granata spazza e spazza bene!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano„

Il problema tripolitano

Secolo II - Anno XII

IN GLOR

Dunque restiamo qui, fermi, seduti,
e con questo seder, mentre si levan
tutti in piedi, mostriamoci evolut
così se gl'italiani al loro esercito
mandano gli entusiastici saluti,
noi sentiremo pur l'alto dovere,
di salutare i turchi col sedere!

Se i bersaglieri partono fra il popolo
fra i cittadini italici commossi,
se in tutte le città scorrono fremit
di patriottismo, e tutti han gli o
se alla fanfara bellica ridestansi
gli echi del Campidoglio ripercossi,
le nostre idee dinnanzi alle bandie
sosteniamole dunque col sedere!

Fissi, inchiodati ed incollati, stretti
ai nostri posti, noi daremo gli oboli
così s'ando seduti, gli oboletti
daremo quasi fossero elemosina,
ma non già con gli scudi o coi pape
coi franchi, oh no, bensì in altre ma
noi sottoscriveremo col sedere!

Lasciamo che ci sputino sul muso
queste folle italiote d'energumen
dal cuore molle e dal cervello chi
Noi ci sentiam fratelli ai turchi,
che d'inneggiare a noi già prend
Mentre essi fuggon l'orde bersag
noi da qua l'aiutiamo col sedere!

Giungon notizie d'itale vittorie?
Ebben, non ci muoviamo! Accanto
l'esercito conquista nuove glorie?
Ebbene noi restiamo freddi intre
Diamo su queste spavaldacce ist
socialisticamente un buon parere
ed ostentiamo il nobile sedere!

IL "TRAVASO" NEL

Abbonamento da oggi fi
dicembre 1912

Lire CINQUE e Cen

con diritto ad uno dei tr
seguenti: IL TALISMAN
PROFETA oppure IL C
NOZZIO ARGENTIFERO
il magnifico Album del nos
pelli intitolato: PER M
DIRE...

Abbonamento eccezi

FAVOLOSO

con diritto al **Travaso** f
dicembre 1912 e a TUTT
I PREMI sopra indicati

Lire NOVE

Spedire subito cartolina-vaglia al
TRAVA

Si prega di affrettarsi a mand
d'abbonamento indicando con ch
cartta di abbonamento nuova o

Il Travaso delle idee della domenica

Un numero Cent. 10 Arretr...
ABBONAMENTI
Per ... erriere ... Itali...
Dirigere lettere ... del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi 60 - Tel. 10-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SCISSURA: Le particolarie si susseguono in quel *compaginato bisognante* a Partito socialista. *Noi siam periti:* gridò il Turati. E tal sia di te e di chiunque franisca il Socialismo col continuo *volere unificare* il mille cerèbri di *coloro che lo seguono.* Voi volete far blocco unico col *vostro pensiero* delli più intimi pensieri *altrui*, pretendete entrare nelle *regioni di sangue*, e queste scorre per le *sue vie proprie*, perdendo la bussola di quel *pensiero superiore* che dovrebbe unire la *diversaria degli individui.* Ciascuno ami la Patria *come crede* e in ugual guisa ami il suo Dio. Non *si capovolgono li cuori di punto in bianco.* Assecondateli; ma non li combattete, altrimenti vi si *rivolteranno* contro.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 10 Dicembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 615

IN GLORIA DEL SEDERE

Dunque restiamo quì, fermi, seduti,
e con questo seder, mentre si levano
tutti in piedi, mostriamoci evoluti,
così se gl'italiani al loro esercito
mandano gli entusiastici saluti,
noi sentiremo pur l'alto dovere,
di salutare i turchi col sedere!

Se i bersaglieri partono fra il popolo,
fra i cittadini italici commossi,
se in tutte le città scorrono fremiti
di patriottismo, e tutti han gli occhi rossi,
se alla fanfara bellica ridestansi
gli echi del Campidoglio ripercossi,
le nostre idee dinnanzi alle bandiere
sosteniamole dunque col sedere!

Fissi, inchiodati ed incollati, stretti
ai nostri posti, noi daremo gli oboli
così s'ando seduti, gli oboletti
daremo quasi fossero elemosina,
ma non già con gli scudi o coi papetti
coi franchi, oh no, bensì in altre maniere:
noi sottoscriveremo col sedere!

Lasciamo che ci sputino sul muso
queste folle italiote d'energumeni
dal cuore molle e dal cervello chiuso!
Noi ci sentiam fratelli ai turchi, agli arabi,
che d'inneggiare a noi già prendon l'uso....
Mentre essi fuggon l'orde bersagliere,
noi da qua l'aiutiamo col sedere!

Giungon notizie d'itale vittorie?
Ebben, non ci muoviamo! Accanto a Tripoli
l'esercito conquista nuove glorie?
Ebbene noi restiamo freddi intrepidi.
Diamo su queste spavaldacce istorie
socialisticamente un buon parere
ed ostentiamo il nobile sedere!

Che c'importa se un soffio d'eroismo
scuota da un capo all'altro la penisola?
se ognun s'affretti a sovvenir le vittime
in uno slancio grande d'altruismo,
e superbe dei figli oggi non piangano
le madri? Noi nel nostro panciafismo
adagiati, facciam dunque vedere
che il sol dell'avvenire è nel sedere!

Ci si giudichi ormai da questo punto!
noi non ci riscaldiamo con le liriche
di Gabriele D'Annunzio! il nostro assunto
è assai più vasto, e aperta abbiamo l'anima
al grido che dal Bosforo c'è giunto!
Fuso è il cervello delle nostre schiere
nel programma novissimo: sedere!

Noi siamo universali nel parlare,
e compendiamo tutti: nello scrivere
siamo ostrogoti, inglesi nell'affare,
turchi nel dire il vero, siamo austriaci
nell'amare l'Italia; nel pugnare
siam arabi, germanici nel bere
ed italiani siamo nel sedere!

Stolti coloro che con l'arme in mano
vanno a rischiar la pelle per combattere,
e bene sta se qualche mussulmano
rovina il grugno a chi scrivendo esagera!
talune verità ditele piano
un'altra volta, caro Jean Carrère,
oppur mentite e statevi a sedere!

Compagni ormai sappiano tutti ovunque
che noi non ci muoviamo per l'Italia,
e non faremmo muovere chiunque,
se non ci si coprisse d'improperie!
la patria è una sciocchezza! se essa adunque
oggi ha il piede di guerra, ha da sapere
che a noi rimane il piede nel sedere!....

Il socialista al bivio

Se uno potesse sapere quando abbraccia un partito, quello che gli può capitare in seguito, e i casi di coscienza che possono presentarglisi nello svolgersi del tempo e della storia, parola d'onore, abbraccerebbe invece la serva di casa. Qualunque cosa possa nascere, è sempre preferibile al dubbio tormentoso del vivere e dell'agire fra le leggi della propria coscienza e magari del proprio istinto e quelle del Partito, con tutte le sue formole e le sue tendenze? Però uno si può dimettere da uomo di parte come ha fatto il prof. Marchesi e come finiranno col fare tutti i socialisti di buon senso e di sicura coscienza!

Il pomo della discordia è la Tripolitania, ed è naturale che il pomo sia nato nella terra ove prosperava un tempo il giardino delle Esperidi. Ora, invece del giardino c'è l'oasi, e quanto alle mele, gli italiani preferiscono distribuirle ai turchi ed agli arabi.

Ciò pare urti i nervi del perfetto socialista — perfetto secondo il verbo del Congresso di Modena e l'ordine del giorno Turati — il quale e nel paese e nella Camera deve opporsi con tutte le sue forze e senza sottintesi all'impresa Tripolina.

Infatti, è vero. Che cos'è la guerra se non un duello in grande? Ora, i socialisti non si battono e il Prof. Montemartini, che nella sua qualità di Direttore Generale si batterebbe forse come generale, nella sua qualità di socialista, allo scopo di conservare tutte le sue energie al partito, non si batte neanche se gli dicono un sacco di male parole — coraggio civile che pochi al mondo possono vantarsi di avere, e al quale tutti debbono inchinarsi. Punto e a capo.

***

Senonchè, l'ordine del giorno Turati, Treves, non ha evitato l'ordine del giorno Pignatari che suona così:

«La Direzione del Partito non trova condannevole l'atto di coloro i quali hanno aderito alle sottoscrizioni per Tripoli *sempre che tale adesione non suoni approvazione all'impresa tripolina.*»

E qui ci casca.... il socialista!

C'è forse un'adesione che possa suonare disapprovazione?

Può un atto volontario e libero lasciar adito ad una protesta da parte di chi lo compie? Può in altri termini il socialista versare 5 lire alla sottoscrizione per la Croce rossa..... in segno di protesta per l'impresa africana?

In tal caso noi non disperiamo di leggere nella sottoscrizione del *Corriere della Sera* le seguenti offerte:

«*La Direzione del Partito Socialista*, per affermare il principio della pace universale e in segno di viva ed energica protesta, contro l'infatuazione patriottarda e nazionalistica di pochi affaristi — L. 10.000
Claudio Treves, in suffragio di Fethy-Bey — L. 1.000
Filippo Turati, inneggiando al valore turco — L. 2.000
Comm. Montemartini - spese di duello risparmiate — L. 500
On. Campanozzi - inviando un saluto alla Mezzaluna turca — L. 50
On. Musatti (avanzo bicchierata... in testa) — L. 7.25
Prof. Bonfigli, in segno di affetto per i suoi bravi scolari — L. 10

***

C'è dunque modo — senza dimettersi come ha fatto il prof. Marchesi — di salvare la capra ed i la croce (rossa) addosso.

A tal uopo la Direzione del Partito sta compilando un piccolo *vade-mecum* che raccoglie nella forma piana e semplice del catechismo, le norme del saper-vivere socialista nelle varie evenienze dell'attuale momento storico.

Per una indiscrezione — occorre dirlo? — dell'on. Campanozzi, possiamo pubblicare alcune primizie dell'opuscoletto che sarà messo in vendita a 50 centesimi devolvendosi il ricavato per comprar sigari ai soldati che partiranno per Tripoli con l'ultimo scaglione.

D. Vedendo passare la bandiera di un reggimento, come mi debbo comportare?

R. Se la vedo di lontano, svolto strada; se non sono in tempo, mi cavo il cappello asciugandomi la fronte come se fossi sudato, o fingendo di salutare un amico.

D. Vedendo tornare un ferito dalla guerra?

R. Mi avvicino, gli stringo la mano, lo accarezzo e gli dico dolcemente: Non farlo più, veh!

D. Leggendo in pubblico i telegrammi della guerra?

R. Leggerei di preferenza quelli dell'on. De Felice che sono i più innocui perchè più fantasiosi.

D. E circa i doni di Natale?

R. Offrirò i fioretti di San Francesco, le *Massime Eterne*, la vita dei Santi, l'abbonamento al *Travaso*, il ritratto del comm. Montemartini con la scritta: *Fate come me!*

D. Se il Governo manda vostro figlio a Tripoli?

R. E' impossibile perchè lo ho già mandato all'estero, alle prime avvisaglie di guerra.

D. E se mandano proprio voi?

R. Mi faccio riformare per deficienza di qualche cosa; un socialista trova sempre qualche deficienza in sè stesso.

D. All'annunzio di una grande vittoria italiana?

R. Compiacermene perchè la guerra si avvia verso la fine.

D. E di fronte ad una grande vittoria nemica?

R. Come sopra, per la stessa ragione.

MARASCHINO DI AIN - ZARA della premiata distilleria Caneva e Frugoni di Tripoli. Ottimo pel... deserti. Si vende in fiaschi turchi.

FOOT - BALL o giuoco del calcio... al Capo di Stato Maggiore. Si danno lezioni (che però costano care) a Vienna presso il Sig. Aehrenthal e precisamente alla Ball-Platz.

L'Assessore Montemartini

Dopo esser rimasto seduto al grido di «*Viva l'Italia*», ha trovato il modo di sedere in permanenza.

L'assessore Montemartini è un uomo forte!

E' un cultore della lotta greco-romana e nessun avversario lo spaventa nemmeno sè stesso.

Non sdegna il popolarissimo giuoco del disco o anche della forma di cacio

Uomo d'armi sa anche non... battersi.

Diario della guerra

2 *Dicembre.*— Certo Carrère, pennivendolo assoldato dal Generale Caneva, incontrando sulla soglia di casa un povero ragazzo che gli chiedeva l'elemosina, lo prese vilmente a bastonate, e poi per far credere ad una aggressione, si ferì leggermente con un temperino facendo accorrere tutti i corrispondenti dei giornali, cui non sembrando vero di poter telegrafare qualche cosa, organizzarono il famoso *bluff* dell'attentato per mandato del comitato Unione e progresso.

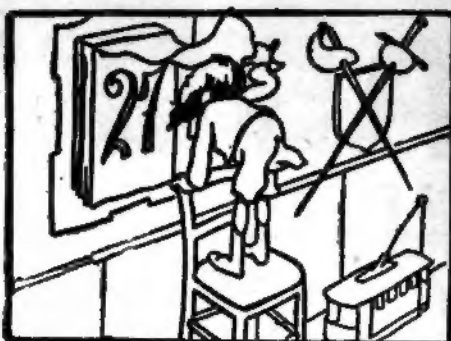
3 *Dicembre.*— Gli italiani tirarono contro la Mezza luna turca violando le leggi internazionali. Tra breve tireranno anche nella luna piena.

4 *Dicembre.*— Alcuni prigionieri italiani scrivono ai loro parenti benedicendo la gentilezza e l'umanità dei turchi i quali usano loro un trattamento da *grand hotel* con pranzo e colazione alla carta, sigari avana, lawn-tennis, bigliardo, flirt e qualche spicciolo in tasca.

5 *Dicembre.*— Gli arabo-turchi in numero di diecimila con audace ed abile finta ritirata riuscirono ad attirare un intero corpo di esercito in pieno deserto.

Disgraziatamente gli italiani non proseguirono nello inseguimento e il loro aggiramento dovei-

IL "TRAVASO„ DEI PICCOLI

I. Con la mamma, Mommartino.
E' talvolta birichino

III. Fa così, senza divario,
Fino a che sul calendario

II. Quando altri le fa un saluto.
Mommartino sta seduto.

IV. Scorge il dì che gli è propizio
Ed allor mette giudizio

te essere rimandato ad altro giorno. Il morale delle truppe arabo-turche è altissimo; gli italiani perdettero dieci cannoni, 8 mitragliatrici tende, salmerie, e dodici bandiere.

I tiri delle nostre batterie affondarono in mezz'ora la *Carlo Alberto* e la *Re Umberto*.

6 *Dicembre*.— I nostri informatori notano una grande attività nel campo italiano.

Si è saputo che essa è prodotta dall'arrivo a Tripoli di numerosi pacchi del *Travaso* col prospetto d'abbonamento.

Le trincee biancheggiano divenendo ottimo bersaglio ai tiri degli ascherussa dell'Oasi.

Enver Bey, avuto tra mano un numero del foglio romano, montò su tutte le furie e incaricò un sicario di andare a Roma, per pugnalare, tutta la redazione.

Moka resiste al fuoco

Istantanea d'un amico dell'on. De Felice (Via Suez).

Il servizio dell'amico

Il Sindaco Nathan aveva il cuore gonfio.

Voleva ad ogni costo difendere, spiegare la condotta dell'assessore Montemartini, che come socialista rimane seduto quando il Sindaco grida «*viva l'Italia*», ma come impiegato dello Stato, memore bontà sua del venti sette, si alza a dimostrare one finita, e grida «*viva l'Italia*» per conto suo come se si trattasse d'un'altra Italia, fatta e immaginata secondo i suoi gusti.

Difendere questa condotta? Ma dove? Ma come? Il Sindaco Nathan era bene imbarazzato. Difenderla in Consiglio Comunale? No, per via dei costituzionali del *Messaggero*? No, per via dell'incrollabile Casana, che per l'affare del cerchio monarchico e della botte sovversiva, nonchè del soldino quotidiano, che è poi il cerchio più largo e la botte più fonda, avrebbe certo commentato con uno dei quei *pezzetti* firmati L. C., capaci di far tremare tutto un Campidoglio.

E allora? Allora il Sindaco Nathan, — come il barbiere di Re Mida che proprio sarebbe scoppiato se non avesse raccontato a qualcuno che il suo sovrano aveva le orecchie d'asino e fece una buca in terra e si liberò del segreto — il Sindaco Nathan, dicevamo, visto che di buche in terra ne ha già fatte abbastanza, in tutta Roma, il benemerito assessore Bentivegna, ha preferito afferrare la penna e scrivere ciò che gli gonfiava il petto al..... suo portiere? No: lo ha scritto al suo *amico di Spilimbergo*.

L'amico di Spilimbergo, guarda che combinazione, anche lui sarebbe scoppiato se non avesse confidato a qualcuno il contenuto della lettera ricevuta: e, proprio per non serbare tutto il segreto per sè, l'ha pubblicato nella *Tribuna*.

Il Sindaco Nathan ha molti amici, e se li merita, perchè è una gran buona pasta d'uomo: ma l'amico di Spilimbergo se lo tenga stretto, perchè è proprio di razza, e come quello lì non se ne trova un altro di sicuro, almeno che non lo cerchi in..... Ernesto Nathan.

Noi, giustamente preoccupati dell'importanza capitale che viene ad un tratto ad assumere questo nuovo personaggio nella politica sindacale, abbiamo sguinzagliato i nostri più abili *reporters* alla ricerca dell'*amico* di Spilimbergo. Qualcuno ci aveva detto che questo si poteva incontrare a Roma, altri che non muove mai da Spilimbergo, dove è occupatissimo a ricever lettere di autorevoli amici lontani che quotidianamente scrivono a lui, perchè ......proprio non hanno un parente più prossimo.

Se avessimo dovuto ascoltare le indicazioni dateci da destra e da sinistra sul misterioso personaggio, avremmo avuto di che perdere la testa; chi ce lo disegnava come un signore attempatello, calvo, con panzetta, chi, invece, come uno spilungone — o spilembergone — magro come il bilancio capitolino, e dalla chioma rossa come la fede del prof. Montemartini prima del 27; chi ce lo dava come ammogliato e padre di diciotto figliuoli, tutti futuri amici di Spilimbergo, ai quali, i Sindaci di Roma avvenire avrebbero diretto i loro sfoghi epistolari; chi ce lo indicava come colonnello dei pompieri in pensione, scapolo e bloccardo per la pelle: altri assicuravano trattarsi invece di un grasso curato, amante del buon tempo, e simpatizzante coi frammassoni........ Insomma, per cavare il ragno dal buco, abbiamo spedito un nostro inviato speciale proprio nel buco, che, nella fattispecie, sarebbe Spilimbergo. Il nostro inviato, prima di..... inviarsi, ha avuto un momento di perplessità. E s'è domandato: a proposito, dov'è Spilimbergo?

Per non perdere tempo, ha pensato che la cosa più semplice fosse di domandarlo allo stesso Sindaco Nathan.

Gli ha telefonato, e ne ha ricevuto una risposta alquanto decisiva.

— Spilimbergo? Spilimbergo? Così a occhio e croce credo che si trovi dalle parti di Salonicco, a un tiro di schioppo dalla Guadalupa. Del resto io ci ho un amico, proprio a Spilimbergo. Se vuole che gli scriva..........

No, per carità! Il nostro inviato ha agganciato velocemente il telefono, e, mediante precise informazioni avute al Movimento dei forestieri ha preso il primo treno per l'alta Italia e dopo quattordici ore si è trovato nel Friuli. Dopo altre due ore faceva il suo ingresso trionfante a Spilimbergo, da cui ci manda ora le seguenti informazioni.

SPILIMBERGO — (*urgente*) — Spilimbergo è una graziosa cittadina, dal clima dolce.

Infatti, il termometro non si abbassa mai sotto i ventotto gradi, al contrario di Montemartini, che si abbassa fino al ventisette.

Ho chiesto di parlare col sindaco, ma mi hanno invece consigliato di rivolgermi all'ufficiale postale, che, dal giorno dell'arrivo della lettera del sindaco Nathan al suo amico locale, è divenuto la più alta autorità del posto.

L'ufficio postale è imbandierato e porta due stemmi: di Roma con la lupa che allatta, e di Spilimbergo con......il volpone che scrive agli amici.

L'ufficiale di servizio mi ha accolto cortesemente

Era raggiante, Mi ha fatto vedere il timbro con cui bollò in arrivo la lettera famosa, mi ha presentato il portalettere che la recapitò, un bel vecchio sorridente, il quale mi ha dichiarato che oramai si sente di poter morire contento.

Ho cercato di sapere l'indirizzo del famoso amico destinatario, ma su questo punto i due intervistati hanno mantenuto il più rigoroso riserbo

— Capirà — mi diè l'ufficiale postale — si tratta di un segreto: il più dolce del nostro paese...

Sino ad oggi Spilimbergo era quasi ignorato: ora è diventato celebre.

Il museo civico ha già acquistato la busta che racchindeva la famosa lettera, e la tien chiusa in un cofano blindato, che verrà portato annualmente in processione.

Non ho insistito, e me ne sono tornato all'albergo, che si chiamava una volta albergo *l'Amicizia*, ma che ora è stato ribattezzato col nome di *Albergo dell'amico*..... di Spilimbergo, in omaggio all'illustre concittadino, noto ora mai solo con questa designazione.

All'albergo ho avuto un bel da fare a liberarmi di una folla d'individui d'ogni classe, che desideravano di essere intervistati, spacciandosi ognuno come il vero ed autentico amico del Sindaco Nathan che riceve abitualmente sue lettere.

Ho lasciato la sera Spilimbergo, e mentre ero in treno ho visto salire tre razzi dalla parte del Municipio - Uno spilimberghese mi ha spiegato: è quello il segnale che annunzia alla cittadinanza l'arrivo di una lettera di Ernesto Nathan all'amico...... Ciliegia.

All'ultim'ora riceviamo questo dispaccio, proveniente da Spilimbergo:

«Da oggi in poi le lettere del mio amico Ernesto Nathan le manderò al TRAVASO anzichè alla TRIBUNA - L'amico di Spilimbergo»

Sarà vero? Vedremo un po' la settimana ventura.

MUSA ARABA.

La vispa Meliana,
Allegra, aschersusa,
In quel di Giuliana,
Faceva bu-bu.

Ma vistasi invasa,
Tornando a Bengasa
Gridava in paese:
«L'han prese, l'han prese!»

A lei, trincerata,
L'Italia gridò:
«Se t'ho Misurata
Che male ti fo?
Allah di venirci
Permesso Ha mi diè!»

Senussa confusa,
Meliana Marghèb.
Facendo le fusa,
In Berka se l'eb.

Dopo l'attentato

Aspettando che l'amico Gabriele dia la stura ad una sua nuova e non ultima «Canzone» sul pugnale che insidiò la vita all'illustre amico nostro Jean Carrère — la qual cosa servirà per aggiungere una nuova palma del martirio all'oasi giornalistica internazionale — partecipiamo ai lettori il testo dei telegrammi scambiati a botta calda fra il *Travaso* (o *Entre - pôt* all'uso francese) e la vittima fortunata dell'attentato che tanta eco ha ripercosso sull'opinione pubblica.

Il nostro suonava così:

Cher Collègue,

La redation du «Travase» apprendu que vous êtes été féri, dans le col, la guanche et l'addome, dans le moment psicologique de mettre la clef dans la tope, et félix qu'il se tratte d'une bazzecole, vous mande les augures d'une sollécite guarision, quisent que le «Tempo» nous faira dimentiquer le fattache.

Nous vous aspectons á Rome pour vous régaler en grande pompe le «Talisman du Profete» que vous rendra encore plus invulnerable pour la proxime volte.»

Il collega amatissimo ci ha risposto:

«Ben flattato di vostro telegramma respondo tutto di seguito per voi demostrare mio agreamento per vostro gentile impressamento a mio eguardo. Le mie blessure vanno ameglioriando, ma sono molto.... arabiato e perciò sono impaziante di recevere vostro «Talismano» che — unitamente a un buon pistoletto — mi sarà molto utile per d'altri futuri eroismi.

Vi rimercio di tutto mio cuore.

Giovanni Carriera.

••

Abbiamo anche potuto avere l'originale — oh, originalissimo! — referto medico, tenuto fin qui segreto per evitare complicazioni diplomatiche, riguardante una delle ferite riportate dal nostro amico. Lo riproduciamo tale e quale:

«Ferita di stile giornalistico all'addome.... sticata e corrispondente di guerra alla 5ª colonna, con fuoruscita di telegrammi italianofili e slabbratura nell'articolo di fondo, interessante gli «entrefilets» e le rubriche fisse. Minaccia a mano armata di publicistite cronaca.»

Non basta; Jean Carrère, ebbe la forza sovrumana di dirigere all'incognito assalitore la lettera seguente nella quale si rivela tutto il suo nobile animo. Eccone la traduzione..... italiana:

«Mio detestabile ed inconnuto amico!

Vengo di mi levare tutt'all'ora del letto e mia primiera pensata è a voi, affectuoso adversario, che avete ben voluto songiare a m'inviare tutto corto a l'altro mondo e avete russito splendidemente al vostro butto... e al mio.

Io non avevo nullamente desirato di fare vostra connessanzia; in tutta maniera ciò ha stato per me molto avantagioso e — passato il primiero movimento di epuvanto che mi ha fatto qualche poco frissonnare, lor che senza mi preannonciare vostri generosi dessigni, ho avuto l'onore di vostra visita — mi avete donato la fortuna di epatare tutto il mondo colla revelazione di mio ebluissante curagio.

Va senza dire che appresso al grandioso evenimento la mia figura ha stata piazzata in meravigliosa lumiera mendiante la pressa internazionale, e in conseguente io mi trovo infonciato, plongiato tutto affatto al mezzo di un'avalancia di telegrammi, lettre, carte postali, expressi, recommandate, assurate, pachetti postali, biglietti a ordine, esciantiglioni etc.

Non solamente, ma vengo di ricevere ad ogni momento offrande di plusiore menagerie d'ingagiamento per esibizioni al publico, declarazioni d'amore e invitazioni a turni di conferenzie.

E' dommagio che nè voi nè io abbiamo pervuato a piazzare una machina cinematografica in qualche endroito per fixare il momento istorico, senza la quale oblianza io vi avrei ben volontieri appellato per participare alle demostrazioni enthusiastiche e alle consequenti utilità financiere.

Ciò pendente aggreate miei rimercimenti i più sinceri e, priandovi di non repetere ancora un semblabile complimento, per questa volta vi dono una cordiale pugnata di mano, declarandomi

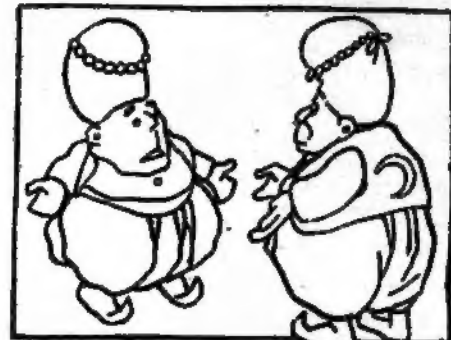
vostro amico, per la pelle,

JEANNI.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del «Travaso»

Somma precedente	L.	1914.10
Dalla generosità di parecchi principi romani	L.	0.02
Da Gabriele d'Annunzio, correndo a Tripoli per mettere a disposizione dei feriti tutte le stanze... delle sue odi.	»	10.00
Dalla principessa Eulalia, non essendo più nel libro di suo nipote il Re di Spagna a motivo di... un libro.	»	1.00
Da Jean Carrère, preferendo lo stile suo a quello... dei Giovani Turchi...	»	10.00
Dai Reali d'Inghilterra, ricevuti all'India a luce di Bengala, anche di pieno giorno	»	1000.00

Sulla soglia dell'harem

— Non si parla d'altro che dei Dardanelli.
— Ma che roba sarà?

— Vedi, noi siamo dei vecchi Turchi o ce ne infischiamo di ogni unione e di ogni progresso, del genere di quelli che vanno predicando i nostri illustri connazionali, più o meno giovani. Ma una sola unione comprendiamo anche noi, ad un solo progresso anche noi aspiriamo: — Untrol alla Trattoria del Marinaio per brindare con la Birra Pilsner Meisterquell ultimo portato del progresso europeo, approvato dalle illustrazioni mondiali della scienza sanitaria.

— Giace in terra il nemico, spento dal ferro che gli trapassò il cuore! Ahi, crudo fato, e più crudo ferro! Ahi, ferro, ferro, ferro, italico, ferro terribile! Non c'è nulla di più antigienico del ferro nemico! Mentre invece il Ferro-China Bisleri è quanto si può immaginare di igienico, di corroborante e di tonico. Ma il Ferro-China Bisleri è soltanto per gli amici!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio sig. Cronista

Mi è rivato qui il malloppo delle boglierie scritte da la stampa inglese, tedesca e turco italiana contro come chi dicesse l'Itaglia, l'esercito, e via dicendo. Lei lo vede questo dito mio accusi alzato?..Ebbene io vorrei che fusse un piede per darlo nei ferri del me stiere a uno di questi signori, laddovechè quando Caino fece quell'azione da alleato a Abbele, fino al giorno d'oggi, per quanto consulti la raccolta delle sozzoglionerie italiane e straniere, non ti trovo un atto di brigantaggio piu' completo di quello che ci hanno tirato a noi.

Prima è stata la stampa inglese che al commando: pronti per scandalizzarsi, si è messa la sottoveste in faccia per far vedere che era una nazione onesta e si vergognava. Poi è venuta la stampa tedesca, laddovechè, non avendosi potuto sbafare la cologna, ci ha voluto sbafare la gloria, e visto e cunsiderato che pure quello non ariusciva, adesso ci vorebbe far passare per massagratori.

Ora, lei abbia la bontà di venirmi dietro, come diceva quel giornalista tedesco, e vederà se nun ho raggione. Dice: il turco è come chi dicesse il masticaccia dei popoli, Lui nun lavora, nun scrive, nun studia, nun fa gnente, e quando trova uno piu' debbole, mena e vole li quadrini. Nonchè, ezziandio per ogni turco, gli ci vuole due chilometri quadrati di deserto, migragna, fame, peste e carestia, perchè lui si possa mettere a sedere in mezzo e fumarci l'anima dei suoi perversi defunti, e di nonno Maometto.

Allora rivo io itagliano e dico al Turco: io ci ho tanta gente che la devo mandare per forza a lavorare all'estero, per cui ti succede che i miei diplomatichi devono faticare da la matina a la sera per domandar scusa de le zampate che questa povera gente si becca. Per cui, caro Turco, tirati in un cantone, eccoti cinque lire per andarti a divertire e via. Nun te ne vuoi andare? Allora beccati queste quattro zampate, perchè oramai chi nun lavora nun magna, e va a vendere i tappeti di Monza all'osteria.

Chi se lo sarebbe creso che la Germania e l'Inghilterra erano accussi' affezionate a questo cianciconel... Già, quando quelle signore arrivano ad una certa età, ci viene il gusto del'apaccio, e tira via che non vi è papà.

In quanto all'Austria, me lo spiego: Spera che

fischiando la prova generale non s...
rappresentazione.

Ariguardo poi alle cosiddette atroc... che è questione di punto di vista.

L'indiggeni ci avevano preso alle ... tutto; e qui te nasce la questione de gus... dicheno che questa è una gentilezza, ch... a Corte, da loro. Invece da noi nun se ... per cui ce la siamo presa a male, e giu...

Ma, nun seguitiamo a parlare di q... gi colleghi, se no me ti viene il mal di ... niamo a bomba, come diceva l'Amm... ravelli al forte Hamidiè.

Qui le cose incominciano ad an... laddovechè ci sono stati due baglioc... dazione, ma è stata una provvidenza.

Si figuri che è stata costretta a la... certa gente che dall'epoca di Feder... rossa a oggi nun se l'era lavato mai... un arabo che quando è ritornato a cas... po, la moglie nun lo voleva aricono... era troppo schiarito.

Ariguardo a me, trovo che il paese ... abbenchè non produca nè vino de li ... abbacchio, nè spaghetti a la matricia... cereali, Viceversa apprendo che Terre... noglia, per cui io ci ho mandato i... sparmi, accusi pole dare due lire a ... sta tedesco e che ci ariconti la favola d... s le Mille e una notte e le vittorie turch...

Con le quali ci stringo la mano e m...

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGI...

ufficiale di scrittura, memb... ex candidato attualm... distaccato a Tripol...

Bussolotti Capitoli...

Favorischino, dunque, colto pubb...
inclita guarnigione, giovenotti,
dame, vecchietti, e ragazzini, o...
come spariscon questi bussolotti
d'un tratto: Uno! due! tre! Natha...
Rossi-Doria svanisce, Canti inve...
squaglia, svapora Bentivegna,
Ecco, adesso si vede tutto vero!

Ma la bacchetta magica ed il trem...
che il Blocco sblocchi, accomoda...
i bussolotti adesso ricompaiono,
e fan vedere tutto color rosa,
tal quale il *Messagger* straordin...
Il giuoco è fatto, e il male si scon...
Morale (se ce n'è) chi fa arrendev...
il consiglier bloccardo è la paura!

Il nuovo personag...

NATHAN (*ai fedeli seguaci*). — ...
bene di darvi una compagnia. ...
mico di Spilimbergo, l'unico che ...
io la penso.

L'anniversario patriottico-...

Con lodevole sollecitudine il Reale ... Aniene ha deciso, e comunicato al gen... dire per il 5 ottobre 1912 - anniversari... Tripoli - una riunione di regate internaz... acque che videro, o meglio sentirono e ... i colpi di cannone delle nostre navi, che ... vertono a bombardare gli accampamen...

Molti hanno voluto riscontrare nella ... ne del R. C. C. A. un pochino di prema... vece hanno pienamente aderito e semb... che la colonia della nuova Italia, oltre ... viazione che vi stanno già dando tanti ... sisterà di qui a circa un anno a moltepli... gare, campionati, tornei, giuochi di socie... genere con premi rilevanti in denaro, me... sportivo ed oggetti vari.

Naturalmente vi prenderanno parte ... che fra 10 mesi salperanno per Tripoli ... canotti, tamburelle, racchette, motoci... quei militari che verranno interrompe... guarnigione e si sentiranno il coraggio ... più temuti campioni dello *sport* nelle suo... che manifestazioni.

Hanno anzi, già aderito i marinai del... per una sfida di «palla vibrata» e si cre... arabo-turchi, allora diventati nostri a... interverranno al campionato di corsa ... d'ora allenandosi; oltre a ciò il celebre ... lice darà un saggio della sua bravura, ... nella gara di velocità alla notizia

Senza tema di essere tracciati di p... intempestività possiamo assicurare che ... eziandio: Un match di pratica turca (pal... Moccheacieca, quello del calcio... del ... di salto a piedi pari; verrà disputato i... Barca, ed ai vincitori saranno assegnat...

' dommagio che nè voi nè io abbiamo pur-
o a piazzare una machina cinematografica
ualche endroito per fixare il momento istor'-
enza la quale oblianza io vi avrei ben volo -
appellato per participare alle demostra-
i enthusiastiche e alle consequanti utilità
nciere.

Ciò pendente aggreate miei rimercimenti i
sinceri e, priandovi di non repetere ancora
emblabile complimento, per questa volta vi
una cordiale pugnata di mano, declaran-

vostro amico, per la pelle,

JEANNI.

A PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	1914.10
generosità di parecchi principi romani	L.	0.02
abriele d'Annunzio, correndo a Tri- per mettere a disposizione dei feriti e le stanze... delle sue odi.	«	10.00
principessa Eulalia, non essendo nel libro di suo nipote il Re di Spagna motivo di... un libro.	«	1.00
an Carrère, preferendo lo stile suo ello... dei Giovani Turchi...	«	10.00
Reali d'Inghilterra, ricevuti all'In- a luce di Bengala, anche di pieno no	«	1000.00

Sulla soglia dell'harem

Non si parla d'altro che dei Dardanelli.
Ma che roba sarà?

ronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio sig. Cronista

Mi è rivato qui il malloppo delle boglierie scritte da la stampa inglese, tedesca e turco italiana contro come chi dicesse l'Itaglia, l'esercito, e via dicendo. Lei lo vede questo dito mio accusì alzato?..Ebbene io vorrei che fusse un piede per darlo nei ferri del me stiere a uno di questi signori, laddovecchè quando Caino fece quell'azione da alleato a fino al giorno d'oggi, per quanto con- raccolta delle zozzoglionerie italiane e stra- non ti trovo un atto di brigantaggio più' o di quello che ci hanno tirato a noi.

a è stata la stampa inglese che al ndo: pronti per scandalizzarsi, si è a sottoveste in faccia per far vedere che nazione onesta e si vergognava. Poi è ve- stampa tedesca, laddovecchè, non aven- tuto sbafare la cologna, ci ha voluto sba- gloria, e visto e cunsiderato che pure non ariusciva, adesso ci vorebbe far per massagratori.

lei abbia la bontà di venirmi dietro, come uel giornalista tedesco, e vederà se nun ho z. Dice: il turco è come chi dicesse il ccia dei popoli, Lui nun lavora, nun nun studia, nun fa gnente, e quando o più' debbole, mena e vole li quadrini. , ezziandio per ogni turco, gli ci vuole due ri quadrati di deserto, migragna, fame, carestia, perchè lui si possa mettere in mezzo e fumarci l'anima dei suoi defunti, e di nonno Maometto.

a rivo io itagliano e dico al Turco: io ci gente che la devo mandare per forza a all'estero, per cui ti succede che i miei tichi devono faticare da la matina a la se- omandar scusa de le zampate che questa ente si becca. Per cui, caro Turco, tirati antone, eccoti cinque lire per andarti a e via. Nun te ne voi andare? Allora bec- te quattro zampate, perchè oramai chi ora nun magna, e va a vendere i tap- lonza all'osteria.

lo sarebbe creso che la Germania e l'In- ereno accussi' affezionate a questo el... Già, quando quelle signore arri- una certa età, ci viene il gusto del'apa- ra via che non vi è papà.

anto all'Austria, me lo spiego: Spera che

fischiando la prova generale non si rivi a la rappresentazione.

Ariguardo poi alle cosiddette atrocità, io dico che è questione di punto di vista.

L'indiggeni ci avevano preso alle spalle, cosa tutto; e qui te nasce la questione de gustibus. *Certi dicheno che questa è una gentilezza, che usa puro a Corte, da loro. Invece da noi nun se ne fa gnente per cui ce la siamo presa a male, e giu' pignoli.*

Ma, nun seguitiamo a parlare di questi egreggi colleghi, se no me ti viene il mal di mare, e torniamo a bomba, come diceva l'Ammiraglio Faravelli al forte Hamidiè.

Qui le cose incominciano ad andare bene, laddovechè ci sono stati due bagliocchi di inondazione, ma è stata una provvidenza.

Si figuri che è stata costretta a lavarsi il viso certa gente che dall'epoca di Federico Barbarossa a oggi nun se l'era lavato mai. C'è stato un arabo che quando è ritornato a casa tutto zuppo, la moglie nun lo voleva ariconoscere perchè era troppo schiarito.

Ariguardo a me, trovo che il paese è molto bello abbenchè non produca nè vino de li castelli, nè abbacchio, nè spaghetti a la matriciana, nè altri cereali, Viceversa apprendo che Terresina si annoglia, per cui io ci ho mandato i miei arisparmi, accusì pole dare due lire a un giornalista tedesco e che ci ariconti la favola di BarbaBlu e le Mille e una notte e le vittorie turche a Tripoli

Con le quali ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato attualmente distaccato a Tripoli.

Bussolotti Capitolini

Favorischino, dunque, colto pubblico,
inclita guarnigione, giovenotti,
dame, vecchietti, e ragazzini, osservino
come spariscon questi bussolotti,
d'un tratto: Uno! due! tre! Nathan dileguasi,
Rossi-Doria svanisce, Canti invero
squaglia, svapora Bentivegna, eccetera;
Ecco, adesso si vede tutto vero!

Ma la bacchetta magica ed il tremito
che il Blocco sblocchi, accomoda ogni cosa;
i bussolotti adesso ricompaiono,
e fan vedere tutto color rosa,
tal quale il *Messagger* straordinario.
Il giuoco è fatto, e il male si scongiura!
Morale (se ce n'è) chi fa arrendevole
il consiglier bloccardo è la paura!

Il nuovo personaggio

NATHAN (*ai fedeli seguaci*). — Ho creduto bene di darvi una compagnia. Eccovi l'amico di Spilimbergo, l'unico che sappia come io la penso.

L'anniversario patriottico-sportivo

Con lodevole sollecitudine il Reale Club Canottieri Aniene ha deciso, e comunicato al gen. Caneva di indire per il 5 ottobre 1912 - anniversario della presa di Tripoli - una riunione di regate internazionali in quelle acque che videro, o meglio sentirono e sentono tuttora i colpi di cannone delle nostre navi, che per *sport* si divertono a bombardare gli accampamenti nemici.

Molti hanno voluto riscontrare nella geniale decisione del R. C. C. A. un pochino di prematurità; altri invece hanno pienamente aderito e sembra ormai certo che la colonia della nuova Italia, oltre ai circuiti d'aviazione che vi stanno già dando tanti bei risultati, assisterà di qui a circa un anno a molteplici altri cimenti, gare, campionati, tornei, giuochi di società e amnità del genere con premi rilevanti in denaro, medaglie al valore sportivo ed oggetti vari.

Naturalmente vi prenderanno parte - oltre ai prodi che fra 10 mesi salperanno per Tripoli armati di remi, canotti, tamburelle, racchette, motocicli ecc. - tutti quei militari che vorranno interrompere gli ozi della guarnigione e si sentiranno il coraggio di misurarsi coi più temuti campioni dello *sport* nelle sue molteplici eroiche manifestazioni.

Hanno anzi, già aderito i marinai della *Carlo Alberto* per una sfida di «palla vibrata» e si crede che anche gli arabo-turchi, allora diventati nostri amici fedelissimi, interverranno al campionato di corsa a cui stanno fin d'ora allenandosi; oltre a ciò il celebre campione Defelice darà un saggio della sua bravura, mai superata, nella gara di velocità alla notizia

Senza tema di essere tacciati di precipitazione ed intempestività possiamo assicurare che avranno luogo eziandio: Un *match* di pratica turca (palo); il giuoco della Moscheacieca, quello del calcio... del fucile, una gara di salto a piedi pari; verrà disputato il campionato di Barca, ed ai vincitori saranno assegnate in premio, oltre alle palme d'onore, la Coppa dell'Ossi e la Cintura fortificata.

Faranno bella corona ai festeggiamenti anniversari alcune *minagerie* con collezioni tutt'altro che rare di bestie feroci scelte fra gli animali così detti ragionevoli pel posto, nonchè baracche, barracconi e barracani contenenti le più svariate e dilettevoli novità, come: il «tiro al turco» lo sciacallo con otto mano, il fenomeno purtroppo vivente del «porco col corno d'oro» ecc...

Allieterà così la nuova colonia una caratteristica *fearia* di ex- Piazzaguglielmopepesca memoria, ed accorrerà numeroso il colto pubblico e l'inclita... guarnigione al grido fatidico: «Avanti, avanti, Savoia! Prendano gli avamposti! Si va a dar principio alla fucilazione!! ».

In fra due

Ma sì, ma sì si può benissimo gridare «Viva l'Italia» restando seduti, o alzarsi in piedi senza gridare Viva l'Italia. Non tutti sanno fare due cose nello stesso tempo, come il cane che mangia e dimena la coda, e come me che bevo il Cordial Bottitoni insieme all'Elisir Crema-Caffè, perchè sono squisitamente eccellenti tutti e due!...

I volti punge e fa infreddar le nari
Il nuovo freddo a tutti quelli che
Non conoscon la DITTA V. FERRARI (1)
Via Due Macelli, 133!

(1) I migliori implanti di riscaldamento per appartamenti

Volano sul Teatro della guerra
Dirigibili insieme a monoplan;
Ma torneranno su la patria terra
De LE VENETE al ricco RESTAURANT!

TEATRI DI ROMA

ALL'ADRIANO. — Nella lieta alternativa di *Butterfly Tosche* ed altre *Venezie*, si prepara con una opera nuovissima, la glorificazione di un'altra donna galante.

AL VALLE. — Un vero trionfo l'altra sera per Maria Melato. La *donna nuda*, anche per salvare il pudore, è stata subito coperta dagli applausi.

ALL'ARGENTINA la Pubblica Sicurezza della Stabile ha sorpreso la frequentatissima *Bisca* in un atto di Faustomaria Martini. L'operazione è riuscita oltremodo drammatica anche per la solerzia della signora Scotto e del delegato De Antoni, il quale, per l'occasione s'era finto poeta.

Furono sorpresi ad assistere al magnifico gioco una folla di notabilità romane, sparse pei palchi e per le poltrone. Vennero sequestrati moltissimi applausi e l'infausto Fausto proprietario della Bisca dichiarato in contravvenzione fu messo fuori..... alla ribalta.

Ciò nonostante, pare che la *Bisca* continui. Ma cosa fa la questura?

La questura è sempre intenta a seguire le traccie di un grande delinquente giapponese che nel *Taifun* si è travestito da Amedeo Chiantoni.

AL NAZIONALE. — *Great attraction!* Emma Gramatica che diventa Eugenio in *Candida* è semplicemente adorabile. Essa si merita *Più che l'amore* del pubblico, specialmente quando il valente Orlandini si esibisce a scopo di Corrado Brando.

ALL'APOLLO. — Quello di *San Palemidone* ormai non è più un mistero per nessuno. Buio pesto, rumori diversi e suono di inni patriottici in lontananza.

A titolo di epigrafe commemorativa, travasiamo

il compianto Carlo Marx con alcuni pezzi di sorcio che gli facevano compagnia.

ALLE QUATTRO FONTANE — Grande infilata di novità: *Diavolina* di Ludovico Muratori, le *Due cortigiane* di De Croisset e *Suonatori ambulanti* di Diolaiuti.

AL SALONE MARGHERITA — Il sorriso della qui annessa Pepita Sevilla vi dice tutto, cioè che nel Salone si passa la serata deliziosamente anche per merito delle sorelle d'Alimè, della *Feidina* distributrice di visioni d'arte e di altri pezzi forti di varietà.

AL QUIRINO. — Gargano fa miracoli con *Tripolinaide* e relativo contorno arabo-turco.

DATE OBOLO!...

Recano i giornali questa, strabiliante notizia da Alessandria:

«Gli ergastolani rinchiusi nel reclusorio di Piazza Goito, hanno fatto una sottoscrizione che ha fruttato 700 lire per le famiglie dei morti e feriti in guerra, rammaricandosi che il delitto commesso impedisca loro di recarsi a tripoli per combattere.»

Gli ergastolani dunque leggono i giornali! I ladri, gli assassini, gli incendiari e simili sono dunque anch'essi - reato a parte - dei patriotti ferventi? I reprobi dell'umanità si possono permettere il lusso di disporre di capitali che diano loro il modo di devolverli in prò degli eroici soldati caduti vittime della barbarie arabo-turca?

Un nuovo orizzonte si apre alla Società civile... e militare, mediante il quale sarà possibile, in caso di calamità pubbliche, guerre od altri episodi pietosi, ricorrere - per venire in soccorso dei derelitti o delle loro famiglie - all'obolo degli elementi più temibili e turbolenti. Ma allora: guardie, carabinieri che state a tutela della proprietà e della vita dei cittadini, ritiratevi nelle vostre caserme e lasciate pure che lavori la sega circolare, diramata fra le associazioni patriottiche assassinatori e Accoltellatori del Tevere o d'altri fiumi, per dare ad essi il modo di versare ai Comitati di beneficenza le oblazioni più vistose a tutto vantaggio delle vittime... altrui. E permettano le autorità che, fulcro d'accentramento per l'equa ripartizione delle somme raccolte, sia dichiarato con decreto Regio il benemerito sodalizio dei Processati di Viterbo.

Sabato prossimo

tutte le popolazioni d'Italia, Tripolitania e Cirenaica, Eritrea e Benadir aspettino fidenti il

"Travaso" in 6 pagine

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Hassuna Pascià a Roma

Hassuna-Pascià, intervistato da un giornalista che gli fece il tiro birbone di dirgli che i Romani sarebbero ben lieti di festeggiarlo, rispose:

— Anch'io sarei lietissimo di venire a Roma, ma ancora non è il momento.

Invece noi crediamo che il momento sia proprio questo e che il Governo farebbe benissimo a mandarlo qui e tenercelo un pezzo, almeno fino a quando la guerra sarà finita e gli arabi.... addomesticati.

E come sindaco.... noi lo collocheremmo provvisoriamente in Campidoglio.... nella gabbia della Lupa

Mascagni a Tripoli

Il maestro Mascagni ha chiesto alla Consulta un passaporto per Tripoli.

Il passaporto, per eccezione, gli fu accordato perchè il maestro si reca in Tripolitania a dirigere una banda di soli tromboni che agirà esclusivamente nell'oasi. Inoltre l'autore dell'*Amica*, ha intenzione di scrivere l'*Amico*, su libretto (di chèques) del Cav. Bresciani. Inutile dire che sotto il protagonista della nuova opera di Mascagni si cela la figura enigmatica del Principe Hassuna Karamanli. E' già scritto un pezzo che incomincia «*All'amico, pela il....datteri*!»

La carriera di un regio impiegato

Con foglio d'ordine del 7 corr. il Ministro agricolo Nitti ha concesso una lauta gratificazione al Direttore generale prof. Giovanni Montemartini, per lavoro straordinario compiuto in ore fuori ufficio per aver gridato per ben tre volte *Viva l'Italia*!

Si assicura che l'egregio funzionario non devolverà l'importo di tale gratificazione, a beneficio delle famiglie dei proletari combattenti in Africa.

Se del Cossa ripetere il concerto
Tu vuoi, compera un piano dei più fini
Al negozio «SORELLE VENTURINI»,
Angolo via di Pietra e Corso Umberto!

SERVIZIO TELEGRAFICO PARTICOLARE DEL "TRAVASO"

MASSAUA - (*ritardato*) 8.— La cannoniera italiana che ha distrutto Moka è il *Bar*, il cui equipaggio è sbarcato colà per fondarvi una nuova città che sarà chiamata *Cicoria*.

SPILIMBERGO. 9 — Da tre giorni e tre notti l'unico portalettere di qui è in giro per recapitare una lettera che porta il timbro del Gabinetto del Sindaco di Roma. Il brigadiere dei carabinieri indaga e lanterna.

SMIRNE, 8.— Un veliero greco, investendo una mina subacquea, ha avuto l'elica contorta.

Tale fatto ha determinata un'esplosione (l'unica) di entusiasmo nella popolazione, che ammira la sapiente previdenza del Governo Turco, ammaestratore di mine, le quali non esplodono contro navi di nazionalità neutrale.

REGGIO EMILIA, 9.— L'ulema Prampolini predica la guerra Santa contro i pirati italiani. Il Sindaco ha inalzata la bandiera verde del bilancio comunale e tutti i *muezzin*, dai minareti delle Cooperative, invocano da Allah la strage degl'infedeli nazionalisti. La situazione è grave.

L'AMICO

(Idea travasata)

Ecco la *verità*! Un brigante di Turchia pugnala in tergo un *amico nostro, cuore di Francia*, imperocchè sorride all'Italia. Le *bocche che ci pronunziano lode*, dunque, devono tacere, laddove potrebbero nuocere al nemico. La bugia *non si teme*, come noi *non la tememmo*. Non si sopprimono che le *verità pericolose*, imperocchè son *fatti materiali*. Giancarrère, amico francese, *pugnalato nell'ombra*, è la prova che il *VERO camminava con lui*. Non *la ragione*; ma soltanto un atto *violento* poteva arrestare il cammino. Ma Giancarrère non muore: egli vivrà, *figlio nuovo d'Italia*, per proseguire a gridare con voce *ostera*:

L'Italia è terra di generosità; la Turchia di brigantaggio!

TITO LIVIO GIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XII

PER IL FAV

EPILOGO

Per l'ampia spianata assopita,
borbotta il guardiano un po' rude:
— Suvvia, la funzione è finita,
si chiude, signori, si chiude!

Rammentate, *fraulein*, quando patetic
andavam tristemente in Piazza d'Arm
voi nel silenzio e nella solitudine
storpiavate in tedesco i nostri carmi,
—io dicevo i *Sepolcri* d'Ugo Foscolo,
col piè nei fossi, e gli occhi ad una gug
sotto il Piemonte che pareva la ...
presso il Molise che parea la Puglia.
E che stupore un dì, quando d'un subit
passando dal laghetto a un baraccone
voi diceste: – C'è gente!... Oh strano,
sparse d'intorno circa due persone!

Ma il luogo or si popola; infatti
le zolle ritornano nude;
c'è appeso sui ruderi sfatti
l'avviso: « Signori, si chiude! »

E tu Rosetta, *blanchisseuse* amabile
del quartiere tiburtino, tu rammenti
quando solenne, dentro l'Etnografic
entrasti, tra il corteggio ed i commenti
salaci di qualcuno, una domenica?
Eri una principessa: niente scorno,
ma un pizzico d'orgoglio in fondo all'
e non fu il solo pizzico quel giorno...
Prima, in pellegrinaggio malinconico
erano qui venuti, come te,
con meno pompa e con un senso misti
qualche prence straniero e qualche r

Non più si bofonchian rosari
ormai nella vasta palude,
ma passano e annunciano i vari
guardiani: « Signori si chiude »!

Ricorda lei marchesa, Valle Giulia?
ne leggemmo qualcosa sui giornali,
e un dì ci andammo. Già, noi due, di
siamo sempre due grandi originali!
E cominciammo, se non erro, un saba
ad aspettare il tram che finalmente
dopo preghiere, e penitenze innumeri,
giunse pian piano, il lunedì seguente!
A Valle Giulia, placido ricovero
d'alme solinghe, terra queta e pia,
noi ci abbracciammo tra la Francia e l'
e ci baciammo, dietro l'Ungheria....

Or l'upupa al Campo Verano
ritorna, chè più non l'illude
la pace del luogo. Il guardiano
borbotta: – Signori si chiude!

E voi, donnine amene, elegantissime,
in quantità piovuteci da fuori
cercando fra il *toboga*, il tiro al cerchi
la Nave e il motoscafo, gli avventori
Ed il *toboga*, ahilui! fu mesto e vedo
il motoscafo fu vedovo e mesto,
e la nave romana, sgangheratasi
divenne nave turca presto presto!
O donnine, il cliente fu rarissimo;
forse un provincialotto grosso e gra
vi presentò la tessera, chiedendovi
il settanta per cento di ribasso!

Il Tevere, che pel passato
ne vide di cotte e di crude,
quest'anno tranquillo è restato
nel buio. Signori, si chiude!

Il Travaso delle idee della Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi 69 - Tel. 10-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11 L. 4
B 661 Sig. Guerrier. Raoul Via Principe Umberto 243 Roma

Il CATANACCIO: Si pone catenaccio a questa esposizione millenovecentundici che visse di *barcollaria* ed io vi consacro le [illegible] contro l'uscio chiuso e dice: *Aperto, vi penetrai pioppandovi critica*; [illegible], cambiò tono. L'esposizione fu: [illegible] ebbe esistenza. Brutta e bella, or poco importa. Il cinquantenario [illegible] la mostra promessa, che [illegible] contro il nimico negro della Unità, laddove egli non *la voleva*. Gli errori della prima [illegible]; saranno evitati nella volta seconda. Il cinquantenario non tramonta con quest'anno, imperochè egli vive [illegible] la nuova *forza d'Italia*: qualunque futura festa italiana sarà festa di cinquantenario. Sel sappiano i nimici interni ed esterni.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 17 Dicembre [illegible] Domenica 1911 — N. [illegible]

PER IL FAVSTO EVENTO DELLA CHIVSVRA DELLE ESPOSIZIONI

EPILOGO

Per l'ampia spianata assopita,
borbotta il guardiano un po' rude:
— Suvvia, la funzione è finita,
si chiude, signori, si chiude!

Rammentate, *fraulein*, quando patetici
andavam tristemente in Piazza d'Armi?
voi nel silenzio e nella solitudine
storpiavate in tedesco i nostri carmi,
—io dicevo i *Sepolcri* d'Ugo Foscolo,
col piè nei fossi, e gli occhi ad una guglia,
[illegible]
presso il Molise che parea la Puglia.
È che stupore un dì, quando d'un subito,
passando dal laghetto a un baraccone,
voi diceste: – C'è gente!... Oh strano, c'erano
sparse d'intorno circa due persone!

Ma il luogo or si popola; infatti
le zolle ritornano nude;
c'è appeso sui ruderi sfatti
l'avviso: « Signori, si chiude! »

E tu Rosetta, *blanchisseuse* amabile
del quartiere tiburtino, tu rammenti
quando solenne, dentro l'Etnografica,
entrasti, tra il corteggio ed i commenti
salaci di qualcuno, una domenica?
Eri una principessa: niente scorno,
ma un pizzico d'orgoglio in fondo all'animo,
e non fu il solo pizzico quel giorno...
Prima, in pellegrinaggio malinconico
erano qui venuti, come te,
con meno pompa e con un senso mistico,
qualche prence straniero e qualche re!

Non più si bofonchian rosari
ormai nella vasta palude,
ma passano e annunciano i vari
guardiani: « Signori si chiude »!

Ricorda lei marchesa, Valle Giulia?
ne leggemmo qualcosa sui giornali,
e un dì ci andammo. Già, noi due, di solito,
siamo sempre due grandi originali!
E cominciammo, se non erro, un sabato
ad aspettare il tram che finalmente
dopo preghiere, e penitenze innumeri,
giunse pian piano, il lunedì seguente!
A Valle Giulia, placido ricovero
d'alme solinghe, terra queta e pia,
noi ci abbracciammo tra la Francia e l'Austria,
e ci baciammo, dietro l'Ungheria....

Or l'upupa al Campo Verano
ritorna, chè più non l'illude
la pace del luogo. Il guardiano
borbotta: – Signori si chiude!

E voi, donnine amene, elegantissime,
in quantità piovuteci da fuori
cercando fra il *toboga*, il tiro al cerchio,
la Nave e il motoscafo, gli avventori...
Ed il *toboga*, ahilui! fu mesto e vedovo,
il motoscafo fu vedovo e mesto,
e la nave romana, sgangheratasi
divenne nave turca presto presto!
O donnine, il cliente fu rarissimo;
forse un provincialotto grosso e grasso
vi presentò la tessera, chiedendovi
il settanta per cento di ribasso!

Il Tevere, che pel passato
ne vide di cotte e di crude,
quest'anno tranquillo è restato
nel buio. Signori, si chiude!

E finisce lo *sbafo* onde fu gratica
non si sa quanta gente! E vanno via
la *Ruota allegra* ch'era malinconica,
il *nuraghe*, Muran, Santa Lucia...
Il pasticcion di stucco e canna fradicia
alfin la breve vita sua conclude:
chi se ne accorse ch'era aperto al pubblico?
chi s'accorge, o signori, che si chiude?
Ecco che tu ti chiudi, o carto-ligneo
Foro delle Regioni, e lascerai
un altro foro nel bilancio tisico:
quello, purtroppo, non si chiude mai!...

Le nostre truppe vittoriose

Iniziano audaci ricognizioni nell'imponente mistero del deserto!

Per dispaccio
(dal nostro inviato speciale)

PJATZ-HADAR-MY, 15 — E' stata decisa ieri, ed oggi effettuata, una ricognizione nell'interno di questo immenso deserto, entro il quale il nemico, invisibile ma cognitissimo, ha tenuto a bada le nostre truppe indigene e forestiere con movimenti aggiranti fino dall'apertura delle ostilità etnografiche.

Questo avversario che non si Mostra, o si Mostra sempre imperfettamente, irrita i nostri bravi soldati, i quali partiti dalla Patria al suono di [illegible] strombazzature e muniti di coraggio al 75 %, anelavano fin dal primo giorno di vedere la facciata dei Padiglioni nemici.

Questa ricognizione a cui presi parte non « magna » era dunque necessaria ed ecco come si è svolta:

Partiti di buon'ora (a piedi poichè i carriaggi municipali o funzionavano male oppure rimanevano immobili come, l'assessore del ramo quando si applaude all'Italia) riuscimmo a passare inosservati e a spingerci nell'interno del deserto lasciandoci alle spalle le corbellature fortificate di *Phorod-El-Leregi-Hon*, là dove un tempo ebbe i suoi contrastati domini la regina *Tchecc-Hany* della tribù dei *Transt-Hewerin*.

Ivi presso si stende il grandioso lago conosciuto sotto il nome di *Renek-Kian* e il comandante il corpo di operazione [illegible] si accingeva a traversarlo a bordo di alcune motopirogue improvvisate dalla 3. compagnia del Genio Speculatori, ma la presenza di alcuni indigeni *Zan-Zara* ed *Heno-Phel*, rivelatisi dalla parte di *Reaum*, sconsigliarono dall'impresa.

La colonna fu allora fatta convergere a destra in direzione dei pozzi di *Ci-Meliana*, ricchi di acqua anche nell'interno, ma per evitare i molti acquitrini, si preferì fare una piccola sosta al Marabut di *Fhestez-Olam-Henty*. Senonchè, mentre per arrivarci risalivano una collina sassosa, i nostri si videro esposti senza catalogo, ad alcuni colpi di fuochi artificiali che però non causarono danni, essendo-al solito- mal diretti e peggio eseguiti dai fanti a piè dell'esercito nemico.

Tuttavia il morale dei nostri soldati fu sempre alto, tantochè giunti al Marabut centrale improvvisarono dei corcerti d'ocarine, feste di San Giovanni, poesie dialettali ed altri sollazzi!

***

Nelle ore pomeridiane fu ripresa la marcia di ricognizione, avanzando colla solita lentezza e prudenza fenomenale per evitare le buche, i trabocchetti e le pozze sparse qua e là dai nemici, durante l'ultima ritirata disastrosa in seguito alle perdite inflitte loro a *Kor-Theost-Horiko* dal generale Nausea.

Si pervenne così agli antichi posti di rifornimento [illegible] - ove furono trovati [illegible] la rapacità di coloro che vi avevano dimorato, consistenti specialmente in note di trattoria redatte in lingua molto amarica e listini di prezzi abbondantemente caricati.

Inorriditi non ci soffermammo e proseguimmo la ricognizione, dirigendoci verso alture sabbiose e sempre più deserte, cosicchè, temendo qualche insidia da parte dei Beduini delle rapaci tribù degli *Happel-Thatory*, il comando decise di sospendere le investigazioni.

Fu allora posto mano allo scavo delle trincee di protezione per la notte, poichè essendo al buio di tutto c'è sempre da aspettarsi delle sorprese. Nulla di nuovo avvenne, tranne la scoperta fatta da alcuni zappatori, d'una grande quantità eccellente, di quello stesso Carbone, già messo allo scoperto nell'area [illegible] di Piazza *Kalonsak*.

Solo verso le cinque fu avvistato un nucleo di irregolari, composto di una cattiva compagnia al comando di Valpergan Bey, che dopo alcune cariche mal distribuite, fu ridotto al lumicino con parecchie perdite e dovette ritirarsi tra il Nuraghè e l'oasi devastata per opera dei Pupi. Così ci siamo assicurati le retrovie e chi potrà «avanzare» saremo sempre noi. Oh, se avanzeremo!

Mentre termino queste note affrettate ma almeno abbastanza esatte- il sole sta tramontando e indora inutilmente l'orizzonte e la...pillola!

IL SUPREMO ANNUNZIO

IL COMITATO — Veniamo ad annunciarle ufficialmente, che le esposizioni sono finite.
PALAMIDONE — Già, purtroppo ora è il governo che rimane... esposto.

DINANZI ALLA NAVE ROMANA

— Eccellenza — è stato un vero fallimento.
NATHAN. Allora possiamo imbarcarci anche noi.

Le estreme disonoranze

L'invito era per le 10 senza lode, ma già da alcuni mesi prima gli invitati e le confraternite dei Creditori, si affollavano innanzi all'ingresso d'onore, dalle cui porte semi-aperte si notava un via vai di intimi della famiglia, che assisterono alle ultime ore di agonia della illustre estinta. *Nobildonna Mostra dei Conti Etnografici vedova Deficit*, spentasi dopo appena 9 mesi di malattia, munita dei conforti di N. S. Pazienza.

A rendere più importante la cerimonia, intervennero a metà prezzo, con ingresso gratuito,ai bambini d'ambo i sessi, i rappresentanti del proletariato appartenente ai 18 Rioni di Roma che diedero prova di essere elettori delle singole Principesse.

Alle ore 10 la salma, ben rinchiusa nel feretro a chiodi più che ribattuti e coperto di cambiali e fiori d'avallo, fu introdotta nel carro di 1ª classe fornito dalla Società Pompe Funebri delle Ferrovie di Stato, con biglietto d'accompagnamento di andata senza ritorno, e il corteo si avviò mestamente verso l'ultima ma migliore e degna dimora.

Precedeva un plotone di artiglieri lunghi cogli affusti di cemento armato, seguito da pochissimo Genio ma molta cavalleria in aspettativa. Veniva poscia un plotone di franchi sbafatori, vestiti a lutto e la f migerata banda dei fornitori con bandiera a mezz'asta pubblica.

Il carro ,sontuosamente adombrato e contenente la cassa.... vuota, era trainato da cavalli opportunamente bardati e fiancheggiato da una fila semplicissima di « vigili » in bassa tenuta.

Reggevano i cordoni con visibile mestizia le più note personalità della diplomazia italo-cinquantenaria e i rappresentanti di tutto il mondo.... alla rovescia. Le candele e i moccoli spenti erano numerosamente tenuti e attaccati da pochi fedeli, dietro i quali procedevano alcune vetture di rimessa completa, con entro le alunne dell'« Orfanotrofio delle Regioni » vestite in gramaglie e recanti padiglioni e ghirlande deserte.

La musica (sempre la stessa) mandava all'aria le sue meste note non saldate e il corteo, procedendo per le vie della città a passo falso più lungo della gamba, arrivò colla testa nel recinto sacro alla venerata memoria di Pantalone, mentre la coda era... la più dura a scorticare.

La Mezzaluna Rossa

Togliamo dall'*Avantanin* queste precise e spassionate informazioni ufficiali sulla benemerita e pietosa istituzione turca che com'è noto ha gli identici scopi — a parte qualche lieve variante — della nostra Croce Rossa.

Naturalmente i turchi non ammettono la croce perchè non sono cristiani e la intitolano alla Mezzaluna che è l'emblema di Maometto.

La Mezzaluna turca ha lo scopo di soccorrere, trasportare e curare i feriti in guerra, ma mentre la nostra Croce Rossa presta i suoi pietosi servizi indifferentemente a nemici o amici, la istituzione turca li presta esclusivamente a vantaggio dei nemici perchè così insegna il Corano.

Essa dunque si avvia in Tripolitania per curare i nostri feriti; ma siccome a questo provvede ad esuberanza la Croce Rossa, così per non restare con le mani in mano ed aver modo di esercitare la sua filantropica missione, i membri della Mezzaluna Rossa hanno l'incarico speciale di far dei feriti e dei morti fra gli italiani. A tale scopo ogni infermiere è munito di bende per legare i prigionieri feriti, e di sublimato per dar loro da bere, di sciabola arrotata per far laparatomie, tagliar arti, di pistola e di fucile Mauser per i casi disperati, in cui il paziente non si presti alle operazioni e tenti resistere.

Poi con l'apparecchio radioscopico cercano i projettili nelle carni e li estraggono per caricare altre cartucce.

Per essere accettato come infermiere nella Mezzaluna turca, bisogna dimostrare di aver molta pratica nel maneggio delle armi, di aver preso parte a qualche strage di armeni o di coprire un grado nell'esercito regolare.

I medici dovranno presentare la laurea in mascalcia o l'abilitazione alla professione di beccaio o esser reduci dalle patrie galere per reato di sangue o avere il grado di ufficiale nell'esercito turco, o austriaco o tedesco, o anche russo.

La Mezzaluna turca porta con sè tutto l'occorrente per il trasporto, la degenza e la cura dei feriti, ossia manette, camicie di forza, nodi scorsoi, e certi letti da campo speciali ove il ferito o anche il sano riposano non già orizzontalmente ma verticalmente e sospesi per il capo, senza toccar terra coi piedi e che sono indicatissimi per tener sollevato il morale ed il fisico del malato che gode più aria, più luce e più libertà di movimento.

Per i feriti meno gravi, senza lesioni interne i chirurgi della Mezzaluna usano la cura detta del *palo*, e a quelli che si trovano in istato disperato, per salvar loro la pelle, gliela tolgono addirittura.

Ogni reparto ha molte cassette di medicinali per lo più in pillole metalliche che in generale non fanno prendere per bocca ma mediante iniezioni ipodermiche con la loro siringa automatica a ripetizione del celebre Dr Mauser.

Così l'« *Avantanin* ».

Crediamo inutile richiamare l'attenzione dei lettori sul nostro abbonamento

Favoloso sintetico

che per l'eccezionalissimo prezzo di

Lire NOVE

dà *diritto* al Travaso *per un anno e a tutti e tre i premi indicati.*

Avvertiamo soltanto che il numero di tali abbonamenti è limitato, *e che qualcuno potrà amaramente pentirsi, di aver perduto un' occasione che non si presenterà mai più.*

---

uomini illustri ed oscuri

HASSUNA PASCIA'

Vien questo, per li rami di stirpe caramanlica, ch'ebbe già signoria in terra araba di Tripoli e Cirene.

Aprì li occhi alla luce del sole libico, quando cotesto sole era già mezza luna turca spodestatrice di signorie locali: e appunto la sua, ch'era quella ch'abbiam detto de' Caramanli, fu la prima ad essere spodestata.

Ond'è che ad Hassuna, fanciullo, fu dai suoi inculcato l'odio pe' turchi e tutto ciò che di turco sapea ed egli crebbe la sua puerizia così, pienamente atteggiandosi da arabo di razza, solo barracano fra cotanti fez.

Ma poichè la puerizia si fè matura ed in lui crebbe, col pelo, l'amore alla politica, e, con questa, quella che d'ogni politica è molla e chiavarda - vuolsi dir l'ambizione - come si vide lisciato dall'oppressore, ed attratto nell'orbita sua, mollemente vi si lasciò attrarre. E come da noi civili ogni ribelle che da un congresso violento di Bologna passa al Quirinale ne riceve strette di mano e la commenda della Corona d'Italia, così ad Hassuna toccò il titolo di *pascià* che non è precisamente come la Corona d'Italia, per quanto consenta d'aumentare il numero delle mogli, e quindi la corona c'entri pure per qualche cosa.

Hassuna pascià fu tutt'altro uomo che l'Hassuna fiero discendente de' Caramanli spodestati. Ei inaugurò un cotal sistema di politica tutt'occidentale, e del quale frequenti esempi si [illegible] pur anco ai dì nostri, sol che vogliasi [illegible] a Don Romolo detto il tentennante, [illegible] Turati, detto il tentennantissimo. [illegible] per anni molti governò li suoi arabi tripolini dicendo lor corna del Corno d'oro e di Stambul; ma nel contempo tenea carteggio amorevole con la Porta Subblime, per la quale fe' passare molta e molta di quella sua fierezza d'un dì; o, meglio, per la Sublime Porta e' passava col carico di sottomissione, chè la fierezza beduina lasciava in custodia alle sentinelle, come si fa delle scarpe alla soglia delle moschee per ripigliarsele allorchè se ne usciva.

Di tanto in tanto, dopo firmato un telegramma di sottomissione al gran Solimano de' turchi, un altro ne vergava a Ciccio Crispi, domandandogli quando il gran Solimano sabaudo avrebbe armato sue caravelle a scopo di conquista tripolitana.

Queste ed altre minori erano di Hassuna pasciá le preferite occupazioni, quando avvenne l'occupazione più vera e maggiore: quella dell'Itala gente armata sulla costa ch'è specchio alla Sicilia.

Allora Hassuna fu grande: al primo rombo di cannone scordó d'essere stato un tempo arabo e Caramanlo. al secondo obbliò d'essere turco di elezione; al terzo sventoló il tricolore, gridando Viva l'Italia e fuori i lumi, nonchè i turchi.

Da quell'istante Hassuna pascià fu l'indispensabile. Egli garantì l'ordine; e' garantì la fedeltá; e' promise la sottomissione delli arabi; e' potè assicurare che in ogni arabo covava da tempo e batteva nel petto un cuore di tre colori: il bianco, il rosso e il verde.

Ed Hassuna fu creato sindaco di tutti quegli agnellini ch'erano li arabi suoi.

Poichè alcuni giorni eran passati in buona pace, e mano a mano che gli occupanti si andavano educando delle costumanze del luogo, ebbero questi ad un tratto ad accorgersi che alcune di tali costumanze eran strane davvero: a mo' d'esempio, gli agnellini tripolitani han tutti un *mauser* nascosto nell'ovile, ed amano seppellir le cartucce, con le quali mandano poi a farsi seppellire li amici a cui han giurato sommessione

Molti di codesti agnellini furono per necessità di cose abbacchiati, e l'operazione fu chiamata epurazione dell'oasi.

Hassuna crebbe in onore, se non in odore di santità. Non consta che fusse fatto commendatore, ma potrebbe anche essere.

Visse molti anni Sindaco della Capitale della nuova Italia, il che non meravigliò alcuno: dacchè se questo parlava l'arabo, il sindaco della capitale della vecchia Italia parlava solo l'inglese: mentre ambedue ciascuno alla sua maniera, faceva bene l'indiano e talvolta capiva benissimo il latino.

PLVTARCO

I CANI GUERRIERI

— Creda — signor tenente — che non ho coraggio di andare: il turco è più cane di me.

Mancia competente a chi saprà dare esatte informazioni sull'esistenza in vita della Triplice Alleanza e del Negus Menelik.

"Couplet" del bersagliere al senusso

Buon senusso, bel senusso
che t'approcci passo passo,
bada bene che ti busso,
se non passi a capo basso,
bel senusso, buon senusso...
Ti confesso che il gradasso
non mi garba, ond'io lo smusso,
ti rimando grosso e grasso,
con un calcio di gran lusso,
via col turco e col turcasso,
buon senusso, bel senusso...
Se però, senza fracasso,
senza il flusso ed il riflusso,
vieni a me sommesso e lasso,
se, o senusso, buon senusso,
più non lanci nessun sasso,
non ti busso e ti ribusso...
Tu sul basso tuo trapasso,
bel senusso, buon senusso,
giurerai di fare un casso!

La presa di Roma.

—(Dai giornali di Costantinopoli)—

Ufficiale. - Roma 10 dicembre — L'esercito turco-arabo si è impadronito di Roma. Il Re è fuggito; il Papa è prigioniero.

Roma 10 — Siamo entrati in città stamattinai di buon'ora: i nostri Cavalleggieri per la porta omonima, e l'artiglieria animata da molto spirito guerresco, da Porta S. Giovanni, coi suoi pezzi da Montagna; quivi ha incontrato una prima resistenza, ma poca, da alcune casematte popolari ed ha potuto procedere lasciando presso S. Sebastianopoli una larga catacombe di nemici.

I nostri tiri sono stati così precisi, che i projettili, oltre all'avere infilato parecchi fori, hanno fatto un buco molto ben riuscito all'Arco della Ciambella.

(*ore 8 ant.*) — Il 4. reparto dei Bassi-Buzzurri (Basci-bouzuk) penetrato dalla breccia di Porta Pia ha dovuto superare molti ostacoli creati alle nostre truppe per impedire l'avanzata; essi consistevano in opere di demolizione, massi di pietre, rotaie, strade sbarrate, fango ed altri cataclismi terrestri, ordinati dal comandante del 3º Brigante del Genio-Zappatori, colonnello Bentivegna.

Lo stesso accadde ad una compagnia di Ulema che fu fatta inoltrare per la Passeggiata Archeologica, molto bene indifesa dal Generale Baccelli; ma essa giunse ugualmente alla mèta sudante e coperta dalla polvere gloriosa dei secoli, diretta all'Ospedale Militare, dimostrando che i nostri soldati quando ci si mettono non fanno per Celio.

La maggiore resistenza essi la trovarono in un corpo di Volontari tramvieri in tenuta di sciopero appoggiati dal 1. reggimento Granatieri al comando del generale Urbano Scopini, dei quali ultimi i nostri fecero piazza pulita spazzandone le file con un ben nutrito fuoco di sudiceria. I pochi scampati alzarono la bandiera bianco-sporco della loro Lega di resistenza, domandando di riappattumarsi con noi. Ugual sorte toccó ad una compagnia di vetturinieri a cavallo che ci assalirono di corsa, ma la pagarono cara a prezzo di tassametro e tutti furono fatti prigionieri e rinchiusi a S. Pietro in Vincoli

(*Ore* 10½) — Proseguono le brillanti vittorie dei nostri bravi regolari, ai quali sono unite varie bande di Theppistè e Magnac-ciah. Si spera anche di persuadere alla guerra santa le tribù dei Si e No dell'oasi di Asineh, sotto la bandiera del Profeta Podrek-Allak.

I nemici, vistisi assediati alle falde della collina di Kampi-Doljan, si sono asserragliati minacciosamente in alcune Botteghe Oscure di dove fanno fuoco. Sembra che siano guidati in Blocco dal Capo dell'Istituto Geografico Militare Inglese, che parla alquanto la loro lingua, ma appunto perciò è facilissimo che Capitolino, anche perchè molto stanchi ed affamati, tantochè si sono ridotti a cibarsi di lupo, aquile ed oche.

(*Ore* 11½) — Giunge notizia che a S. Carlo piove a Catinari e i nemici si sono riparati nella casina di Haragny-Bevy, dove hanno rinvenuto e distrutto alcuni cannoncini alla crema. I nostri hanno tentato di fare una sortita, verso il tempio di Vespasiano, ma. trovatolo occupato, l'hanno fatta lo stesso Viminale donde, discesi alla piazza di Sciarra-Sciat, hanno catturato l'intera redazione del *Lioyd d' Italia*, organo politico pericolosissimo pei lettori.

In pari tempo dalle alture che si elevano al di sopra di piazza di Spagna, ricca di palme andate a male, furono fatti uscire alcuni reparti di cavalleria i quali, trovati disseminati pei giardini di Bu-Pinciana molti tiragliatori nemici nascosti fino a mezzo busto quà e là fra le siepi e pronti a sparare a tradimento, li assalirono alla spicciolata tagliando ad essi i nasi per non farli riconoscere. Siamo costretti ad agire così per non portare le cose tanto alla Lungara.

ARCHEOLOGIA TRIPOLINA

Appena apprendemmo dai giornali la notizia che ad Ain Zara i nostri bravi bersaglieri, scavando il terreno per costruire una trincea, avevano messo alla luce un importantissimo mosaico romano, inviammo sul posto, — dopo ottenutone il regolare permesso dalle autorità — il nostro Gregorio Vino, per prenderne visione e darcene contezza.

Ora egli ci telegrafa dal posto:

« Da un rapido esame della preziosa reliquia, sono convinto che essa rimonti non già, come è stato detto, all'epoca Alessandrina ma a quella Filippina, e ciò deduco dal fatto che alcuni vuoti sono stati Turati con cemento di presa pronta...... sul serio, specialmente là dove le linee dell'ornato sono pesanti e di una tinta rossa che rivela l'influenza del « Tempo » mentre quella rosso acceso indica il « Lavoro » di corrosione delle cattive acque.

« In genere, il ricamo del mosaico mostra che in origine gli artefici avevano abbastanza rispettato il vero « partito » delle ombre e delle luci, e dobbiamo ringraziare il destino che sia stato tanto tempo nascosto, altrimenti i raggi del sole dell'avvenire colla loro Azione sindacalista, l'avrebbero ridotto come altri mosaici di cui oggi nessuno rimpiange la scomparsa.

« Per via di ipotesi posso anche ammettere che l'ammirevole pianoito sia appartenuto e servito come base a un edificio a tempio dedicato a Marte dal Console Paleo Amidone nell'epoca delle guerre Cartaginesi, e starebbero a convalidare questo asserto circa 508 pezzi di mosaico formati di una materia variopinta che, vista a luce opportuna, perde alcuni colori, come il giallo, il nero e lo scarlatto, per conservare solo il bianco, rosso e verde.

« Come si vede il « turchino » pure essendo un colore archeologico — non ci ha nulla a che fare ed ho anzi consigliato i nuovi custodi del mosaico, (ma veramente non ce n'era bisogno!) di spazzarne via qualunque traccia ne dovesse ancora riapparire ».

L'abbonato vecchio, mandandoci cartolina - vaglia di L. 11.20 con l'importo cioè di un abbonamento *nuovo*, diventa **BENEMERITO** con diritto ad un premio in più, scelto fra i tre: *Talismano del Profeta, Campanonio* oppure il *Per modo di dire*

— Escimi fuori dell'oasi, o Turco imbecille! E' ora di finirla! Via da Ain Zara! E vattene un po' più in là di Tagiurà! Come vedi, o meglio, come senti, io uso forme cortesi, le quali possono forse sembrarti un poco sode, appunto perchè i miei muscoli sono resi saldi dall'uso costante del Cordial [illegible] e dall'[illegible] Crema-Caffè!...

— Che cosa è questa melodia sovrumana che giunge dalla città di Tripoli?

Non è certo la voce monotona del muezzin, e non è neanche la sonora armonia delle bande musicali degli Italiani. E' una melodia soave e persuadente, che vince gli animi nostri meglio d'ogni arma. Il generale Caneva per accattivarsi gli indigeni e ingentilirne gli animi ha importato molti pianoforti italiani, di quelli che vendono a Roma, (angolo via di Pietra e Corso Umberto) [illegible].

Il "Blocco" ai Dardanelli

Nathan. — Noi soli siamo capaci di superare certi ostacoli.

GIUOCHI DI SOCIETÀ A TRIPOLI

Pigliate un uovo di struzzo, nascondetelo bene sotto il cappotto o barracano e mettetevi a sedere al caffè nel crocchio dei soliti amici. Ad un tratto, dite:

— Vogliamo fare una scommessa?

Vediamo chi di voi ha la testa più tenera.

— Come si fa?

— Si prende un uovo e si batte sulla testa; quello che lo rompe vince.

— Vince che cosa?

— Uno scudo.

Tutti diranno che è uno scudo vinto a buon mercato. E voi risponderete: Sta bene; ma se non lo rompete dovrete pagare cinque lire a me.

— E' andata!

— Ecco l'uovo!

E cacciate l'uovo di struzzo.

Le ipotesi son due. O si rompe l'uovo, o si rompe la testa.

Ma generalmente si rompe la testa, e allora piuttosto di arrivare a queste estreme conseguenze gli amici preferiscono darvi le cinque lire e mandarvi a far un giro nell'oasi nella speranza che qualche arabo vi faccia la festa.

Voi però che siete una persona intelligente raccolte le 5 lire, aggiungete i 60 cent. regolamentari e ne fate un vaglia al *Travaso* abbonando gli amici e diventando così abbonato benemerito senza spendere un soldo dei vostri.

Cercansi areoplani per il campo turco. Appuntamento sul Gebel. Portarsi la colazione.

LO SCAMPATO P

— Tutto questo entusiasmo — Eccellen
NATHAN — Eh... caro mio! La paura è

Gli abbonati di ROMA che, prima dell
ne del mese corrente, visiteranno i nostri
ci per deporre L. 5.30 a titolo di abbona
annuo (con premio), entro il mese di febbraio
avranno dalla nostra amministrazione un rega

Lire DIECI

Ne facciamo formale promessa, autorizzan
d'adesso chiunque a muoverci causa per ina
pienza di patti, qualora la nostra promessa no
nisse mantenuta.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBE

Carissimo Amico,

Ho bisogno di una sfogazione e quindi
sollecito di scrivere a te, che sei oramai -
il paragonamento - come una specie di collettore. ove questo povero amico tuo può di tanto in tanto scaricare ciò che gli pesa sull'anima. Ti scrivo, come di solito, dall'alto di questa Roma, ove la Breccia è testimonio di rinnovata coscienza, il Quirinale è testimonio di
mata sovranità, il Campidoglio è tes
del nostro lungo sedere. Ahi, ahi! che
sto sedere mi casca, come suol dirsi,
casca l'asino: il che, tu lo capisci, non è
cevole nè conveniente, se non per l'asin
per me. A proposito di sedere, mi occor
re un parentesi, per essere sollecito di
il Montemartini continua di stare seduto
do noi gridiamo con tutta forza di nos
moni God save the Italy! Però anche
un buon ragazzo che non farebbe male
mosca: tutto sta di saperlo prendere.
esempio, lo hanno prenduto per il bave
ha saputo sfidare la situazione con s
limpicitudine, ricusando però di esser
to lui.

In questi giorni la mia posizione è
riosa, e non riesco a vederla chiara, p
to mi sforzi di guardarla con ogni
tico, dall'occhio clinico, al binoccolo d
sua administrazione.

I socialisti vorrebbero dunque abba
il Blocco, ma non hanno preso ancor
re decisamente, perchè, alla fine dei
sono fra loro dei bravi ragazzi, che h
to tanto per entrare in Consiglio com
in tre anni di carica si sono fatti grand
diventati personaggi importevoli e
mente non si saprebbero adattare a ri
a un tratto dei Pagliarini e dei Sabba
cioli.

Io, come avrai letto nei giornali,
trario a una rimpastazione di Giunt
gli assessori attuali mi sembrano a
all right; ma bisogna pure riconoscere
gli altri hanno diritto di fare l'asse
tanto, per non dimagrire di troppo
lamento del turno. Il povero Virgilio
sentai: è quello che è tanto intelligen
teatrali perchè è ragioniere e impiegat
diminuito diciotto chili di peso.

Ebbene è venuto il momento buo
per lui - Figurati che il partito soci
non è mai d'accordo su nulla, è d'ac
nome del Cav. Virgilio, come su quel
rappresentante più genuino e più

Capirai che Roma e la sua rappr
si guadagnano un tanto.

Ma d'altra parte, quelli che sono
non sono disposti a lasciarsi manda
con tanta facilitudine. C'è Rosario,
pio, che giustamente mi diceva: Io
vado neanche con le cannonate, fino
mi sarà fatta la sistemazione di piaz
fino ad oggi non ho fatto che aprire
tutte le strade di Roma: prima di m
casa, datemi almeno il tempo di riapp

Insomma, la situazione è imbrogl
si quanto i cittadini elettori.

Non mi sembra più d'essere in
come Roma, che, dopo tutto, è sempr
tale del libero pensiero, sovrapposto
presse-papier al dogma.

Basta, per oggi mi sono sfogato
... Nella mia prossima ti saprò d
essere sindaco o no. Del resto, se

CHEOLOGIA TRIPOLINA

" Blocco ,, ai Dardanelli

CHI DI SOCIETÀ A TRIPOLI

LO SCAMPATO PERICOLO DEL BLOCCO

— Tutto questo entusiasmo — Eccellenza — non sarà giudicato eccessivo?
NATHAN — Eh... caro mio! La paura è stata grande.

Gli abbonati di ROMA che, prima della fine del mese corrente, visiteranno i nostri uffici per deporre L. 5.30 a titolo di abbonamento annuo (con premio), entro il mese di febbraio 1911 avranno dalla nostra amministrazione un regalo di

Lire DIECI

Ne facciamo formale promessa, autorizzando fin d'adesso chiunque a muoverci causa per inadempienza di patti, qualora la nostra promessa non venisse mantenuta.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

Carissimo Amico,

Ho bisogno di una sfogazione e quindi sono sollecito di scrivere a te, che sei oramai - passa il paragonamento - come una specie di collettore, ove questo povero amico tuo può di tanto in tanto scaricare ciò che gli pesa sull'anima. Ti scrivo, come di solito, dall'alto di questa Roma, ove la Breccia è testimonio di rinnovata coscienza, il Quirinale è testimonio di affermata sovranità, il Campidoglio è testimonio del nostro lungo sedere. Ahi, ahi! che su questo sedere mi casca, come suol dirsi, the ass casca l'asino: il che, tu lo capisci, non è nè piacevole nè conveniente, se non per l'asino, certo per me. A proposito di sedere, mi occorre aprire un paventesi, per essere sollecito di dirti che il Montemartini continua di stare seduto, quando noi gridiamo con tutta forza di nostri polmoni God save the Italy! Però anche seduto è un buon ragazzo che non farebbe male ad una mosca: tutto sta di saperlo prendere. Molti ad esempio, lo hanno prenduto per il bavero, e lui ha saputo sfidare la situazione con serena e limpicitudine, ricusando però di essere sfidato lui.

In questi giorni la mia posizione è molto curiosa, e non riesco a vederla chiara, per quanto mi sforzi di guardarla con ogni mezzo ottico, dall'occhio clinico, al binoccolo della passata administrazione.

I socialisti vorrebbero dunque abbandonare il Blocco, ma non hanno preso ancora un vero decisomento, perchè, alla fine dei conti, si sono fra loro dei bravi ragazzi, che hanno fatto tanto per entrare in Consiglio comunale, e in tre anni di carica si sono fatti grandi, e sono diventati personaggi importevoli e naturalmente non si saprebbero adattare a ridiventare a un tratto dei Paglierini e dei Sabbatini spiccioli.

Io, come [illegible] letto nei [illegible], sono contrario a una rimpastazione di [illegible] gli assessori attuali mi sembrano [illegible] all right; ma bisogna pure riconoscere che anche gli altri hanno diritto di fare l'[illegible] spettanto, per non dimagrire di troppo [illegible] aspettamento del turno. Il povero Virgilio (te lo prelento [illegible] è [illegible] che è tanto intelligente di esser [illegible] r-gioniere e impiegato) ha già diminuito diciotto chili di peso.

[illegible] è venuto il momento [illegible] anche per lui - Figurati che il partito socialista che non è mai d'accordo su nulla, è d'accordo sul nome del Cav. Virgilio, come su quello [illegible] suo rappresentante più genuino e più sublimato.

Capirai che Roma e la sua rappresentanza ci guadagnano un tanto.

Ma d'altra parte, quelli che sono in carica non sono disposti a lasciarsi mandare a casa con tanta facilitudine. C'è Rosario, per esempio, che giustamente mi diceva: Io non me ne vado neanche con le cannonate, fino a che non mi sarà fatta la sistemazione di piazza Colonna; fino ad oggi non ho fatto che aprire buche in tutte le strade di Roma: prima di mandarmi a casa, datemi almeno il tempo di riapparle.

Insomma, la situazione è imbrogliata quasi quanto i cittadini elettori.

Non mi sembra più d'essere in una città come Roma, che, dopo tutto, è sempre la capitale del libero pensiero, sovrapposto come un presse-papier al dogma.

Basta, per oggi mi sono sfogato abbastanza. Nella mia prossima ti saprò dire se sono ancora sindaco o no. Del resto, se anche debbo dimettermi, sono sollecito di dirti che per me ciò non fa materia.

L'interprete e little civetta ti salutano caramente ed io sono lieto di pregarti di scuotere la mano con me.

Tuo *Aff.mo*
Ernesto Nath.·.

La seduta dei seduti

Ecco il processo verbale dell'adunanza tenuta l'altra sera dall'Unione Socialista Romana, per discutere la posizione dei socialisti nel Blocco:

Presidenza: Muz'o Mocheo.

Sono presenti: molti soci, fra i quali, ammiratissimi, i consiglieri comunali Campanozzi, Sabbatini, Paglierini, Della Seta, Montemartini, Caranzo, Susi e Vercelloni.

Il presidente dichiara aperta la seduta, e subito il prof. Montemartini tiene a far rilevare ch'egli era già seduto.... da un pezzo.

Eleno Spada vorrebbe la parola, ma l'assemblea non glie la consente perchè teme che nella sua qualità di.... Spada, il buon Eleno voglia difendere l'impresa grasso-borghese di Tripoli.

Il Consigliere Paglierini dichiara che personalmente non avrebbe difficoltà ad uscire dal blocco se non temesse di dare un vivo dolore al suo intimo amico e caro collega Don Augusto Torlonia.

Il Ragioniere cav. Virgilio Vercelloni, con tono piuttosto.... Argento, fa presente la sua delicata posizione. Sono tre anni e mezzo — egli dice con le lacrime agli occhi — che i nostri assessori lavorano senza riposo. E' l'ora che qualcheduno di noi si sacrifichi, per sostituirli: Io sono pronto al sacrificio.....

(Voci: Ma no, andiamo, pensa alla famiglia, troppo generoso.... ecc.)

No - continua il rag. cav. Vercelloni - ho detto e mantengo: pur di conservare saldo il blocco democratico, pel bene dell'Italia (Montemartini stringe i lacci che lo legano alla sedia) nell'interesse della Nazione (Montemartini come sopra) sono disposto a lasciarmi nominare assessore.......

(Commozione generale. Fazzoletti agli occhi ovunque. Il rag. Vercelloni è rag...giante in una aureola di martirio. E' bello).

Passato il primo impeto di lacrime sorge l'on. Campanozzi, che dice così:

Voglio rivelarvi un segreto: non è d'ufficio, ma dell'animo mio. Ebbene, anch'io, da vario tempo, mi sentivo animato dagli stessi sentimenti di sacrificio del collega Vercelloni. Ora ch'egli ha rotto il ghiaccio, anch'io vi dirò che son pronto: fatemi magari assessore, e sopporterò pel bene del partito, questo mio nuovo ministero d'amore, di fede, di lavoro, insomma di tutto ciò che volete, meno che di.... poste e telegrafi.

(Impressione enorme. Molti corrono a stringere la mano all'oratore. Anche il prof. Montemartini che fatica molto a procedere tra la folla, a causa della sedia-cilicio).

Dopo alcune parole di Lerda, che puzzano un po' di intransigenza, viene per acclamazione approvato il seguente ordine del giorno:

« L' U. S. R. dato uno sguardo alla pazzesca e succhionesca impresa tripolina, conferma la propria stima ai compagni consiglieri che in Campidoglio la sconfessarono.

« Manda un saluto alla mezza luna, al mantello del Profeta, ai barracani d'Arabia e ai fez turchi ed italiani, specialmente italiani, che seppero sfidare l'ira grasso-borghese, rifiutando per altro ogni sfida a.... duello col coltello lungo.

« Delibera di mantenere la partecipazione al blocco, romano solo come protesta al blocco.... dei Dardanelli ».

Copia dell'ordine del giorno è stata telegrafata al Valì di Tripoli, a Maometto V e al Comitato Unione e Progresso di Salonicco.

Dopo di che l'adunanza si è sciolta al canto dell'inno fatidico:

Su fratelli su compagni
su correte in fitta schiera
ma se passa la bandiera
rimetteteci a seder....

Echi della ferrovia

L'altra sera col direttissimo della Toscana arrivò a Roma il rinomato pittore Comm. Raffaello Sanzio, che si propone di passare l'inverno alla Capitale e precisamente al Palazzetto di Villa Borghese.... se i ladri non lo disturberanno.

Erano a ricevere l'insigne artista Confrequente Ricci ed una formosa popolana di Trastevere, fornara a S. Giovannino della Malva, che provvedeva di pagnotte il Sanzio quando era studente e povero.

Raffaello, a malgrado dell'età avanzata si conserva abbastanza bene, per quanto sia palese che egli si aiuti molto.... con la pittura.

L'incontro tra i vecchi amici fu caldissimo, tanto che il Sanzio potè affrontare poco dopo la botticella la

dicesa della tramontana in un leggero costume.... di tela.

La Fornarina manifestò timidamente il desiderio di ritocchi.

IL CAMPANAMETRO

In seguito alla proposta di un « vecchio assiduo » di uno dei giornali cittadini, il Municipio di Roma sembra disposto ad applicare alle campane delle 300 e passa chiese dell'Urbe, una specie di tassametro che conceda loro - e a chi le suona - un numero limitato di rintocchi, invece di quelli che abusivamente furono finora propinati ai pacifici ed assonnati cittadini, senza alcuna limitazione.

Oltrepassato quel dato numero di « din, don, dan » riconosciuto indispensabile per la réclame a favore della accreditata « ditta Fedeli, Credenti e C. » la medesima andrà in contravvenzione e sarà costretta a versare nelle casse del Comune, una congrua somma a titolo di multa per disturbo di quiete pubblica, debitamente contestata da un corpo di campieri specialmente addetti al controllo - rintocchi.

Questa nuova categoria di guardie, sarà munita di uno speciale bollettario di controllo e dovrà, per essere idonea al servizio, dimostrare di aver passato almeno un anno in cella... campanaria e di avere le orecchie molto... tese.

I fattori della vittoria

Il partito socialista e quello clericale pretendono d'essere stati ambedue e per vie molto diverse i principali fattori del soldatino grigio che mietè cuori sul campo di battaglia. Il può darsi che non abbiano ragione nè l'uno nè l'altro; ma abbia ragione l'umile sottoscritto che vi fa derivare il nostro valore da un altro coefficiente; dalla Birra Wührer Sanguegna, consigliata da tutti gli igienisti e offerta al pubblico dal celebre Ristoranie di via Nazionale.

Al numero prossimo
La vita di Oronzo E. Marginati
A TRIPOLI

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Se SCORCIARINI è detto pure COPPOLA
D'Alife è deputato e Piedimonte;
Se fa il chirurgo fa pur anche il medico;
Se siede a manca presto s'alzerà;
Chè col suffragio universale a monte
Il mandato politico gli andrà

Tra funzionari dello Stato

Probabile conflitto tra il Comm. Montemartini e il giudice Bogliolo, nel caso si trovassero entrambi a dover salutare la bandiera nazionale.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L.	3416.35
Dal giudice Bogliolo di Genova, non dando udienza ...... alla marcia reale	»	0.05
Dallo scultore Zanelli, posto in alto rilievo da un basso rilievo	»	100.00
Da Morgan Shuster, Ministro delle finanze in Persia, rimaneggiandovi le imposte senza toccare le persiane	»	10.00
Dall'ex-Sultano Abdul-Hamid, cui fu tolta ogni gioia per incanto .... a Parigi	»	0.05
Dai repubblicani portoghesi, aspettandosi un colpo di Man.... uel	»	1.10

Il buon gusto delle Signore Romane.

IL "TRAVASO" NEL 1912

IL TALISMANO DEL PROFETA

Riproduzione a due terzi della grandezza naturale

IL MILLENOVECENTOUNDICI che sta per finire puó dire, di averne veduto di tutti i colori, ma all'osservatore acuto non isfuggirà una coincidenza di eventi destinata a rimanere incancellabile nella Storia.

Mentre il *Travaso* si affaccia al XIII anno di vita gioconda, l'Italia quadruplica la sua estensione, annettendosi due immense provincie conquistate col valore delle armi, ma anche un po' con la furberia di chi sa prevedere gli avvenimenti.

L'occupazione di Tripoli, non poteva non pre-occupare anche noi del *Travaso* che già da tempo avevamo iniziato una attiva e sempre crescente penetrazione pacifica, tanto nella Tripolitania che in Cirenaica.

Ne fanno fede i nostri registri di spedizione dove esistono i conti individuali dei rivenditori di Tripoli, Bengasi, Derna, Tobruk e Marzuk nel Fezzan.

Naturalmente, prima dell'occupazione italiana, noi spedivamo il giornale *senza resa* ma adesso lo mandiamo con *resa*, sebbene i turchi e gli arabi non ci sentano da questo orecchio e non vogliano sentir parlare di resa.

Ce lo diceva anche l'egregio Cav. Bresciani, Direttore della Sede tripolina del Banco di Roma, che l'Arabo ed il Turco, quando si tratta di rendere sono duri, anche se debbono rendere l'anima a Dio o ad Allah che fa lo stesso..

***

Già da molti mesi, quando ancora il *Giornale d'Italia* non aveva pensato a preparare la spedizione militare e l'azione navale nell'Egeo, nei dolci pomeriggi di Ain-Zara e di Bu-Meliana non era difficile constatare gli effetti della nostra azione civilizzatrice.

Gl'indigeni santificavano pubblicamente il venerdì sacro ad Allah, immergendosi pro-

fondamente nella lettura del *Travaso* e l'on. De Felice che molti mesi addietro avevamo mandato sopraluogo affinchè facesse la sua prova generale di corrispondente di guerra, ci spediva allora le prime istantanee a documento inoppugnabile della diffusione e del favore conquistato anche fra gli indigeni dal nostro giornale. Il capo arabo che figura nella istantanea è appunto uno di quelli a noi rimasti fedeli e se noi non lo avessimo trattenuto, a quest'ora sarebbe già partito verso l'interno per andare a predicare la guerra santa contro tutti quei giornali che si dicono umoristici, unicamente perchè sono delle stupide contraffazioni del nostro *Travaso.*

Finora il servizio del *Travaso* al campo è stato disimpegnato coi soli mezzi di cui poteva disporre il corpo d'operazione, il quale [illegible] che in ogni modo non mancasse agli ufficiali ed ai soldati l'unico elemento [illegible] il morale, ma con l'anno nuovo ed il tiraggio a rotativa le cose cambieranno. Faremo una edizione speciale Tripolina con cronaca e caricature locali inviateci dal nostro corrispondente — collaboratore Ppe. Hassuna Karamanly. Ci costa un pó salata questa collaborazione, ma ci siamo convinti che in Tripoli e forse altrove, non c'é nessuno che sappia prendere in giro la gente meglio del nostro amicone. Infatti, nella rivolta del 23 e del 26 ottobre egli prese in giro, per il bavero, ossia alle spalle.... ma lasciamo correre......perchè egli è sindaco e come tale non va troppo sindacato.

Altri corrispondenti nomineremo a Bengasi, Derna, Tobruk e Marzuk. Si accettano anzi offerte corredate da titoli e garanzie morali ed intellettuali. Per essere accettato corrispondente bisogna fornire i seguenti documenti:

a) Essere maggiorenne.
b) aver messo tutti i denti del giudizio
c) avere la fedina criminale netta
d) avere possibilmente netta anche la coscienza.
e) laurea in lettere e giurisprudenza perchè la giurisprudenza laggiù ed anche quassù non è mai troppa.
f) dimostrare di possedere una rendita annua di almeno 12 mila lire che unite agli emolumenti della carica di corrispondente, possano mettere in grado il candidato di vivere decorosamente e con un certo lusso pari almeno a quello con cui vive l'on. Camillo Mezzanotte.
g) garentire una vendita di almeno diecimila copie di giornale.

***

La distribuzione del *Travaso* agli arabi dell'Oasi, ai Beduini del deserto, ai Senussi, ai Fezzanesi ed anche alle superstiti truppe turche sarà fatta a mezzo di areoplani.

Per i rivenditori dell'interno, tenuto conto della scarsità della moneta, è ammesso in via eccezionale e temporanea il pagamento in datteri, penne di struzzo e denti di elefante, merci che dovranno essere inoltrate al Banco di Roma, il quale ne farà la stima al prezzo corrente e ci rimetterà tratta per l'equivalente del credito.

L'abbonamento annuo per la Tripolitania e la Cirenaica - edizione speciale - è di ¼ di lira turca, con diritto al premio di uno splendido *shrappnel* a domicilio. Speciali accordi col Comando in Capo delle truppe, ci mettono in grado di offrire ai nostri abbonati questo premio di valore eccezionale e di utilità pratica incontestabile.

Chi non desiderasse lo *shrappnell* riceverà invece una scatola di polvere insetticida, fatta espressamente fabbricare dal *Travaso*, dietro formola del Senatore Prof. Paternó e capace di debellare in dieci minuti il più ostinato e numeroso esercito di *ascherusa.*

N. B. Alle donne indigene che ne facciano richiesta accompagnata da fotografia autenticata dal Sindaco, lo daremo *gratis.*

***

Questo per quanto riguarda le due nuove provincie nostre, alle quali dovevamo uno speciale riguardo anche perchè i nostri nuovi compatrioti fossero messi in grado di sentire al più presto possibile, i benefici effetti della civiltà.

Ma non abbiamo per contro dimenticato di fare oggetto delle nostre cure speciali il nostro vecchio e fedele esercito di lettori ed abbonati.

E' DIFFICILE DIRE

quel che sarà il TRAVASO nel 1912, tanto larga è la messe delle idee innovatrici che ci frullano pel capo.

Certo è, che mentre siamo sicuri di avere anche in quest'anno corrisposto alle esigenze degli amici nostri ormai antichi, rendendoci degni così della solenne celebrazione del Cinquantenario nazionale., come dalle supreme necessità giornalistiche determinate dal presente stato di guerra, pen..amo di dover raddoppiare i nostri sforzi affichè anche oltre i più lontani confini della patria, il TRAVASO abbia a consolidare la sua fama di

PRIMO GIORNALE UMORISTICO ITALIANO

Non ci pare il caso di ricordare e di enumerare qui le nostre benemerenze, dacchè il TRAVASO è divenuto un fattore tanto importante della vita nazionale, che i suoi tipi, non appena creati si avviano rapidamente alla immortalità, resistendo con successo a tutte le deformazioni che tentano farne gli sciocchi imitatori, per loro personale vantaggio.

Ogni evento della politica dell'arte e della letteratura, trova ogni settimana nel TRAVASO il suo naturale e arguto commento; la lanterna magica delle più varie personalità proietta sulle nostre colonne le macchiette che per una ragione o per l'altra si affacciano alla soglia della celebrità, ed è sovente dalla sintesi grafica o letteraria di una situazione, quale apparisce sul TRAVASO che le cose della vita pubblica prendono una piega piuttosto che un'altra.

Badate! non siamo noi a dirlo. C'è tanta gente a divulgare questa cosa, che anche noi abbiamo finito per credervi.

Ed eravamo gli ultimi rimasti a non prestar fede a tanta verità.!

***

Come i lettori avranno veduto, abbiamo mantenuto la promessa: un po' tardi, forse, perchè la trasformazione tipografica ha dovuto farsi lentamente per ragioni indipendenti da noi. Ma già da un mese il TRAVASO viene celeremente stampato a rotativa, per modo che esso ha potuto anche acquistare sensibilmente in freschezza pur non rinunziando ad altri e più evidenti progressi tecnici.

Intanto oggi siamo in grado di offrire ai nostri lettori, come una gradita novità, il

TRAVASO IN SEI PAGINE

dal quale i nostri lettori, giustamente ansiosi di rivelazioni come risulta dalle loro numerose missive, sapranno quali siano le nostre intenzioni di generosità, per l'anno imminente.

E se il favore del pubblico, che è la nostra sola fonte di vita c'incoraggierà a farlo, usciremo spesso in SEI PAGINE, dando anche larga parte ad una cronaca umoristica delle provincie, giacchè IL TRAVASO spargendo ormai fin nei più lontani comuni italiani le sue molte e molte migliaia di copie, non può disinteressarsi degli episodi comici, inseparabili dalla vita anche dei centri minori.

Insomma, l'anno che sta per venire e al quale facciamo il saluto delle armi, poichè intendiamo misurarci con lui corpo a corpo, settimana per settimana, così da ridurlo docile ed obbediente ai voleri nostri ed a quelli del pubblico che ci segue — sarà un anno di inaspettato fervore nazionale nel quale il TRAVASO saprà anche più che pel passato fare onore ai propri impegni.

Ma abbiamo bisogno che la gloriosa falange dei nostri abbonati si faccia ancora più forte, per poter sopportare allegramente la sulle nostre spalle, mentre il pubblico continua a godere il giornale allo stesso prezzo di dodici anni fa.

NON V'E' GIORNALE

al mondo che in fatto di doni agli abbonati abbia la tradizione di signorilità e di munificenza, onde si onora il TRAVASO fin dalla sua nascita e anche quest'anno il nostro foglio risponderà meravigliosamente alla grande aspettazione del suo pubblico.

Su disegno del valoroso artista G. *M. Mataloni*, che ben a ragione è ritenuto uno dei più squisiti maestri della decorazione, abbiamo fatto eseguire, in bronzo ed in rame

IL TALISMANO DEL PROFETA.

ossia un elegante coppa da scrittoio, sulla quale l'abbonato potrà deporre con animo tranquillo la penna o le matite, dopo averle occupate per le sue intellettuali occorrenze.

Il *Talismano* di cui diamo la riproduzione fotografica, esprime nel suo disegno il nostro concetto augurale, giacchè vi sono rappresentate le due età estreme dell'abbonato del TRAVASO: l'infanzia e la tarda vecchiezza entrambe ugualmente illuminate dalla giocondità del sorriso. E il *Profeta* — s'intende — è il nostro giornale, che prevede al suo abbonato la vita pertuamente lieta.

Intendiamo così di completare tutto l'arredamento da scrittoio al quale abbiamo contribuito negli anni decorsi, coi *Rovesciapensieri*, coi *Tagliacarte* e col *Campanozzio argentifero.*

Anzi, poichè un gran numero di lettori ci ha espresso il desiderio di poter ancora avere il *Campanozzio* come l'oggetto veramente insuperabile per praticità ed eleganza, facendo un non lieve sacrificio, abbiamo provveduto ad una nuova eccezionale fornitura di questo *temperino tagliacarte.*

E siccome anche in molte famiglie è tutt'ora vivo il desiderio di rendere felici i bambini con una pubblicazione che non ha l'eguale per comicità e per ricchezza, come il

PER MODO DI DIRE

del nostro Filiberto Scarpelli, ne abbiamo fatta fare una ristampa per metterla a disposizione dei nostri lettori candidati all'abbonamento.

Sono così tre i premi, e tutti splendidi, tra i quali l'abbonato può scegliere il guiderdone della sua simpatia e della sua fedeltà, tre premi di cui ognuno ha il valore reale di

Lire DUE e CINQUANTA

mentre il prezzo di abbonamento annuo rimane inalterato in

Lire CINQUE

Crediamo fermamente che nessuna Amministrazione di giornale arriverà mai a compiere il miracolo economico che ci permette - dando dei premi del valore effettivo di L. 2.50 ciascuno - di offrire in abbonamento il

TRAVASO a metà prezzo

giacchè con la modesta somma di

Lire CINQUE e Cent. 60

ognuno potrà scegliere uno dei seguenti premi:

IL TALISMANO DEL PROFETA
oppure **IL CAMPANOZZIO ARGENTIFERO**
oppure il **PER MODO DI DIRE..** delizioso album umoristico di Filiberto Scarpelli.

ABBONAMENTO ECCEZIONALE Sintetico

IL "TRAVASO" per un anno col TALISMANO DEL PROFETA, il CAMPANOZZIO e l'album di Scarpelli PER MODO DI DIRE..

Lire NOVE

Tutte le spedizioni dei premi si fanno raccomandate a domicilio e perciò chi spedisce l'abbonamento tenga ben presenti le norme seguenti:

1° *Dirigere cartolina-vaglia di L.* 5.60 *al* Travaso *Roma.*
2° *Scrivere* ben chiaro *nome cognome e indirizzo,*
3° *Indicare con precisione quale premio viene scelto fra i tre indicati più sopra.*
4° *Non dimenticare di aggiungere alle* **CINQUE LIRE** *dell'abbonamento i* **Sessanta centesimi**

Abbonamenti all'Estero

Abbonamento semplice L. 7.50

Abbonamento col premio del
TALISMANO DEL PROFETA
L. 8.50

Abbonamento con tre premi
(TALISMANO - CAMPANOZZIO e album PER MODO DI DIRE..)
L. 12

Diario della guer

diamo così di completare tutto l'arre-
o da scrittoio al quale abbiamo con-
negli anni decorsi, col *Rovesciapen-*
col Tagliacarte e col *Campanozzio ar-*
.
poichè un gran numero di lettori ci ha
il desiderio di poter ancora avere
pancario come l'oggetto veramente in-
ile per praticità ed eleganza, facendo
lieve sacrificio, abbiamo provveduto ad
ova eccezionale fornitura di questo
so tagliacarte.
come anche in molte famiglie è tutt'ora
desiderio di rendere felici i bambini
pubblicazione che non ha l'eguale per
à e per ricchezza, come il

PER MODO DI DIRE

tro Filiberto Scarpelli, ne abbiamo
re una ristampa per metterla a di-
ne dei nostri lettori candidati all'ab-
nto.
così tre i premi, e tutti splendidi, tra
l'abbonato può scegliere il guiderdone
simpatia e della sua fedeltà, tre premi
gnuno ha il valore reale di

Lire DUE e CINQUANTA

il prezzo di abbonamento annuo ri-
alterato in

Lire CINQUE

diamo fermamente che nessu-
mministrazione di giornale ar-
mai a compiere il miracolo
nico che ci permette - dando
remi del valore effettivo di
0 ciascuno - di offrire in ab-
nento il

RAVASO a metà prezzo

è con la modesta somma di

e CINQUE e Cent. 60

o potrà scegliere uno dei se-
premi:

. TALISMANO DEL PROFETA
e IL CAMPANOZZIO ARGENTIFERO
e il PER MODO DI DIRE.. deli-
lbum umoristico di Filiberto
lli.

BBONAMENTO ECCEZIONALE
Sintetico

RAVASO „ per un anno col
SMANO DEL PROFETA, il
PANOZZIO e l'album di Scar-
PER MODO DI DIRE..

Lire NOVE

e spedizioni dei premi si fanno raccoman-
omicilio e perciò chi spedisce l'abbona-
nga ben presenti le norme seguenti:

re cartolina-vaglia di L. 5.60 al Travaso
a.
re ben chiaro nome cognome e indirizzo,
re con precisione quale premio viene scel-
a i tre indicati più sopra.
dimenticare di aggiungere alle CINQUE
dell'abbonamento i Sessanta centesimi

onamenti all'Estero

onamento semplice **L. 7.50**
bbonamento col premio del
ISMANO DEL PROFETA
L. 8.50
bbonamento con tre premi
SMANO - CAMPANOZZIO
m PER MODO DI DIRE..)
L. 12

Diario della guerra

10 DICEMBRE — *Jean Carrère, compl[illegible] [illegible] uscito al primo [illegible] della interminabile serie che gli verrà offerta dai suoi ammiratori. Il [illegible] nostro [illegible] [illegible] al pugnale dei [illegible] turchi non sfuggirà con tanta facilità [illegible] come gli stessero [illegible] i suoi amici.*

11 DICEMBRE. — *In seguito alla scoperta di [illegible] segreti militari rinvenuti nella parte [illegible] di una giovane araba, il comando ha fatto perquisire tutte le donne tripoline. Furono fatte [illegible] straordinarie, strabilianti.*

Una [illegible] beduina teneva arrotolato nel solito nascondiglio l'intero piano dell'avanzata nell'oasi, un'altra le posizioni di di tutte le batterie Krupp scudate, una terza teneva le notizie personali riser[illegible] del Generale Caneva e di tutto lo stato [illegible] una quarta aveva la pianta delle trincee [illegible] nostre mitragliatrici, una quinta portava addirittura rannicchiato e avvolto in carta impermeabile un generalissimo turco, e finalmente una nobile matrona fezzanese cercava di trasportare al campo - turco - un draken-ballon.

Il comando preoccupato da questo insopportabile stato di cose ha ordinato ai nostri granatieri d'occupare militarmente tutti i più pericolosi nascondigli per impedire che vengano adibiti al contrabbando di guerra.

14 DICEMBRE. *Uno dei fanti da guerra, scopre il luogo preciso dove rimase nascosta lungamente la* Coppa del Profeta *dono del «Travaso» ai suoi abbonati.*

Le lettere di Bice Tadaiti

All'illustrissimo Commendatore
Diomede Grattaghecchi
S. M.

Signor Commendatore,

Le proposte che mi ha fatto fare per mezzo di quella persona non mi dispiacciono, ma prima di pigliare una decisione bisogna che schiarisca alcuni punti sul nostro futuro *menage*. Io non ho il piacere di conoscerlo personalmente, perchè non l'ho visto che due volte al Costanzi di profilo. Confesso che non mi è antipatico e forse ci potremo intendere. Tanto più che l'affezione si piglia a poco a poco secondo come uno si comporta nell'intimità.

Io non sono molto esigente nelle cose mie: mi contento di poco, ma ho bisogno di essere accarezzata, cullata, come una bambina. Quando stavo con Mezzanotte soffrivo quasi la fame, ma non ci facevo caso perchè gli volevo bene. Si sa, m'ingegnavo. Molte volte mi lasciava due lire e sessanta e io dovevo pensare al pranzo. Se per caso c'era un invitato ci aggiungeva cinquantacinque centesimi, per un piatto di più. Era pochino, lo capisco, ma io ce lo tiravo fuori e l'invitato era soddisfatto. Tanto più che veniva sempre dopo aver mangiato in trattoria.

Con questo non voglio dirle mica che anche ora mi adatterei a un menage così stentatello. Ah, no.

Ora io ci ho un altro sentimento e non sono più la ragazza ingenua che per un capriccio si sacrifica. Giacchè mi sono fatta una posizione bisogna che me la conservi. Dunque patti chiari e amicizia lunga. Io sono dispostissima a venire con lei, ma alle seguenti condizioni:

1. Desidero che mi spegni tutto; 2. Voglio essar libera di uscire quando voglio, senza controlli e spionaggi, perchè, per ragioni politiche delicatissime, è necessario che continui a frequentare il mondo parlamentare; 3. Voglio che passi sopra a zia Carlotta che è l'unica persona di famiglia che mi è rimasta e bisogna che me la tenga per casa; 4. Voglio che m'assicuri la vita e pensi a Ninetto mio, fino all'età del collegio; 5. Voglio che risponda da vero gentiluomo a tutte le conseguenze della relazione che, speriamo, non ci saranno.

In quanto al resto potremo combinare a viva voce. Sempre per mezzo della nota persona potrà darmi un appuntamento a casa, domani. Ci intenderemo.

Io ho un carattere dolce, affabile adattabilissimo, Mi provi, se crede, e vedrà. Attendo una sua decisione. Per ora la riverisco.

Sua aff-ma
Bice Tadaiti

P. S. — In quanto al mensile faccia lei. Io, come le ho detto più sopra non sono interessata ma meno di seicento lire al mese, proprio non potrei (senza la pigione il telefono e il gas). Novamente la riverisco.

La lotta contro i Trusts

La lotta intrapresa da Teodoro Roosevelt contro i *trusts* ha trovato in Taft un vigoroso continuatore.

I processi seguono ai processi, e per i miliardari americani incomincia una triste ora. I poveracci rischiano di finire in mezzo alla strada.

Pierpont Morgan, impressionato della brutta piega che va prendendo il processo contro la Corporazione dell'acciaio, ha convocato l'altra notte nella sua biblioteca tutti i capi trustajoli per organizzare la resistenza.

Erano rappresentati oltre al *trust* del Petrolio, della Carne e del Pesce quelli delle cicche, degli stuzzicadenti, degli aghi e spilli raccolti per le strade, dei puntali da bastone e da ombrello, dei salvatacchi, dei guanti d'estrica, dei vermi per la pesca, dei castratori di gatti, ed altre corporazioni.

Molte furono le adesioni degli assenti.

Telegrafarono aderendo alla lotta: il *trust* dei raccoglitori e spacciatori di panzane con un vibrato dispaccio dell'on. De Felice [illegible] sul teatro della guerra Italo-Turca per dovere della sua professione; i procuratori di oggetti d'Arte con un telegramma cifrato del rapitore della Gioconda del Louvre; i collezionisti del centesimo rappresentati dall'on. Camillo Mezzanotte; il *trust* della polvere insetticida, rappresentato da Hassuna Karamanli e C. ed altri.

TEATRI DI ROMA

ALL'ARGENTINA. — Eccovi la signorina Sotto, ragione non ultima del successo ottenuto dal giovane

autore Sorte, al quale i colleghi F. M. Martini e G. De Frenzi hanno dato una mano a tergo di *Don Juan Tenorio.*

AL VALLE. — Più che *Primerose* dovrebbesi dire [illegible] Maria Melato, anche sotto le vesti monacali ha successo ugualmente, tanto più quando gode la protezione di un cardinale... in pretore come Alberto Giovannini.

AL NAZIONALE. Abbiamo avuto di passaggio la signora *Giuditta*, gentil donna di Betulia, amica sua fino ad un certo punto, del generali la attività di servizio. Il collega Dazzarini che s'è incaricato di presentarla al pubblico, ha avuto per sè e per la sua creatura la più lieta accoglienza. Anzi il generale Oloferne a causa del successo ha perfino perduto la testa.

ALL'ADRIANO. — Tutto il pubblico romano accoglierà trionfalmente ancora l'inizio del Circo Anglo-Sassone di gradita incancellabile memoria.

AL QUIRINO. — Non fischiare o patriota lettore! Il pupazzo che qui vedi non appartiene ad un turco, bensì a *Pantalone* Zanasi che devi applaudire nella sua qualità di ente della *Tripolineide*. Per opera del celebre Gargano il *Trombettiere Glickard* anche restando in caserma trova modo di andare da Cadice a Madrid.

ALL'APOLLO — Il *Mistero di S. Palamidone* si segue e si raccomanda.

AL SALONE MARGHERITA. — Programmissimo nel quale campeggia la diva Lany Nanon con contorno di attrazioni.

Fogli staccati dal vocabolario

SEDUTA. — *Dicesi di persona che posa.... su di una sedia e non lascia quella posizione comoda se non per andare a riscuotere lo stipendio dall'odiato Regio Governo. Dicesi anche di adunanze capitoline, in cui tutti o quasi si alzano in piedi.*

CHIUSURA. — *Formalità con la quale s'impedisce definitivamente di entrare a coloro... che non sono mai entrati.*

DARDANELLI. — *Anticamera del Bagno maniia di Sublime Porta, in quale si apre soltanto quando gli altri escono dai gangheri.*

CRISI. — *Commedia a lieto fine, in cui le sale e le persone del Campidoglio restano su per giù, come prima: senza amore e con poca stima.*

Per facilitare il lavoro di amministrazione preghiamo di unire la fascetta alla cartolina-vaglia dell'abbonamento, e in caso diverso di indicare che l'abbonamento è NUOVO

L'AMPUTAZIONE
(Ode funerale)

Quel menagrai molto a scopo di sentenze in vestate, tal ripeto per queste amputazioni che subisce il Blocco capitolino, or perdente un membro ed or l'altro, di cui si accentua l'inesistenza corporale.

Il Blocco *sussiste nel pensiero d'Italia* e vivrà *molto* [illegible], *contro il nemico negro.*

Fu incarnata ideale quella del congiedato [illegible] in Campidoglio? No. Ma gli uomini passano e si cambiano; *il pensiero resta e trionferà intero.*

Inesistenza delli membri non esprime sepolcro dell'idea! Se il Blocco muore, viva il Blocco, io grido contro il nemico negro! L'errore della prova è la forza per il trionfo di domani! Le cornacchie non torneranno a far nido nella torre capitolina!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano,,

Secolo II - Anno XII

LETTER

All'illustrissimo, arcincolendissimo
e strageneralissimo Enver bèy,
vagante per i suoli cirenei,
ed al collega superinvittissimo
Nesciat pascià, sempre vagante a
nel deserto oramai popolatissimo;
a entrambi, per espresso,
mentre fuggon lontano dalla costa,
in un momento di piccola sosta.
Urgentissimo - fermo in avamposta.
Non si attende risposta.

***

Eccellenze (se pur chi non eccelle
può chiamarsi Eccellenza !) giacchè lo
[illegible]
ogni giorno, e non hanno mai ristoro
per tanto infaticabile lavoro,
e sotto il pondo del diuturno alloro
ciascuno avrà una testa da un quin
non sarà grosso male
se, durante il Natale,
loro lascian trincar nelle trincee
le nostre truppe, stoltamente ree
d'aver fucili buoni,
e baionette dure, e dei cannoni
piuttosto scostumati e villanzoni
che al campo turco fanno sempre sc
e talvolta perfino hanno la smania
di colpire lontano, per esempio
in Austria, in Inghilterra ed in Ger

***

Già certa stampa turco-incensato
d'una piuttosto labile memoria,
comincia a darci adesso un po' di g
ci concede oramai qualche vittoria,
e scrive: « Non falsammo noi la stori
della guerra di Tripoli ! fu scritto
che l'esercito turco avea sconfitto
l'esercito italiano, e dritto dritto
marciava sopra Roma. ma che diav
non era vero un cavolo
fu un errore di stampa, e ci rincresc
fu un granchio telegrafico, fu un

***

Di quei giornali noi ridiamo anco
come ridemmo allora;
ma lei, Nesciat pascià, non faccia il
(stavam per dire il ... nesciat !) lei
che non furono pesci !
Enver bey, ella pur, come il pascià,
se la memoria sua non l'ha già per
sa che la verità
fu l'inversa, magar diciamo... enve

***

Perciò, generalissimi illustrissimi
ultrarcisuperstravalorosissimi,
la ci lascino far tanto il Natale
che il Capodanno..... E loro che son
lo faccian anche... Ah, loro, è natu
il capo danno l'hanno avuto già !
ma ben poco è codesto,
verrà subito il resto !
Verranno i bersaglieri presto pre
sino al deserto, al Fezzan, ad Azi
ad offrire la strenna natalizia;
e i nostri dirigibili han portato
dall'Italia, pei turchi, una dovizia
di confetti.... al piombo.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 617

R 661 Sig. Guerrieri Raoul Via Principe Umberto 243 Roma

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA NASCITA: La *Creazione* (opera di Risorgimento) la *plasmò di* un pezzo e quindi la stroppiò in sonno di assestarla *fra membro e membro.* Taluno, *credendola morta,* maledisse all'*immobilità.* Or l'*ADDORMENTATA* si sveglia e procede *oltre il Risorgimento!* Ma taluno di coloro che, *creduta morta,* la disprezzavano, oggi, *viva di vita nuova,* con vituperio la nega. Vile!. Sia turco *nostrano* o straniero, miserabile e vile nelle più abbiette guise, impedendo il sonno gli serviva da *ferro per distruggerla* ed or quel ferro *gli si spezza nel pugno!* Oggi, *natale metafisico d' Italia,* il cannone festeggia da Tripoli la sacra solennità! Ogni figlio italiano ne ascolta l'eco in ginocchio! Gloria alla Patria che torna a *nascere!*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 24 Dicembre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 617

LETTERA NATALIZIA

All'illustrissimo, arcincolendissimo
e stragenerallissimo Enver bèy,
vagante per i suoli cirenei,
ed al collega superinvittissimo
Nesciat pascià, sempre vagante anch'ess
nel deserto oramai popolatissimo;
a entrambi, per espresso,
mentre fuggon lontano dalla costa,
in un momento di piccola sosta.
Urgentissimo - fermo in avamposta.
Non si attende risposta.

***

Eccellense (se pur chi non eccelle
può chiamarsi Eccellenza !) giacchè loro
[illegible]
ogni giorno, e non hanno mai ristoro
per tanto infaticabile lavoro,
e sotto il pondo del diuturno alloro
ciascuno avrà una testa da un quintale,
non sarà grosso male
se, durante il Natale,
loro lascian trincar nelle trincee
le nostre truppe, stoltamente ree
d'aver fucili buoni,
e baionette dure, e dei cannoni
piuttosto scostumati e villanzoni
che al campo turco fanno sempre scempio
e talvolta perfino hanno la smania
di colpire lontano, per esempio
in Austria, in Inghilterra ed in Germania...!

***

Già certa stampa turco-incensatoria,
d'una piuttosto labile memoria,
comincia a darci adesso un po' di gloria,
ci concede oramai qualche vittoria,
e scrive: « Non falsammo noi la storia
della guerra di Tripoli ! fu scritto
che l'esercito turco avea sconfitto
l'esercito italiano, e dritto dritto
marciava sopra Roma. ma che diavolo,
non era vero un cavolo !
fu un errore di stampa, e ci rincresce,
fu un granchio telegrafico, fu un pesce.... »

***

Di quei giornali noi ridiamo ancora
come ridemmo allora;
ma lei, Nesciat pascià, non faccia il nesci
(stavam per dire il ... nesciat !) lei lo sa
che non furono pesci !
Enver bey, ella pur, come il pascià,
se la memoria sua non l'ha già persa,
sa che la verità
fu l'inversa, magar diciamo... enversa....

***

Perciò, generalissimi illustrissimi
ultrarcisuperstravalorosissimi,
la ci lascino far tanto il Natale
che il Capodanno..... E loro che son là
lo faccian anche... Ah, loro, è naturale,
il capo danno l'hanno avuto già !
ma ben poco è codesto,
verrà subito il resto !
Verranno i bersaglieri presto presto
sino al deserto, al Fezzan, ad Asizia
ad offrire la strenna natalizia;
e i nostri dirigibili han portato
dell'Italia, pei turchi, una dovizia
di confetti.... al piombo.

Pioveran sui fuggenti battaglioni
di turchi, d'aschersusa e beduini,
certi dolciumi, certi panettoni.....
sentiranno che cioccolattini !

***

Perciò, Eccellense, in questi giorni santi,
ce li lascino stare i soldatini
cui le mamme, gli amici, tutti quanti,
o lontani o vicini,
han mandato ricordi e regalini......
Se un turco udrà uno scoppio, no, non scappi,
non gridi: « Ognun si salvi ! » Sono tappi
sturati dalle innumeri bottiglie
che mandarono ai figli le famiglie.
[illegible]
stieno tranquilli un poco, perchè più
rivinceran quelle vittorie là
che tutto il mondo sa.
In questi giorni usiamo, qui da noi,
far l'usuale festa natalizia,
e siccome non siam pezzenti e lurchi,
loro vedran che - crepi l'avarizia ! -
la festa, dopo, la faremo ai turchi !.....

***

Ed in attesa dell'ameno caso,
a lor signori arcistravelocissimi,
fa gli auguri nonchè palmo di naso
l'arcistradiffusissimo

Travaso

IL TALISMANO
ovvero
la Coppa del Profeta
UN PO' DI STORIA

Il Maes, il Wallapy, il Castani ed altri insigni egittologi ed orientalisti, accennano nelle loro opere ad una leggenda cui allude anche un passo dei Vedi di Zaratustra e del Ramajana, leggenda antichissima dunque, in cui si parla di una coppa di smeraldo che non è quella del Sangraal, ma un'altra conquistata ad un eremita barbaro, da Gengish-Han e venuta poi in possesso di un antenato di Maometto.

Questi, poi, quando alla sua morte scomparve in un feretro areoplano che si trova, com'è noto fra cielo e terra sopra la Mecca, fece racchiudere nella sua tomba anche la coppa fatata della quale così si persero le traccie Ma il tenente Gavotti in una delle sue audacissime escursioni si lanciò a volo sopra la Tripolitania, la Cirenaica e l'Egitto, facendo una punta su la Mecca e gli accadde d'incontrare la tomba di Maometto ancorata su di una nube a 4573 metri di altezza sul livello del mare.

Lanciare una delle sue bombe sulla tomba e ridurla in frantumi fu un giuoco per il nostro valoroso aviatore.... La coppa di smeraldo però resistè allo scoppio e fu raccolta dal tenente Gavotti che credendola di vetro, ce la mandò in dono come campione senza valore.

Noi capimmo subito di che si trattava; ad ogni modo ci recammo dall'on. Caetani che ci illuminò perfettamente sulla identità e sul valore immenso, senza limiti, del pezzo archeologico.

Noi, pur tenendo l'originale a disposizione del tribunale delle prede e come prezioso ostaggio per obbligare la Turchia alla pace, abbiamo pregato il nostro illustre Mataloni, perchè ne modellasse una copia esatta da fondersi in bronzo, per darla in dono agli abbonati del Travaso.

Inutile dire che in pochi giorni e poche notti le coppe del Profeta furono pronte ed oggi, mentre scriviamo, stanno già inondando l'Italia al punto che le Ferrovie dello Stato ci hanno messo un limite nella spedizione accordandoci, il nulla osta per sole 1000 coppe il giorno e fino al 31 Dicembre.

Riserbandoci di protestare contro l'arbitrario operato delle FF. di Stato, preghiamo i nostri vecchi abbonati di rinnovare in tempo l'abbonamento per non correre il rischio di rimanere senza la COPPA DEL PROFETA.

Non è cosa da prendersi tanto alla leggera quella di rimanere senza coppa!

Abbonamento da oggi fino al 31 dicembre 1912

Lire CINQUE e Cent. 60

con diritto ad uno dei tre premi seguenti: IL TALISMANO DEL PROFETA oppure IL CAMPANOZZIO ARGENTIFERO od anche il magnifico Album del nostro Scarpelli intitolato: PER MODO DI DIRE.

Abbonamento [illegible]

FAVOLOSO

con diritto al **Travaso** fino al 31 dicembre 1912 e a TUTTI e TRE I PREMI sopra indicati

Lire NOVE

Spedire subito cartolina-vaglia al **TRAVASO - Roma**

Si prega di affrettarsi a mandare la quota d'abbonamento indicando con chiarezza se si tratta di abbonamento **nuovo** o di **rinnovo**.

Le crudeltà della gratitudine

Quando si dice nascere sotto una cattiva stella! Il povero nostro amico Carrère, (*E chi non è amico di Carrère? quella di far sapere che uno è amico di Carrère, è diventata perfino una speculazione!*) riuscito appena a scamparla dal pericolo giovane-turco e presa la decisione di tornarsene in Europa per passare tranquillamente i giorni di convalescenza concessigli dall'entità delle ferite riportate, compresa la « riserva » è caduto come suol dirsi dalla padella nella brace; e siccome è purtroppo vero che le disgrazie non vengono mai sole, egli ha dovuto sottostare, sottostà e sottostarà ancora per un pezzo ad altri orribili attentati di fronte ai quali il pugnale del sicario ci fa la figura d'uno stuzzicadenti usato.

Si dice bene farci l'ossa, ma dàgli oggi, dàgli domani, anche un misero eroe può ridursi allo stato di un cencio a furia di onorificenze con agguato, glorificazioni premeditate, esaltazioni proditorie ed altre forme di delitti entusiastici non contemplati dal Codice.

La cronaca ha già narrato gli ultimi tiri birboni a cui Jean Carrère è stato fatto segno dalla folla in preda a delirio criminoso di patriottismo, la quale ha spinto la propria ferocia al punto da fargli riaprire le ferite mediante abbracci a tradimento, senza contare N. 4 gemelli da camicia perduti, 1 cravatta sfilacciata, 1 paio di polsini resi inservibili, 1 cappello schiacciato, 2 pestate di calli e 3 «sette»— senza «morto» per fortuna!— ai pantaloni! A ciò aggiungasi il supplizio dell'intervista, l'estremo oltraggio della *film* cinematografica, nel quale poco è mancato non lasciasse la pellicola, e poi si venga a parlare di civiltà del popolo italiano!

E non siamo — si noti — che al principio della manifestazione aschersusa degli attentati diretti a colpire la povera vittima. Noi ne sappiamo qualcosa e mettiamo in guardia....le guardie acciocchè provvedano a tutelare l'incolumità del nostro amico.

Ecco di che si tratta. Prima di tutto gli stessi miserabili glorificatori che hanno armato la mano dell'artista destinato a scolpire sulla schiena dell'eroe una targa d'onore, stanno già pronti a ordinare ad altri sicarii prezzolati alcune corone di quercia, busti in marmo, pantofole votive, spille da cravatta colla data famosa, cose tutte che si prevede non tarderanno a raggiungere — per quanto egli stia tappato in casa — il caro Carrère, come già si sta affilando nell'ombra la penna stilografica, gentile eufemismo per indicare un' arma giornalistica delle più micidiali.

Fa poscia parte del programma sanguinari, diretto a sopprimere il redattore del *Temps!* un intiero arsenale di mezzi di distruzione della più alta potenzialità. Ne citiamo alcuni: nomine di presidenze onorarie e cariche assortite in sodalizi cittadini, circoli di divertimento e leghe di resistenza; cittadinanza pure *ad honorem* (è la forma più subdola di delitto) di Sbarbacofani, Borgobislungo e — e va da sè — Spilimbergo, con conseguente applicazione violenta di tasse comunali; pubblicazione di suoi scritti editi ed inediti con prefazioni di Loffredo Bigonci e rappresentazioni straordinarie di lavori drammatici, inasprite da almeno 7 colonne sciascuno di critica amorevole di D. Oliva; al nome di Carrère verranno per brutale malvagità collettivas intitolate alcune vie secondarie di Roma; l'impresario di un grandioso circo equestre ridurrà a pantomima per fine spettacolo, con combattimento a fuoco bianco ed arma viva, il truculento episodio del 1. dicembre a Tripoli.

Nè basta; sono già pervenute al buon Jean, da molti suoi anonimi ammiratori accaniti e inesorabili, lettere minatorie contenenti intimidazioni se egli non depositerà in dati luoghi parecchie centinaia di cartoline illustrate con firma autografa; uno che si firma «Pietro» gli promette di [illegible] accettare la dedica di una [illegible] redazione per un giornale (eh,eh!) umoristico di Roma...

Ebbene, il coraggioso collega, che di nulla si è intimorito, ha dovuto confessare il proprio spavento per le seguenti minaccie:

Offerta di una sedia d'onore dall'assessore Montemartini e di una medaglia commemorativa ricavata da una moneta da 5 centesimi fuori corso da parte dell' onorevole Mezzanotte; prestazione gratuita di cure dal colonnello medico Felice Santini; dedica di una nuova « Canzone del Sicario » con relativa analoga recitazione di Gino Pedabini; e finalmente invito ad assistere alla relazion. del bilancio comunale, rivoltogli — dopo consultati alcuni suoi antichi e fedeli per quanto sconosciuti amici — dall'on, Nathan.

Non c'è che dire: lo voglion morto addirittura!

Don Perosi bellicoso

Disse: « Faro' la guerra in re mi fa,
a tutta orchestra, con un pout-pourri !
Un gran pezzo in crescendo, *adesso è troppo,*
val meglio una leggera sinfonia:
l' Italia adopra un ampia melodia
e la Turchia risponde col galoppo,
seguita dai pedali *e dal* trombone.
Il pezzo ha fine con l'introduzione,
non pacifica più, ma ormai bien vite » !
E col cervello, fruga fruga, fruga,
per gl'italiani ha fatto una fuga
e pei turchi... una suite.

Una seduta alla Camera turca.

(dal nostro inviato speciale dietro la Porta)

La presentazione della mozione governativa che autorizza il Sultano a sciogliere la Camera, ha fatto uscir dai gangheri i deputati d'opposizione primo fra essi il famoso Lufti Fikry Bey, che gridò a Said - Pascià.

— Vergognatevi, di difendere le prerogative del Sultano, voi che lo tenete all'oscuro di tutto, non facendogli leggere altri giornali che il *Tanin* e l'*Avanti!*

Said Pascià — E' falso; proprio l'altro giorno

Io ho abbonato al *Travaso* ed ecco in prova la sacra coppa del Profeta, che Allah.... lo protegga! (*sensazione profonda*).... tutti i deputati si avvicinano al banco dei ministri per ammirare la splendida opera d'arte).

Ma Lufti Fikry Bey fuori di sè, urla come un energumeno:

— Vergognatevi; venduto a Giolitti. Quello è il *prezzo* della pace ignominiosa con l'Italia, che voi caldeggiate.

— No: ecco la ricevuta dell'abbonamento; chiunque può avere questa coppa con sole lire, *Cinque e cent.* 60.

— E' falso! E' falso! Bugiardo! A chi andate a raccontare queste frottole? Questa coppa per Cinque lire? Alla lanterna! Alla lanterna. Voi trescate col *Travaso* e con Camillo Mezzanotte che vi paga...

— E voi trescate con l'*Avanti!* e coll'On. Montemartini. La vostra è la politica del sedere!

— No è la politica del cuore!

PRESIDENTE. (*coprendosi*) Mettetevi d'accordo, diremo che è la politica del .... Corano! (Urla indemoniate s'intrecciano in ogni senso; il Presidente è costretto a lasciare il Divano e da infilare la Sublime Porta....)

Comune di Roma Concorso per assessore al posto dell'on. Bonomi. Indennizzo per vestiario e partecipazione alle *brioches* del Sindaco.

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

Carissimo amico,

La pericola è passata, ma il pauro è stato molto grande; l'interprete trema ancora, e *little* civetta per tre tre giorni ha sospenduto di beccare, malgrado le exortazioni di Rosario, che certe cose non può vederle. Ora però tutto ricomincia di camminare come prima, salvo, alcune piccoli variazioni di portafogli, che di per sè medesime non fanno materia.

Io ho pensato di mantenere a mia dipendenza il servizio dei pompieri, perchè penso che può essermi utile per tenere calmi i socialisti, che ogni tanto prendono fuoco. Rimane ancora di destinare il portafoglio del Bonomi, che ha il torto di prendere tutto sul serio e così ha rifiutato di lasciarsi nominare assessore.

Al suo posto si vorrebbe mettere Virgilio, che ne ha una grande desideria. Ma forse sarà meglio di attendere che sieno passate le feste di capo d'anno, perchè Virgilio non potrebbe venire a fare gli auguriamenti al Quirinale, essendo cavaliere della Corona d'Italia, impiegato del governa-

Non puoi credere quanta diplomazia ci vuole, con questi benedetti socialisti, che hanno l'incomodamento del 27, per non urtarli nelle loro convenziazioni e non comprometterli nella stipendia. Perchè, si sa, una cosa è andare al Quirinale, per salutare di persona il Re, e un'altra cosa è andare all'Economato per ricevere il sovrano in effigie su carto monetato. Come, siamo più pratici noi repubblicani, che alle strette di mano con il re, ci abbiamo fatta la calla! Così, se Virgilio avrà pazienza di attendere gennaio, per capo d'anno avremo un solo assessore socialista con 27, che dovrà venire al Quirinale; il Montemartini, che mi ha promesso che non farà difficoltazioni di venirci, a condizione che quattro portatori del Camero della Lavora ce lo portino seduto sulla sedia, come si va sul cratere del Vesuvio, e che il re lo nomini, per riconoscenza, grande cordone di *motu proprio*. Questo non credo difficile, perchè un poco cordone si è già nominato da se medesimo.

Amico mio, se tu sapessi, quante boccone amare, debbo essere sollecito di digerire, con questi benedetti *boys*!

Ma tutto ciò io sento di dover fare per questa nostra Roma, che è e sarà sempre il faro luminoso, il gigantesco riflettore di centomila candele, che è stato come il suggello, posto dalla terza Italia sul *recto* della seconda, a perpetuo confondimento di coloro che, appiattati nell'ombra secolare del regresso papale, che è come un disco di ebanite nera frapposto tra la terra e il sole, speravano di vedere il blocco sfasciato precipitare giu' dal Campidoglio, risalire Via Nazionale, imboccare Via XX Settembre, e correre a tappare la breccia di Porta Pia.

Invece è stata un'altra vittoria e il nostro organo magno - che ora viene cucinato alla milanese - in segno di felicitudine cambia colore ben due volte al giorno.

Come avrai letto nei giornali, abbiamo chiuso le esposizioni. Ti ringrazio molto di tuoi congratulamenti per mia nomina a senatore, ma sono sollecito di dirti che questa non è venuta. Anche lei, come i visitatori delle mostre: molto attesa, ma niente arrivata. Ho buone speranze per le feste del centenario, per le quali ci stiamo preparando. Rosario che non sta più nella pelle perchè finalmente Piazza Colonna si lascerà con tutta mansuetudine sistemare, ha già pronto un progetto per riempire il Tevere con terra di Valle d'Inferno, per fare grande buca a Piazza del Popolo e per trasportare Monte Mario al Campidoglio con stazione di telegrafo senza *thread*. Sono già in corso per tutto ciò le *privates tractatives*.

Ora sospendo di scrivere, perchè ho molto di fare per combinare alcuni banchetti che Municipio deve offrire ai Comitati 1911 in scioglimento. Dopo tanto disinteressato lavorare, è giusto che quei rispettabili *gentlemens*, si mettano un poco a tavola.

Scuoto la mano con te e sono il.

tuo affmo.
ERNESTO NATH.:

IL PRESEPE DI QUEST'ANNO

I Re Magi recano oro, argento, e... « mauser »

GUGLIELMO MARCONI A TRIPOLI

Guglielmo Marconi, ha ormai ratificato e bollato il nuovo possesso italiano, collegandolo, anzi legandolo alla madre patria .. senza filo, nè corda, nè con qualsiasi altro legame, tranne che un palo.... secondo il costume locale. Ma quel palo deve essere un pruno nell'occhio ai Turchi, tanto vero che Enver Bey ha già telegrafato a Costantinopoli in questo senso:

« Domani all'alba mi impadronirò della nuova stazione radiotelegrafica ultrapotente di Tripoli, d'onde vi telegraferò i particolari della brillantissima azione. L'avrei già compiuta, ma aspetto il primo quarto di luna, per indurre gli arabi all'assalto, perchè se non faccio veder loro la luna nel poz-

Viceversa, fino all'ora di andar in macchina, la stazione ultrapotente di Bengasi è in mano ai nostri e minaccia già di funzionare brillantemente. Essa ha già intercettato i seguenti telegrammi:

«*All'amico di Spilimbergo.* L'esposizione è chiusa ma la partita del dare resta purtroppo aperta. Che mi consigli di fare? Tuo ERNESTO.»

«*All'ignoto sicario Tripoli.* Grazie, grazie amico mio: perchè non mi mandi il pugnale sacro su cui è incisa la cifra dell'ambasciatore turco a Parigi? Un amatore mi ha offerto centomila lire: le daremo alla Croce Rossa. Avete fatto tanto per me, compite la buona opera

Il vostro per la ... scampata vita: CARRERE »

Messaggero — Secolo. Parto per il confine tunisino per arrestare i due aviatori belgi che si recano al campo turco. Che cosa ne debbo fare?

Attendo istruzioni.

DE - FELICE »

«*Comandante piazza Bengasi.* Ho letto nei giornali che in Cirenaica le nova costano 5 al soldo. Potrei averne un cestino per Natale? Sarei disposto a pagarle fino a quattro al soldo.

CAMILLO MEZZANOTTE»

«Amministrazione *Travaso* Roma. Prendete nota abbonamento Grande Capo Senussi del Fezzan, che attende ansioso coppa Profeta, per fare atto sottomissione all'Italia. Riscotete importo sede Banco Roma costì.

Il Grande Ulema BAR - EL - GHAZ »

Il Sindaco pompiere.

Il nostro amico Sindaco E. Nathan ha avocato a sè il servizio dei pompieri o « vigili » della Capitale.

La notizia ci ha lietamente sorpresi, ma non meravigliati, in quanto che conosciamo bene e siamo sinceri estimatori nonchè, illustratori della molteplice attività dell'autorevole capo del Blocco; pur tuttavia confessiamo che ad un Nathan, sotto le benemerite spoglie di un bravo pompiere non avevamo ancora pensato e ripariamo subito alla dimenticanza augurandoci anche di poterlo ritrarre od illustrare sotto altri aspetti, sempre riflettenti i pubblici servizi.

Intanto oggi è pompiere, anzi il pompiere più pompiere di tutti i pompieri, ed ha preso possesso, certo con gran pompa del suo nuovo ufficio, tanto che la cronaca deve già registrare parecchi atti di valore da lui compiuti, principale fra cui, quello di aver spento ogni lume di buon senso pur di rimettere insieme la Giunta.

I lettori avranno avvertito una notevole dose di « occupato » in più del solito, allorquando hanno voluto servirsi del telefono; ebbene, ciò è dipeso dal fatto che l'on Nathan nel fervore del disimpegno delle sue funzioni è quasi tutto il giorno col microfono all'orecchio e la mano sul manubrio, per chiedere a destra e a sinistra a chiunque abbia un apparecchio, se c'è in vista nessun incendio da domare. Giorni fa, capitatogli con sua grande gioia un bel « fuochetto » e non potendo lì per lì licenziare una delle solite commissioni dei vetturini telefonò al collega Montemartini che s'interessasse lui dell'affare, ma n'ebbe questa risposta:

« Ah, sei tu Ernesto? Che vuoi? Come? Un incendio? Alla Camera del lavoro? No? E allora che m'importa! Sono occupatissimo, non posso! Che cosa ho da fare? Oh, bella! Sto a sedere, lo sai; e non mi posso muovere fino al giorno 27. Ciao; drlin! »

Tuttavia il fuoco fu domato lo stesso; e di molti altri, incendi che non ebbero gravi conseguenze mercè il pronto intervento dell'on. Nathan, non resta — secondo il solito — che molto fumo; anzi in uno di essi che sembrava indomabile, sviluppatosi nei magazzini dell'« Entusiasmo Popolare », bastò più che la presenza del Sindaco pompiere quella di alcuni assessori resistenti al fuoco della opinione pubblica, per ispegnerlo completamente.

L'ALBERO DI NATALE....

..... dell'assessore comm. Montemartini.

L'" Armida „ alla Scala

(*Note ed impressioni (guaribili in 15 giorni) del Signor Albini, critico musicale dell'* Avanti !)

Milano, notte

Sono ancora sotto l'impressione vivissima che ha prodotto in me l'assistere alla riesumazione del capolavoro Glükiano. In esso non si sa se più ammirare la violenza delle passioni che lo pervadono, o la irruenza comunicativa di quella musica, che trascina... fuori della sala. Ma andiamo per ordine, e sopratutto con calma.

Un preludio strano, nuovo, una specie di *tarazum, tarazum, tarazum*, annunzia il prossimo alzarsi della tela. Questa introduzione, però alquanto borghese, mi lascia freddo. La tela si alzi pure, io resto seduto. Ma poi, si ha un bell'essere tetragoni, anch'io mi sento preso.

E in che modo! pel bavero, per le braccia, pel collo.

Difficile dirvi la mia impressione di critico: è un'impressione... criticissima, ecco tutto. Mi pare che ogni nota mi penetri fra le costole; sento materialmente costituito il contatto diretto fra me e quella musica, che non decifro più nettamente, ma di cui afferro reiteratamente la nota predominante: il do. E' una musica avvolgente, come un'ondata, come un torrente di spintoni, una musica accoppante, insomma, che una volta sentita, non si dimentica più. Altro che Strauss! Nella mia lunga carriera di critico, non avevo mai avuto occasione di constatare come talvolta la musica potesse produrre effetti così palpabili come quelli che mi ritrovo per tutto il corpo. Più di una volta, scrivendo di successi teatrali, avevo dovuto confessare che trattavasi di gonfiature. Ma gonfiature come quelle che ho ancora sott'occhio, o, per meglio dire sotto tutt'e due gli occhi, non ne avevo mai viste.

A un certo punto, durante una *réprise* d'orchestra, mi sono sentito letteralmente sollevato. Mi sembrava che mille mani invisibili mi spingessero all'uscita: mi sembravano mille mani invisibili ma in realtà erano duemila piedi visibilissimi e sensibilissimi.

E il sogno suscitato da quella musica infernale continuava: mi pareva di trovarmi, come Rinaldo, fra l'incudine di Armida e il martello di Goffredo di Buglione..... Ma quando riaprii gli occhi mi accorsi invece di trovarmi fra.... due provvidenziali carabinieri che in carrozza mi portavano in salvo.

Ora che la prima violenta impressione è calmata, e non restano che i lividi, mi proverò a concretarvi la mia opinione sulla musica di Glük.

Vi predomina l'accidente in chiave di casa, vi si nota quà e là una predominanza assoluta dei legni su di ogni altro istrumento, in certi punti salta fuori il corno mentre meno lo si vorrebbe; quando desidererete un po' di flauto vi sentite dare del fagotto, e magari peggio; ma tutti questi sono appunti particolari. Chè, nel suo complesso l'*Armida* è cosa meravigliosa, trascinante, ammaccante, scazzottante, ed io sono grato al fato che mi ha fatto nascere col bernoccolo del critico musicale, permettendomi così di sentirla.

Ma se il fato mi ha fatto nascere con quel bernoccolo solo, l'*Armida* mi ha procurato un'infinità di altri bernoccoli, di cui sono orgoglioso.......

ETTORE ALBINI
Critico musicato dall'Avanti!

Ettore Albini è fatto segno in questi giorni alle attestazioni più affettuose dei suoi amici. Ieri gli è stato recapitato all'ospedale questo telegramma:

« A te, Albini, nostro collega nel sedere durante le « sdolcinature borghesemente marciarealesche, i voti di « pronta guarigione, al grido di: viva il Socialismo! Viva il 27!

« Comm. Montemartini - assessore
« Cav. Bogliolo - giudice. »

Liquidazione forzata Grande *Stock* di sofismi, doppiezze, contraddizioni, anatemi. Vendonsi a prezzi eccezionalmente popolari. Cataloghi gratis - Scrivere ditta Turati e Treves al bivio - Milano.

Diario della guerra

17 DIC. *Il Bosforo è preso d'assalto e saccheggiato da alcuni reparti delle truppe italiane. Questa notizia portata al Caffè Militare dall'On. De Felice ha messo in rivoluzione tutti i corrispondenti.*

Invece si trattava del vapore Bosforo *che era* [illegible] *doni di Natale per le truppe.*

18 DIC. *Alcuni gruppi di arabi e di turchi sono segnalati a 20 chilometri da Ain Zara. I nostri aviatori hanno disseminato il terreno di pettini, nella speranza che tutti i gruppi arrivino al pettine.*

Ma quella gente ha orrore del pettine e difficilmente si avvicinerà.

22 DIC. (*Via Costantinopoli*) *Una forte colonna di Turchi - Arabi, aggredì il campo di Ain Zara approfittando della distrazione degli italiani durante la distribuzione dei doni natalizii.*

I turchi presero parecchie migliaia di bottiglie in testa e ben nutrite *scariche (non così può dirsi di quelle turche) di panettoni di Milano e altri proiettili commestibili. I cannoni erano carichi con palle di formaggio di Olanda e gli* shrappnells *pieni di noci, nocciole e mandorle. In breve la morte e la mortadella fu seminata nelle schiere degli attaccanti, che dovettero ritirarsi con molti spaghetti prendendo una enorme quantità di mele ed un grosso fiasco.*

21 DIC. *I turchi con abile mossa strategica e ripetute preghiere ad Allah sono riusciti ad aver l'appoggio del gran re Eolo che coi suoi* venti.... *seguaci ha oltrepassato tutte le trincee, rovesciando le tende, devastando il campo italiano, distruggendo l'hangar dei dirigibili e tagliando gli ormeggi al* Draken-Ballon.

La splendita vittoria turca - l'unica di tutta la campagna - ha sollevato il morale dei combattenti e dei Giovani Turchi di Costantinopoli.

Il sultano ha insignito Enver - Bey della grande rosa.... del venti in brillanti.

Il Sindaco al " cottio „

— Guardi - Eccellenza - che magnifica anguilla....
NATHAN - Dovevi offrirmela una settimana fa, quando v'era da completare la giunta.

mia lunga carriera di critico, non avevo mai a-
o occasione di constatare come talvolta la mu-
potesse produrre effetti così palpabili come
lli che mi ritrovo per tutto il corpo. Più di una
ta, scrivendo di successi teatrali, avevo dovuto
fessare che trattavasi di gonfiature. Ma gon-
ure come quelle che ho ancora sott'occhio, o,
meglio dire sotto tutt'e due gli occhi, non ne ave-
mai viste.

un certo punto, durante una *réprise* d'orche-
, mi sono sentito letteralmente sollevato. Mi
brava che mille mani invisibili mi spingessero
uscita: mi sembravano mille mani invisibili
in realtà erano duemila piedi visibilissimi e
ibilissimi.

E il sogno suscitato da quella musica infernale
tinuava: mi pareva di trovarmi, come Rinaldo,
l'incudine di Armida e il martello di Goffredo
Buglione..... Ma quando riaprii gli occhi mi ac-
i invece di trovarmi fra.... due provvidenzia-
arabinieri che in carrozza mi portavano in sal-

ra che la prima violenta impressione è calmata,
n restano che i lividi, mi proverò a concre-
vi la mia opinione sulla musica di Glük.

Vi predomina l'accidente in chiave di casa, vi
ota quà e là una predominanza assoluta dei
i su di ogni altro istrumento, in certi punti
a fuori il corno mentre meno lo si vorrebbe;
ndo desidererete un po' di flauto vi sentite
e del fagotto, e magari peggio; ma tutti que-
sono appunti particolari. Chè, nel suo comples-
'Armida è cosa meravigliosa, trascinante, am-
cante, scazzottante, ed io sono grato al fato
mi ha fatto nascere col bernoccolo del critico
icale, permettendomi così di sentirla.

a se il fato mi ha fatto nascere con quel ber-
colo solo, l'*Armida* mi ha procurato un'infini-
di altri bernoccoli, di cui sono orgoglioso.......

ETTORE ALBINI
Critico musicato dall'Avanti!

ttore Albini è fatto segno in questi giorni alle at-
zioni più affettuose dei suoi amici. Ieri gli è stato
pitato all'ospedale questo telegramma:

A te, Albini, nostro collega nel sedere durante le
olcinature borghesemente marciarealesche, i voti di
onta guarigione, al grido di: viva il Socialismo! Vi-
27!

«Comm. Montemartini - assessore
«Cav. Bogliolo - giudice.»

Diario della guerra

7 DIC. *Il Bosforo è preso d'assalto e saccheggia-
da alcuni reparti delle truppe italiane. Questa
zia portata al Caffè Militare dall'On. De Felice
messo in rivoluzione tutti i corrispondenti.
invece si trattava del vapore* Bosforo *che era*
[illegible]

8 DIC. *Alcuni gruppi di arabi e di turchi sono
alati a 20 chilometri da Ain Zara. I nostri avia-
hanno disseminato il terreno di pettini, nella spe-
za che tutti i gruppi arrivino al pettine.*
*Ma quella gente ha orrore del pettine e difficil-
te si avvicinerà.*

2 DIC. (*Via Costantinopoli*) *Una forte colonna
Turchi - Arabi, aggredì il campo di Ain Zara
rofittando della distrazione degli italiani durante
istribuzione dei doni natalizii.*
*turchi presero parecchie migliaia di bottiglie
sta e* ben nutrite *scariche* (*non così può dirsi di
le turche*) *di panettoni di Milano e altri proiet-
commestibili. I cannoni erano carichi con palle
ormaggio di Olanda e gli* shrappnells *pieni di
, nocciole e mandorle. In breve la morte e la mor-
lla fu seminata nelle schiere degli attaccanti,
dovettero ritirarsi con molti spaghetti prendendo
enorme quantità di mele ed un grosso fiasco.*

DIC. *I turchi con abile mossa strategica e ri-
te preghiere ad Allah sono riusciti ad aver l'ap-
rio del gran re Eolo che coi suoi* venti.... *se-
i ha oltrepassato tutte le trincee, rovesciando le
e, devastando il campo italiano, distruggendo
ngar dei dirigibili e tagliando gli ormeggi al*
ken-Ballon.
*a splendita vittoria turca - l'unica di tutta la
pagna - ha sollevato il morale dei combattenti e
Giovani Turchi di Costantinopoli.
sultano ha insignito Enver - Bey della grande
.... dei venti in brillanti.*

Il Sindaco al "cottìo"

Guardi - Eccellenza - che magnifica anguilla....
ATHAN - Dovevi offrirmela una settimana
uando v'era da completare la giunta.

— Avanti! Sempre più avanti! Piantiamo il tricolore ad Ain Zara, ed ora lo piantiamo a Zanzur! [illegible] alto il nome della forte Italia, che [illegible] le terre negate al progresso civile, porta la parola rinnovatrice, che dice: La civiltà deriva dalla forza insita d'una Nazione e tale forza si ha soltanto quando si beve il [illegible]

— Eccomi qua: io sono un [illegible] grigio, in vedetta sul ciglio dell'oasi contro lo sconfinato deserto. E vivo allegramente, mangiando e dormendo in terra e riscaldandomi al sole. Solo a guerra finita, tornerò a godere delle gioie cittadine, a pranzare ad una tavola bene apparecchiata, in un appartamento bene riscaldato dall'impianto della **Ditta V. Ferrari di Milano**, con Succursale a Roma (Via Due Macelli, 123).

Alla guerra si marcia col tamburo
E si fuga il nemico, rataplan!
A Roma io vo, come si faccia scuro
Da *Le Venete* al dolce, [illegible]!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista,

Vengo con la presente per farci consapere che incomincio a trovarmi a Tripoli abbastanza bene, quasi, quasi oserei dire, come diceva Federico Barbarossa a le Termopile, in un ventre di vacca.

Con la quale lei vede che l'omo si abbitura a tutto. I primi giorni quando incontravo un moro mi veniva la voglia di dirci:

Lavati il grugno, o sozzaglione. Adesso ho capito perfettamente che è una cosa naturale, laddovechè il moro ci ha il viso nero per forza di natura, come Terrerina ci ha l'ideale infranto, io l'effetto del Sor Bonaventura e il capo sezzione la croce di cavagliere.

Lei mi dirà: Hai inteso fischiare le palle?.. Io ci dirò che, fischio per fischio, preferisco di sentire fischiare funicolì e relativa funiculà, e magari ci voglio mettere le ferrovie dello stato, ma per quello che ariguarda il fischio della palla, se a lei nun ci dispiace, ci passerei sopra.

Laddovechè quando aritorneremo in Italia lei vederà che ci saranno un pipinaglio di persone, che ci diranno che l'hanno intese, anzi, che una ci ha portato via la sigheretta, un'altra la scatola dei cerini e d'un'altra magari ci faranno vedere il buco.

Ma lei ci metta subbito una pietra sopra, laddovechè si no, a furia di dare patenti da eroe a dritta nonchè a sinistra, nun ce ne restano più per i soldati, che sarebbero, salvo errore, quelli che fanno la guerra.

Ma di questo ne parleremo a la fine, indovechè lei vederà che sarà la solita rattatuglia, e finirà in una delle tante patroncasterie, con the dansanti, giochi di società, dame della croce rossa, e altri articoli di toletta, mentre al soldato si e no che ci diranno grazzie.

Ma lui se ne stropiccia: è coraggioso come il moro è nero, perchè l'Itaglia lo ha fabbricato così, col legno che dava l'albero, che è bono e robbusto, come pole constatare quel qualunque nimmico o alleato che ci faccia piacere.

Piuttosto voglio farci una piccola osservazione.

Lei vederà alcuni giornali stranieri e magari qualcuno italiano, che ammalappena ci riverà la notizzia che abbiamo acciaccato alcuni arabbi, per salvare le spalle ai soldati, ci verrà subbito a capo il malloppo del sentimento.

Il sintimento sarebbe quella cosa che nun è proprio una malatia, ma una specie d'incommoduccio, il quale più lo curi e peggio è. In generale arippresenta una specie di sintomo d'indiggestione, ovverosia come chi dicesse l'acido urico dell'anima. Quando un omo ha fatto per quarant'anni lo scontista, l'agliutante del boglia, o magari il vigilato speciale, verso la vecchiaglia ci vengono i dolori per l'ossa, i bruciori di stommaco e il sintimento.

Con cui lei me ti guardi specialmente i giornali inglesi e todeschi e vederà che ogni giorno ti scaricano un ettolitro e mezzo di lagrime sul sventurato arabbo che, poveretto, nun si pole neppure permettere il lusso di sparare a le spalle dei suoi benefattori, perchè ti riva subito uno scellerato d'un italiano, che ci fa una ignizzione di piombo!

Ma lei nun ci faccia caso: in quei paesi lì una parte della popolazzione passa il tempo a fare de le boglierie e l'altro a scandalizzarsi ad alta voce per distrarre l'attenzione.

Inoltre ti apprendo che a Custantinopoli a Vienna e in altri paesi alleati ereno tutti allegri perchè dice che avevamo preso un sacco di botte e se n'eravamo andati da Tripoli.

Pole smentire questa falsa voce: finora quì ci siamo noi, e ci aresteremo, come disse Vittorio Emanuelle quando stabilì a Roma una specie di capitale per l'inverno. E non solo ci stiamo, ma il Turco incassa tali sorbe, nespole virole, pignoli, sleppe, sgargamelle, leccamuffi, incofanate, saccate, sganassoni, e sampate nei vari settori del parlamento ottomano, cioè destra, sinistra e, salvando indove mi tocco, centro, che si seguita accusì ci averà addosso più pezzi di taffettà che pella sua.

E dica a quei tali amichi nonchè alleati, che si nun ci hanno altri moccoli, nun ci aresta che un'alternativa.

O farsi una lampada a spirito con quello dei loro perversi defunti, o andare a letto all'oscuro.

Questo ci dico come cittadino itagliano: come privato Oronzo ci vorrei passare una preghiera.

Mi faccia la cortesia di scegliere un redattore piuttosto attempatello, perchè si no il vicinato chiacchiera, e lo preghi di passare qualche volta da Terresina, indovechè ci confermerà che io godo buona salute, nonchè poterà fermi la cortesia di fare il morto per me ne le scopone di famiglia, indove avevo questa carica, ed eziandio mi darà un'occhiata al compito del pupo, procurando di persuaderlo che il naso, fra l'altre cose, si soffia puro col fazzoletto.

In questa circostanza pole pure usufruire del mio personale diposito di cicche di toscano, nonchè de la mia pippa domestica, la quale è vecchia, ma tira più lei che un pelo di fibra giovanile.

In fatto di pippe, quì si sta piuttosto male, per cui, pensa e arpensa, me ti sono uniformato all'usi locali e mi sono fatto un narghilè invece di una pippa.

Il quale narghilè sarebbe una specie di boccia, con un tubbo lungo, che più tiri e meno viene, per cui è quistione di bona volontà, come diceva l'elefante a la mosca.

Con la quale ci stringo la mano e mi creda Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
*ufficiale di scrittura, membro onorario,
ex candidato attualmente distaccato a Tripoli.*

CONGRESSI PER SOLI ADULTI

Pudicamente confinate nelle quinte e seste pagine dei giornali, sono comparse in questi giorni le relazioni di due importantissimi congressi tenutisi, uno a Castel Sant'Angelo e l'altro nell'aula dell'Istituto Zoologico della R. Università; e cioè: il XII Congresso Nazionale di Ostetricia e Ginecologia e quello dei Dermatologi.

Additiamo all'ammirazione dei nostri lettori, le contrazioni addominali compiute dall'Assemblea Ginecologica, per mettere al mondo alcuni ordini del giorno tendenti a non fare abortire le pratiche in corso, aventi lo scopo di far veder la luce ai miglioramenti desiderati dalla classe.

Non ci illudiamo che non si debbano ad essi introdurre alcuni tagli cesarei, ma dopo un prematuro esame ci convinciamo che tutto sta a non sperperare le forze, procreando ostacoli alle deliberazioni superiori, le quali saranno più o meno laboriose, secondo come si presenta il ... problema.

Quanto ai dermatologhi, pur dichiarandosi incompetenti, facciamo voti che i... postulati dei congressisti tocchino l'epidermide delle Autorità, e intanto, senza evitema di essere placcati da partigiani, li consigliamo a non irritare l'epitelio della cellula del foruncolo sociale.

Per debito di cronaca notiamo, che l'Assemblea dei Ginecologi mandò un telegramma augurale a Padre Gemelli e quella dei Dermosifilografi nominò presidente onorario il comm. Erpete Novelli.

Evviva i nostri grigi soldatini
Che accompagnati cantano all'aperto
Col pian che le *Sorelle Venturini*
Vendon fra Via di Pietra e Corso Umberto

TEATRI DI ROMA

ALL'ADRIANO - La compagnia Anglo-Sassone ha avuto il battesimo di un successo colossale e le piene continuano ininterrotte, come le trovate mattacchione del qui raffigurato *clown* Bagonki, del celebre Cerato, della Theora, dei Garros padroni dell'aria e di tutti gli altri artisti a piedi e a cavallo. Intanto si aspettano con una certa ansietà le promesse bestie feroci, munite di certificati e documenti di prim'ordine.

AL VALLE - Dopo la serata di Alberto Giovannini pareva che non si potesse andare più in là. Invece l'amico Talli s'imbarca sui *Transatlantici* e se ne va per lasciare il posto a Edoardo Ferravilla.!!

AL NAZIONALE - Questo paparino avrebbe anche potuto essere soppresso, ma non abbiamo voluto dare un dolore troppo grande alla valente Verani mentre

era sulle mosse per partire, insieme alla sua principale Emma Gramatica, sulle orme della quale, sentiamo arrivare l'ineffabile Maresca.

AL QUIRINO - Don Eduardo Scarpetta comunica che starà fisso tre mesi! non saranno mai troppi.

ALLE QUATTRO FONTANE Felice esumazione di *Diavolina*.

ALL'APOLLO - Finito il Mistero ricominciano le varietà.

AL SALONE MARGHERITA - Eccovi l'imperituro ricordo di una divetta accolta da una tempesta di entusiasmo qualche sera fa. Il suo profilo è parlante, e come tale vi dice che al *Salone* si può anche ammirare ancora una volta, Maria Campi e la bella Cythèra, nonchè novità e debutti a josa.

Il "Santo Stefano" in Italia.

A ROMA

I battenti del «*Costanzi*» si apriranno quest'anno per lasciar passare liberamente — come un qualsiasi ufficiale turco alla frontiera egiziana e tunisina — il giovane eroe vagneriano Siegfrido.

Come i lettori ricorderanno Siegfrido, giusta la più recente ermeneutica vagneriana, simbolizza il Popolo Italiano, che nella sua ascensione economica finisce per impadronirsi dell'oro del Reno custodito dal dragone bancario negli antri di Francoforte.

Nel primo atto vediamo Mime, il nano nazionalista, tentare di temprare la spada romana che dovrà servire a Siegfrido per l'uccisione del drago con trionfo finale. Per quanto faccia però Mime non riesce a tenere insieme i tronconi della vecchia gloriosa spada fino a che Siegfrido, riacquistata la fede in sè stesso ed informato ormai dal nano chi fosse sua madre (Roma), fabbrica e brandisce la terribile arma e, pieno di fati, s'avvia alla conquista dell'elmo e dell'anello.

Nel secondo atto, Siegfrido, guidato dal mistico uccello (simbolizzante l'areoplano) s'inoltra nella foresta piena d'insidie e di pericoli, arriva all'antro ov'è il dragone bonistico, lo uccide, s'impossessa dell'anello incantato e dell'elmo.... africano, che si mette in testa sulle ventitre, e dice al dio Wotan sopraggiunto nel trambusto — Hai visto l'elmo? E' con questo che vado a liberare la povera Brunhilde Tripolitana. —

Nel terzo atto infatti egli mantiene la parola. Dopo avere assistito all'incendio del Valhalla che invano i pompieri, per quanto capitanati da Nathan, s'ingegnano di spegnere, Siegfrido (sempre preceduto dal solito uccello) perviene alla roccia o *gebel*, ove, circondata dal fuoco arabo-turco, dorme Brunhilde, la bellissima donna tripolitana. Con un bacio la sveglia.......alla nuova vita civile e la fa sua, non senza mandare i confetti nuziali al Gran Turco.

A MILANO. Alla *Scala*, convertita in questi tempi bellicosi in teatro....della guerra, si è gridato all'*Armi...da* di Glück. Il critico musicale dell'*Avanti* vi è andato blindato, ma per non finire proprio come Santo Stefano, ha dovuto fare una marcia reale.....fuori del teatro.

Lo spettacolo si ripeterà.

A GENOVA. Al *Carlo Felice* andrà in scena «*Il Traviato*» protagonista il giudice Bogliolo. Vi è molta *aspettativa*, se non vera e propria *destituzione*. Tutti i posti con geniale innovazione saranno in piedi, per evitare il pericolo del lungo sedere.

A TORINO. Al *Regio* la stagione s'inaugura con una opera giovanile del Verdi: «*Un giorno di Regno*»

La parte principale sarà sostenuta dal tenore on. Casalini, di cui si dice molto bene, per quanto finora si fosse rivelato soltanto come artista da camera..... di Lavoro. All'opera farà seguito il ballo.. elettorale al Terzo Collegio.

A VENEZIA. Si darà «*Il Moro di Venezia*» impersonato dall'on. Musatti. Le masse corali sono state fornite dalla studentesca di Padova.

A FIRENZE. Come prima opera della stagione di darà la «*Luisa Miller di Sassonia*» concertata dal maestro Toselli.

A TRIPOLI. Continua con crescente successo la «*Guerra Allegra*» E speriamo che duri....più poco.

LA ROSMUNDA

Recipe: *grammi tre di* Mantellaccio,
once nove di Cena delle Beffe,
mettici Amore dei tre Re *a bizzeffe,*
passa il tutto a setaccio
con sei grammi di Maschera di Bruto,
e dopo che Rosmunda *avrà bevuto,*
ammanniscilo al pubblico commosso,
che lo beve lui pure, a più non posso.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	3425.70
Dal ministro inglese Lloyd George, sperando che le suffragette non gli romperanno più le scatole... sul viso	»	1.00
Da mons. Bonomelli, compiendo ottant'anni all'insaputa del Vaticano	»	100.00
Da Guglielmo Marconi, ricevendo molti elogi per il suo... ricevitore	»	1000.00
Dall'assessore dimissionario Bonomi, meravigliato che si trovi tanto da dire perch'egli ha tanto da fare	»	1.00
Da Said Pascià, chiudendo la Camera per aprire... le trattative di pace	»	10..0
Totale	L.	4537.700

LA BÙBBOLA

(idea travasata)

La baracca *di briganti* campata in Bosforo a usurpar *nome di gente europea*, prosegue a bagordare in bugie, lieta di *negar trionfo* ogni pedata d'*Ausonia* che le si sferri in tergo. Ormai è noto il capovolgimento di significato che la *ribalderia turca* dona a ogni fatto ed, in ragione filata, io tremerei *per la salute di nostro vissillo*, se domani il turco dicesse: *Fui battuto* - imperochè tal vocabolo, in musulmano, quivale: *vittorioso*.

Si faccia dunque plauso alli *lauri guerreschi ottomani* e in occasione natalizia gli si architetti augurio di tale [illegible] strepitante, che di *quelle mani* non si debba rintracciare più *neanche l'unghia del quarantesimo dito*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XII

La Relazione del

L'anno vecchio, morendo, le ...
di sua vita al nuov'anno narrò: ...
— « Tu già sai-gli diceva-in che ...
dal potere Giolitti cascò... »
E il nuov'anno, con voce un po' ...
— Ahi sventura, sventura, ...

— « Tu già sai che Giolitti ...
Bissolati mandò al Quirinal;
che successe, te l'hanno narrato ...
fra i compagni discordia infernal ...
E a Parigi svelossi l'arcano
del franchitalo *San Sebastiano*

« Il gran Pietro in innumeri ...
litigava per dar l'*Isabrau*,
e di lettere, plichi, dispacci, ...
e querele, la terra allagò »
Il nuov'anno esclamava fra i denti
— Accidenti, accidenti, accidenti ...

— « E Gigione di pianto inondò ...
per l'Italia portò il suo dolor,
mentre Ferri, da lungo tornato, ...
non ancora otteneva l'onor...
E don Murri occhieggiò al Vatic...
ed a Buddha, a Confucio, ai ...

« Similmente Turati, più fiero, ...
giolittiano un mattino s'alzò,
ma alla sera imprecò al minister...
e'il di dopo in favore votò... »
Il nuov'anno diceva al vecchio ...
— *Che te possino*... brutto mal...

— « Un pò sopra, un pò al centr...
ogni tanto mandai l'alluvion, ...
straripai qualche fiume, di botte ...
circolò qualche ameno ciclon,
ed aprii le tre mostre perfino,
di Firenze, di Roma e Torino! »

« Sicchè piovvero pranzi e re...
e discorsi e bandiere, qua e là,
ed i sindaci colazionanti,
e i congressi per ogni città, ...
di commende ciascuno ornò l'...
Il nuov'anno urlò subito - Cre...

— « Nelle mostre dischiuse, ...
chi falli, chi guardò, chi mangiò ...
solamente però il forestiero,
tra le feste e i ribassi, mancò!
Tranne il giorno che al sole ed ...
fu scoperto il più gran Monume...

« Per gettare sul fuoco un pò ...
onde ardesse, io mandai con ...
la buon'anima del monopolio, ...
dei sonnini adunosi la schier, ...
d'otto nomini, ossia schiera ...
Il nuov'anno esclamò: - Vecchio ...

Il Travaso delle Idee della Domenica

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661
Sig. Guerrier. Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi 50 - Tel. 10-771
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

LA FINE: Tu (vecchio eterno) passi e un'altra stilla, del calice della vita si piega nell'ombra e caduta irremissiva. In questo il passaggio e mi tesse sul fronte una ruga novella e mira salire un velo di nebbia. Quando la mia pelle sarà tutta insieme e il velo mi avvolgerà gli occhi e la mente, cadrà dal tuo calice l'ultima stilla. Saluto a chi resta! Ma il tuo nappo, vuoto per me sarà colmo per un altro, e forse questi gusterà il senso che io vi lasciai ed in esso io rinascerò. Vuota e colma, colma e vuota e torna a colmare, vecchio eterno: in tal guisa la tua [illegible] di imperitura giovinezza e il fine non rappresenta morte; ma l'inizio di nuova vita.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 31 Dicembre (Uffici: [illegible] - Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 518

La Relazione del 1911

L'anno vecchio, morendo, le imprese
di sua vita al nuov'anno narrò:
— «Tu già sai-gli diceva-in che mese
dal potere Gigione cascò...»
E il nuov'anno, con voce un po' dura:
— Ahi sventura, sventura, sventura!

— «Tu già sai che Giolitti tornato,
Bissolati mandò al Quirinal:
che successe, te l'hanno narrato?
fra i compagni discordia infernal.
E a Parigi svelossi l'arcano
del franchitalo *San Sebastiano*»

«Il gran Pietro in innumeri impacci
litigava per dar l'*Isolvas*,
e di lettere, plichi, dispacci,
e querele, la terra allagò»
Il nuov'anno esclamava fra i denti:
— Accidenti, accidenti, accidenti!

— «E Gigione di pianto inondato
per l'Italia portò il suo dolor,
mentre Ferri, da lunge tornato,
non ancora otteneva l'onor...
E don Murri occhieggiò al Vaticano,
ed a' Buddha, a Confucio, al Corano...»

«Similmente Turati, più fiero,
giolittiano un mattino s'alzò,
ma alla sera imprecò al ministero,
e'il dì dopo in favore votò...»
Il nuov'anno diceva al vecchio anno:
— *Che te possino*... brutto malanno!

—«Un pò sopra, un pò al centro, un pò sotto,
ogni tanto mandai l'alluvion,
straripai qualche fiume, di botto
circolò qualche ameno ciclon,
ed aprii le tre mostre perfino,
di Firenze, di Roma e Torino!»

«Sicchè piovvero prenci e regnanti
e discorsi e bandiere, qua e là,
ed i sindaci colazionanti,
e i congressi per ogni città,
di commende ciascuno ornò l'epa...»
Il nuov'anno urlò subito - Crepa!

— «Nelle mostre dischiuse, a dir vero,
chi fallì, chi guardò, chi mangiò,
solamente però il forestiero,
tra le *feste* e i ribassi, mancò!
Tranne il giorno che al sole ed al vento
fu scoperto il più gran Monumento!»

«Per gettare sul fuoco un pò d'olio,
onde ardesse, io mandai con piacer
la buon'anima del monopolio;
dei sonnini adunossi la schier,
d'otto nomini, ossia schiera doppia...»
Il nuov'anno esclamò: - Vecchio, scoppia!

— «Poi, per fare una cosa un po' strambа,
il gentile colera spuntò,
diedi un piccolo male alla gamba
di Pio decimo che s'arrabbiò,
litigai con Brasile e Argentina,
feci vendere la Capponcina...»

«Quando infine, un gran soffio di guerra,
ecco, gli animi avviva un bel dì.
Ma Turati, irritandosi afferra
uno sciopero che... resta lì
a destar la risata più matta...»
E il nuov'anno al vecchio anno: - Ora schiatta!

— «Fatti i conti, ti lascio oggi, dunque,
questo mondo disceso assai giù,
cari i viveri e i fitti dovunque,
guerra, liti, malanni, e... che più?..»
E il nuov'anno:- Ah vecchiaccio dannato,
va all'inferno, a morire ammazzato!

— Va all'inferno perchè ci son io,
giovincello glorioso io son qua,
il tuo regno è finito, ed il mio
or comincia, portando di già
dalle reggie fin dentro i tuguri,
cordialissimi e fervidi auguri...

— Che son quelli ai lettori e abbonati
o lontani o vicini, non so,
[illegible]
ai nemici (fino al turco, poi, no!)
son gli auguri che al mondo già invaso
dal suo spirito, manda il *Travaso*!

A tutti i nostri amici che rinnovando l'abbonamento sentono il dovere di mandarci auguri ed incoraggiamenti per l'opera nostra, un grazie di cuore.

A coloro che pur essendo abbonati nostri fino ad oggi, non hanno ancora rinnovato, dobbiamo dire con dolore che l'enorme lavoro amministrativo prodotto dal numero sempre maggiore degli abbonamenti, ci costringe nostro malgrado a

SOSPENDERE

loro la spedizione del giornale, dal numero prossimo.

LE CONFIDENZE DEL PADRETERNO

Da Capo d'Anno a Pasqua.

— Il 1912 sarà un anno felicissimo, un vero anno *porte-bonheur*, perchè la somma delle sue cifre $1 + 9 + 1 + 2 = 13$.

Ora nessuno ignora che il numero 13, che ai nostri nonni e padri era simbolo di disgrazia, per noi più evoluti e coscienti è una mascotte.

Il capodanno segnerà l'inizio delle trattative di pace fra l'Italia e la Turchia.

Nei ricevimenti al Quirinale gli ambasciatori tasteranno il terreno e trovandolo propizio, vi pianteranno il ramoscello d'olivo, che non tarderà a metter radice e dar frutti... specialmente agli azionisti del Banco di Roma.

— Il Prof. Montemartini, nella sua qualità di alta carica dello Stato, si reca a corte per presentare gli auguri.... con un *plaid* e in giacca; gli onorevoli Bissolati e Podrecca indossano il frack.

— L'assessore Bentivegna e il benemerito Carbone si mettono d'accordo per sistemare la Piazza di S. Pietro.

L. C. pubblica subito nel «Messaggero» un robusto pezzo di prosa per salutare il lieto evento in nome della Democrazia.

Il Sindaco di Tripoli Hassuna-Pascià viene a Roma ove tutti vanno a gara per fargli la festa.

Ernesto Nathan dà un grande ricevimento in suo onore e l'assessore Montemartini fa gli onori di casa.... stando seduto.

— Il Sindaco di Roma parte per restituire la visita ad Hassuna, ma perde la strada e va a trovare il Kaimakan di Smirne.

— E' istituito un servizio di *aerobus* quotidiano fra Augusta e Tripoli seguito immediatamente dallo sciopero del personale.

— Jean Carrère scrive un coraggiosissimo articolo contro gli scioperanti.

Venti deputati danno le dimissioni per cedergli il collegio, ma non c'è bisogno di tanti eroici sacrifici, perchè il Governo del Re, grato al buon amico di tutti, lo nomina *prefetto*.

— Scoppia una bomba presso la porta di casa di Jean Carrère.

Tutta l'Italia insorge; si moltiplicano le sottoscrizioni per offrire targhe d'onore, medaglie, ricordi all'eroico nostro amico.

Il Governo del Re lo nomina ambasciatore d'Italia a Parigi.

Contemporaneamente il Governo della Repubblica lo nomina ambasciatore di Francia a Roma. Le relazioni fra i due insigni diplomatici e le rispettive nazioni non potrebbero essere più cordiali.

— Ignoti ladri rubano la Trasfigurazione di Raffaello ed il Mosè di Michelangelo.

— Sparisce il *Voto* di Michetti. Lo strano è che è sparito con tutta la cornice e che questa non passa nè per la porta nè per le finestre.

— Sono assunti in servizio altri due manovali per ultimare in gesso alcune cornici del monumento a V. E.

— Si scopre una statua quasi muliebre di una sacerdotessa vestita da doge napoletano del IV° secolo avanti Cristo.... foro Colombo e viene data in tutela all'on. Nathan il quale la fa mettere in un orfanotrofio milanese.

— L'on. Nathan domanda notizie della salute di un suo amico di Pertusola, e comunica la cosa ai giornali.

Da Pasqua a S. Giovanni.

— Spariscono la Cupola di San Pietro, il Colosseo, il Palazzo di Giustizia e il Monumento a Vittorio Emanuele.

— Fra tante scomparse, scomparisce anche e sopratutto la questura di Roma che si mette in moto per trovare la refurtiva. Molte arabe che son venute a stabilirsi in Roma per stringere maggiormente i legami fra le due razze, sono accuratamente perquisite dietro consiglio dell'On. De Felice.

— Il Papa vuole abolire la Pasqua per risparmiare le mancie.

— Viene escusso il 478° teste a discarico nel processo Cuocolo. Gli imputati sono ridotti a metà pei decessi avvenuti; il capo dei giurati festeggia il suo 93° anniversario e il presidente commemora i 7 avvocati decrepitamente caduti sulla breccia.

— Il Sindaco Nathan, ricorrendo il natalizio di Roma, manda un affettuoso saluto al suo vecchio amico di Collescipoli.

— Il «Giornale d'Italia» apre un *referendum* presso gli antropofagi, per sapere se è più saporito l'uomo o la donna.

Il conte Kuno Moltke, senza essere antropofago propriamente detto, afferma che è più saporito l'uomo.

— Il Governatore di Tripoli on. De Felice invita il Direttore del *Travaso* a fare una edizione speciale a Tripoli, scritta in arabo.

Il Direttore accetta e incarica della redazione *Mascherino*, che vien richiamato dall'aspettativa e reintegrato nel suo grado con doppia razione di trippa.

— Lo scultore Rutelli, per renderlo di più facile digestione, aggiunge al gruppo della fontana in Piazza Termini una triglia e tre calamaretti.

— E messo sotto sequestro il romanzo di Gabriele D'Annunzio, per opera di un paio di tenaci coloni a cui egli aveva promesso un sonetto colla coda.

— Al Congresso femminile viene votato d'urgenza un ordine del giorno per reclamare un aumento di 140 grammi di cervello.

Da S. Pietro al XX Settembre

— L'assessore Montemartini manda a sfidare l'on. Cavagnari in seguito a polemiche giornalistiche.

L'on. Cavagnari dichiara ai padrini dell'avversario che egli non si batte.

— Neanche il nostro primo, rispondono i secondi.

— In tal caso, siamo perfettamente d'accordo, tanto sulla scelta del terreno che delle armi [illegible]

[illegible] ferito al sedere in uno scontro.... ferroviario.

— Gabriele d'Annunzio pubblica per conto del *Travaso* le canzoni d'Oltremonte (di pietà) offrendo il manoscritto al Monte de' Paschi di Siena.

— Pietro Mascagni scrive la nuova opera futurista *Mafarka* su libretto di Marinetti.

— L'on. Sonnino tenta di capitanare il gruppo nazionalista in attesa delle prossime elezioni a suffragio universale.

— Convengono a Roma i Sindaci di tutta Italia in costume, fra cui ammiratissimi quel.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Chi prepara il suffragio universale
E' di Montebelluna deputato,
E BERTOLINI venne incaricato
A portare gli auguri in Quirinale.
Or che finita è il vecchio calendario,
Nè il Rege ne sarà meravigliato
[illegible]

NELLA REGGIA DI BISANZIO

Anno nuovo.... vita nuova!

li di Tripoli, Bengasi e Spilimbergo, per assistere alla solenne inaugurazione di un nuovo parapetto di stucco al Monumento a V. E.

— L'on. Giolitti assicura che il Monopolio di Stato sarà presto una cosa fatta: anche l'assicurazione del Presidente dei Ministri è monopolizzata.

— Alle Caccie Reali viene invitato anche l'ex Re Manuel, il quale non accetta sentendosi piuttosto che cacciatore, alquanto.... cacciato.

— I nazionalisti si presentano in ben trenta collegi costituendo il nuovo partito dei cadetti di Guascogna.

Il Banco di Roma fa le spese delle elezioni, e la rivista *Italia*, edita dalla *Dante Alighieri*, li appoggia.

— Inaugurazione del progetto di massima della nuova linea Roma - Ostia (che roba !)

— Il Blocco capitolino si sfascia; viene sciolto il consiglio e nominato Regio Commissario il prof. Montemartini come la persona più indicata per sedere sulle cose del Comune.

— Fausti eventi al Giardino zoologico; nascono un leone, una lonza ed una lupa. Il Prof. Torraca, illustre Dantista, tiene a battesimo le tre bestie dantesche.

— Nasce anche un ourang-utang del quale è padrino di diritto il tenore Caruso.

— I lavori di demolizione della Mostra Etnografica vengono sospesi e le costruzioni in canna e gesso adibite a funzione di casette popolari.

— Un sasso staccatosi dalla Cima Mandriolo verso il confine italiano, dà luogo ad una vertenza diplomatica per stabilire dalla sua struttura geologica, se esso appartiene all'Austria o all'Italia.

— L'on. Nathan spedisce una cartolina illustrata al suo amico di Rivisondoli.

Dal XX Settembre a S. Silvestro

— L'*Avanti* ! viene trasportato a Filippopoli e diretto da Turati bey.

— Apertura della caccia. I cacciatori, tornati a mani vuote, vanno a tumultuare davanti al ministero dell'Agricoltura.

L'on. Nitti li consiglia di recarsi a caccia in Tripolitania e in Cirenaica dove c'è molta selvaggina. Poi aggiunge: Se abbiamo preso quelle regioni apposta per contentarvi e mandarvi a quel paese!

I cacciatori si ritirarono contenti e corbellati.

— Ha luogo un altro Congresso socialista dal quale il Partito esce rafforzato.... nella convinzione della sua debolezza.

— Infierisce una terribile epidemia: quella dei raffreddori. La notizia, proveniente da fonte inquinata svizzera, induce la Republica Argentina a mettere la quarantena per tutti gli italiani non forniti di fazzoletti sterilizzati.

— I vetturini proclamano lo sciopero per la riforma del tassametro.

— Il commissario Regio, accorda la riforma come appresso:

Inizio della corsa (messa in moto del veicolo)	L. 1.00
Per i primi 50 metri	L. 0.50
Per ogni 10 metri	L. 0.10

Libero percorso ai consiglieri comunali e provinciali.

— Apertura delle scuole. Incomincia nei giornali la rubrica: Minerva non paga.

— Il M° Puccini fa rappresentare la sua nuova opera «Il bambino del Sud» la cui azione si svolge nella Pappasia.

— Furoreggia a Parigi il nuovo lavoro drammatico in lingua d'Oca, di Gabriele «Il mistero di S. Bartolomeo» in cui si vedono sulla scena i due carnefici vestiti da uscieri che levano la pelle al martire.

— La scoperta del polo Sud viene fatta definitivamente dalle truppe italiane a furia di inseguire i turchi che fanno loro da battistrada.

— Il *Travaso* pubblica il prospetto d'abbonamento per il 1913 : Fra l'altro è detto che sarà rifiutato l'abbonamento a chi non risulta abbonato per il 1912. La misura draconiana suscita tumulti di piazza. Giolitti obbliga con Decreto Reale l'amministrazione del *Travaso* a togliere la esosa restrizione. La calma subentra.

L'anno finisce, come il solito al 31 Dicembre a Mezzanotte (*Camillo*) e perciò non lascia che ricordi.

Il "referendum,, del trapasso.

Abbiamo inviato alle personalità più in vista un telegramma circolare così concepito:

— *Come trapassereste l'ultimo fuggente dal* 1911 *al* 1912?

Ecco le risposte finora pervenuteci.

— Seduto! MONTEMARTINI.

— Scrivendo un telegramma all'amico di Spilimbergo NATHAN

— Respingendo un attacco turco! FARA

— Sturando una bottiglia di Seltz... spumante. CAMILLO MEZZANOTTE.

— Telegrafando a Costantinopoli l'annunzio di una *eclatante* vittoria turca con la presa di Tripoli. ENVER BEY.

— Scrivendo «la Canzone di Hassuna!» GABRIELE D'ANNUNZIO

— Provandomi una marsina d'affitto per la visita al Quirinale LEONIDA BISSOLATI

— Dispacciando i miei più sinceri auguri per il capo d'anno al mio ignoto amico pugnalatore, al quale debbo pure la commenda! JEAN CARRÈRE.

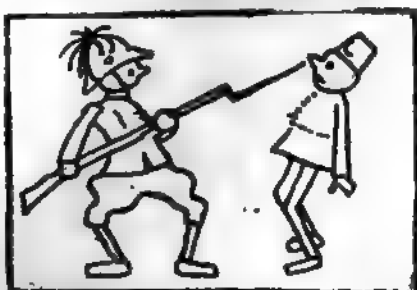
— Lanciando l'ultima freddura che vi anticipo sotto il suggello del segreto:

«Ci voleva la guerra con gli Arabi, perchè m'impadronissi della (araba) *Fenice*! PIETRO MASCAGNI.

— Scaldandomi col Carbone. BENTIVEGNA.

— Facendo l'*Asino*, come il solito! GUIDO PODRECCA.

— Pensando seriamente a far la pace con l'Italia, *a patto che si tenga* la Cirenaica e la Tripolitania. MAOMETTO V.

TRA UN ANNO E L'ALTRO.

IL BERSAGLIERE — Buona fine!
IL TURCO — ...... ma cattivo principio.

TEATRIPOLITANIA

Gl'italiani, non c'è che dire, hanno l'anima filodrammatica; la vocazione del palcoscenico; e che tali diciamo così, lodevoli aspirazioni per l'arte che dà tante pene ai diversi Domenichi Oliva della critica teatrale si esplicassero nei collegi, nelle piccole città di provincia o fra i membri di qualche società di divertimento, a nessuno faceva meraviglia. Ma ora si tratta di ben altro. Avete letto certamente la notizia che a Tripoli i nostri bravi soldati hanno impiantato un vero e proprio teatro con attori, spettatori, critici e giovani autori, i quali tutti si propongono di passare e far passare dilettevoli serate, fra un attacco alla baionetta e una scarica di batterie da montagna, coll'audizione di drammi, commedie, tragedie e *pochades* del vecchio e nuovo repertorio.

Forse si arriverà anche ad inaugurare una stagione lirica, non appena gli artisti ora scritturati alle trincee, potranno disporre delle loro voci..... da cannone, e sentiremo cantare in turco il:

«*Ma troppo tardi t'ho conosciuto,*
Sublime Porta io t'ho perduto!»

Pel momento contentiamoci; fatto sta che il Teatro di Tripoli funziona solo per la prosa e già è stata rappresentata la commedia: «Cuor di donna.»

Abbiamo potuto avere sul funzionamento degli spettacoli le notizie seguenti:

L'aspetto della sala è dei più imponenti; l'illuminazione coi riflettori della «Carlo Alberto» non lascia nulla a desiderare e permette di scoprire, fino nel fondo dei palchi, le vezzose signore dell'aristocrazia nera che il popolano, accompagnate dai loro mariti in marsina e barracano.

Non si usano *decolletés* ma in compenso le *toilettes* arabe sono... impeccabilmente splendide e un soave odore di cipolla all'opoponax si spande tutto all'intorno.

Si rappresenta un lavoro, naturalmente, del Bataille, pieno di situazioni... imbarazzanti pel protagonista che è il primo attor giovane-turco, innamorato della bella Vittoria di cui chiede la mano, ricevendola immediatamente — ma a pugno chiuso — sul viso. Non si da per vinto, anzi annuncia ai suoi amici le sue prossime nozze, per le quali si reca a comperare i fichi d'India secchi.

Ritroviamo poi il bollente giovane presso la vecchia Oasi alla quale confida le sue pene e questa gli promette di fargli possedere l'adorata Vittoria, col concorso di Alì servo fedele fino a un certo punto.

Poi succede un imbroglio maledetto in cui le battute si susseguono con un crescendo meraviglioso finchè cade il sipario... dagli occhi e il pubblico prorompe in applausi chiedendo la marcia reale.

La critica non è unanime nel riconoscere il successo del lavoro e c'è stato qualche fischio di..... Mauser, ma le chiamate... sotto le armi hanno preso il sopravvento. Pur tuttavia è doveroso riconoscere che nonostante gli attori siano stati all'altezza della situazione, qualche incertezza dipese molto dal suggeritore sig. Banco Diroma.

In complesso non ci si può lamentare, e meglio andrà quando debutterà la nuova compagnia di cani testè sbarcata.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Sig. Cronista,

Chi più sporca la fa, diventa Priore!.. come diceva quello scontista che lo fecero cavagliere!. Raggione per cui da questo estremo lembo di terra Itagliana (e da poco) ci sgnacco una energica, vibbrata e sbrozzolosa protesta.

Lei deve consapere che questi turchi scomunicati e anche piu' sozzi che sarebbero l'arabbi di qui ci hanno una festa detta Bairamme, *che sarebbe come chi dicesse il Natale nostro.*

Le quali faccende ci hanno tutta l'aria di essere faccende private, con cui tu credi a Maometto e ci giochi, come ti pare, io credo a Budda e tira via che non c'è papà, come diceva quel ministro de le finanze.

Viceversa eccote che il giorno del Bairamme *ti ariva il governatore di qui, che sarebbe come il capodivisione de la Colonia, e dice: Sieno dati cinquecento montoni all'arabbi, per solennizzare il* Bairamme!

E stsignore che gli sgnaccano cinquecento montoni per davero!

Allora io, che fino adesso rodevo il freno, come faccio quando non posso rodere altro, zompo su e ci strillo:

Ah! governo sempre uguale, ciancione e mammalucco, prepotente e lustrascarpe, baccalone e pecorone, secondochè trovi il tosto o il tenero!

Dunque questi qui, che sono cittadini di prima nomina, e che in tre mesi da che l'avemo nominati Itagliani hanno fatto piu' baglierie, tradimenti e sassonate loro che Gano di Maganza, Peppe Mastrilli l'uccisore, Ansuini, Muschetti, Tibburzi e il processo Cuocolo, questi qui, che solo a farci due soldi di processo ti venghiene fori piu' baglierie che da un'inchiesta parlamentare, questi qui si devono bonare il montone solo perchè è il giorno del Bairamme?

E a me chi mi ha dato mai l'abbacchio, l'ova, nonchè il salame e pasqua? E il capitone e la viggiglia di Natale, si io e Terresina non organizzavamo un modo qualunque per metterlo in tavola, chi ce lo favoriva? Quando mai il governo, a capod'anno, ha aperto un ufficio «Zampone con lenticchie» per i suoi contribbuenti? E a questi qui, che sono rinati si e no adesso a essere cittadini itagliani, con l'aggravante che quest'onore ce lo abbiamo dovuto schiaffare addosso per forza e a furia d'incalcate come il cappello all'imbriachi, a questi qui, appena ci succede un Bairamme, eccote che ci dèmo tanto di montoni, come se si li fussero guadagnati a furia di conomie! Che hanno fatto di bono?...

Gnente. In tre mesi nun hanno nemmeno schiarito di colore.

A meno che nun ci si voglia considerare come un merito quello di avere ammazzato degli Itagliani, perchè allora uno che ammazza un arabbo ci toccherebbe almeno un bove!

Laddovechè il soldato itagliano ci danno quei quattro pussi baiocchi che nemmeno le spuntature per la pippa, e all'ufficiale ci toccheno sei ultra-migragnose lire al giorno d'indennità!

O Patria scontista, somaglione e sintimentale, che paghi in aggettivi e croci da cavagliere e ti metti le mano in saccoccia solo si ti mettono il cortello a la gola!

Con la quale si vede che uno deve nascere Itagliano come si nasce poeta, si no diventerebbe arabbo, o, con rispetto parlando, tedesco.

Ad ogni modo tengo a farci consapere che io non abbozzo.

Ho scritto a Terresina mandandoci un foglio di carta con la scritta:

«Bono per abbacchi 1. Io, Oronzo, Itagliano e funzionaglio.»

E voglio veder si nun ce lo danno. Nel qual caso do' un calcio a la coscenza, un'altro a la verità, mi fo dare dieci lire da un banchiere tedesco e mi metto a la macchia a fare il giornalista inglese per conto d'un sindacato turco.

Abbasta ci assicuro che queste sarebbero vere amarezze, si nun fussimo consolati dal fatto che i Turchi hanno incominciato la raccolta de le sorbe, mela, briccoccole e batoste, e che dureranno per un pezzo.

Col quale voglio dichiararci che noi Itagliani siamo sempre troppo generosi, con cui nun facciamo che strillare ai quattro venti che il turco è valoroso.

Ma, guardando ai fatti, loro ci hanno potuto ammazzare qualche soldato solo pagando l'arabbi e qualche giornalista inglese o tedesco che ci pigliassero a tradimento, ma quando s'è trattato di battaglie sul serio, a questi leoni turchi non ci abbiamo potuto vedere altro che la coda e provincia.

Con la quale ci stringo la mano e mi credo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario,
ex candidato attualmente distaccato a Tripoli.

La questione scottante

È l'ormai decisa sistemazione di Piazza Colonna. È risaputo che ora che la [illegible] una questione scottante non deve dispiacere. Ma pare anche, che meglio del gelo e della canicola è sempre la temperatura moderata e costante, quella per esempio che ogni saggia persona può facilmente ottenere in casa propria, quando vi abbia fatto fare l'impianto che sa fare la DITTA V. FERRARI di Milano, con succursale a Roma (Via Due Macelli, 1[illegible]).

Il contrabbando di guerra

Sembra che fra le merci di contrabbando importate nella Tripolitania attraverso il confine egiziano e tunisino ci sia anche un prezioso ritrovato d'una Ditta italiana. Esso servirebbe a far fuggire i turchi senza i dolori della gotta e sarebbe l'ANTAGRA di BISLERI mercè la quale in pochi giorni qualunque gottoso riacquista le così detti ali ai piedi.

L'opinione pubblica in Turchia

È ormai risaputo che in Turchia l'opinione pubblica beve di grosso. Beve cioè tutte le panzane che le offrono i comunicati ufficiali, che decantano le sempre nuove strepitose vittorie sugli italiani.

Ma i nostri soldatini non si inebriano invece facilmente, anche perchè sanno vincere [illegible] sicuramente, bevendo la deliziosa acqua diuretica naturale AMERINO, la migliore acqua da tavola.

Assedio ammirabile di grandi dame

Nei momenti che corrono, non bisogna stupirsi di nulla. Le sorprese sono all'ordine del giorno. Il sangue bolle nelle vene, e il fuoco sacro dell'italianità divampa in tutti i nostri spiriti. E' magnifico vedere ora una folla straordinaria di Signore assediare il sontuoso magazzino di Profumeria Bertelli a Roma (corso Umberto I, 300) magazzino che è una ricca esposizione di profumerie sopratutto italiane (Saponi, profumeria Venus, Grand Parfum, Violette Bertelli, Rose Bertelli, Acacia Bertelli, Effluves Printaniers, ecc).

Tutte le Signore sono infatti entusiaste dei magazzini Bertelli, e vi si affollano perchè sanno di trovarvi tutto ciò che loro occorre per uso personale e per far regali, dalle *chatelaine* in lacca e in raso a un buon assortimento anche di profumerie estere, dai *nécessaires* per toeletta agli ornamentali in genere (pettini, fermacapelli, spilloni ecc.) dalle spazzole e dagli spazzolini (per teste, abiti, denti, ecc) ai nasci a mano libera e automatici, dai distributori di sapone alle spugne, ecc. ecc.

NOTE DI VITA E D'ARTE.

Un anno che finisce *ce sont toujours douze mois qui s'écoulent*, come diceva quel terribile suscitatore di malinconie, un po' pervertito e un po' perverso, ch'era il Vandertrippen, al quale l'umanità gaudente non potrà mai abbastanza rimproverare, quelle terrificanti *Confessions d'un fils de sage femme*, nè sufficientemente ammirare quel gioiello che è l'*Après-midi d'une vache*.

Ma un anno che muore, sono anche dolci ricordi e tristi reminiscenze, che, mentre parevano sopite, quasi soffocate dal diuturno affaticarsi per le meschine necessità quotidiane, tornano d'un subito a fantasmarsi dinanzi a gli occhi de l'anima, come una di quelle rievocazioni introspettive, di quel suadente pennelleggiatore nordico ch'è il Kolpetz fatte un po' di nebbia e un po' di nulla, ma così persuasive, così trascinanti, sia che tendano a sviscerare l'orrido trascendentale, come nel pauroso *Lago di mistrà* che tanto furoreggiò l'anno scorso a Monaco, sia che, volgendo a più miti visioni, esprimano cose piccole, intime, inafferrabili, come in quei due gioielli che acquistò la principessa di Bozzo - Sfondafari - fine intenditrice - e che sono *Le sternute de l'anima* e i *Dispiaceri d'un ragno innamorato*.

Ed ora che l'anno è finito, e che le rievocazioni di quel che fu, ci assalgono d'ogni parte, vorremo noi, gentili ed intellettualissime mie leggitrici, piangere insieme al più appassionatamente melanconico dei nostri poeti preferiti, il De Fraygnon o non vorremo, invece, con l'Alkermes, sciogliere il nostro più sonoro inno di gioia, allegro come il rosso che sapeva mettere sulle labra delle sue madonne, il quattrocentesco Ossobuco da Brera, sfrenato come la luce ch'è nei tramonti orgiastici di Cantero da Camerino, fragoroso come una sinfonia del più vigoroso sinfonista moderno, il nostro amico polacco Tunnebuwsky?

Ebbene, lasciamo a ciascuno di noi il pianto ed il riso, a seconda che l'anima detta, o i sensi comandano.

L'anima, il senso! *L'âme est de gendre féminin, le sens est masculin*: ecco la più geniale menzogna fra le genialissime che abbia mai messo fuori il più elegante fabbricatore di menzogne che ci ha dato il secolo scorso: e voi capite già che alludo al Pommery.

Ma per fortuna, non è menzogna, ciò che ci ha lasciato scritto Moet-Chandon, in quel suo minuscolo capolavoro, ch'è le *Voyage autour de mon gilet*, quando, per concludere il capitolo *des betises importantes*, dice testualmente così:

Il-y-a toujours dans l'âme l'epirail pour l'amour, il-y-a toujours aux fenêtres l'épirail pour le rhume. Mouchez vous, s'il vous plait.

SBIEGO ANGELI.

IN PIAZZA COLONNA (sistemata)

— Eccellenza, ha perduto qualche cosa!
NATHAN — Non io. E' la cittadinanza che dice di aver perduto qui le ultime illusioni.

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

Caro Amico

Finalmente! Piazza Colonna che è come il cuore del simbolico carciofo de l'Urbe, il centro virtuale e motoplastico della attività di questa terza Roma, che dall'alto del Campidoglio parla con occhio d'aquila la parola severa e ammonitrice al Vaticano, mentre dal Monumento a Vittorio Emanuele esprime il suo pensiero rotatorio, espletativo e paraceltico di tre secoli di storia invitta, cruenta e metaforica, questa piazza Colonna, ti dicevo, che non ha riscontro in nessun'altra grande città, nè in Londra, capitale del Belgio asiatico, nè in Santa Crus, capitale della Cappadocia, è stata finalmente sistemata. *Ooooh! All right!* Ora che il Consiglio della *city* ha approvato il progettamento Carbone, noi avremo molto di fare, per fare comprendere a cittadinanza quanta gratitudine dobbiamo a benemerito signor Carbone, filantropo di razza, che ha sopportato qualunque sacrificamento per il bene di Roma.

Roma dovrà fare monumento imperterrito a Mister Carbone: e se occorrerà, Rosario penserà lui agli appalti relativi, per questo monumento. L'area potrà darla gratis il comune.

A proposito di Rosario, dopo l'approvamento della progettazione Carbone per la sistematura di Colonna *square*, è ringiovanito di dieci anni, e dice di sentirsi centuplicate le energie; difatti da jeri ha già ordinato l'aprimento di altre duemila buche nuove nelle vie principali.

Per quanto ringiovanito, però, Rosario non ha sentito la forza di assumersi anche il servizio della nettezza Urbana: lui dice che per fare pulita la città non occorrono servizi speciali, e che lui, pure preposto solo ai lavori pubblici, l'ha fatta pulita però fino ad un certo punto.

Ora io ho molto di lavorare, per preparare il discorso che dovrò espellere davanti al Re il giorno del Capo d'anno. Ne ho già erogato un primo brano, che ha questo cominciamento:

Maestà!

L'ala del tempo, che è come l'acido corroditore che sfiorando le cose degli uomini le riduce in polvere, ha invano tentato di attaccare l'adamantina durità del pensiero libero della nuova Italia, che, fra tante piccole miserie è rimanuto in piedi, come la torre di acciaio temperato a seimila gradi di calore, come un'enorme piramide di materiale tenace fonduto nelle grandi fornaci laterizie del divenire sociale: piramide che mentre ha la base poggiata nel parallelepipedo de la convinzione politica, spinge e configge il calcio sinistro, fino a sfondare l'o-sovranitismo pretesco, quello destro a sostenere il pentagramma bloccardo, che si equilibra con la rinnovata coscienza su la bilancia del benessere collettivo, e, come se ciò non bastasse lancia il suo vertice aguzzo e minacciante, come una superba sfida al cielo, alle nuvole, al sole.

Maestà!

Sia che ci guardiamo indietro, a traverso il diaframma metallico che la mano nervosa del Fato ha frapposto tra la ruota del passato e il tronco-cono del presente, sia che spingiamo il nostro sguardo, dritto come la corda dell'arco, a traverso la parete di sostanza refrattaria che divide la minuscola e vorticosa trottola dell'attimo fuggente, dal grande cilindro misterioso che racchiude l'avvenire, noi sentiamo, come per incanto, da un lato, riempirsi a dismisura la grande caldaia ove bolle vigorosa la nostra Fede, e dall'altro gonfiarsi con moto solenne, il polmone gigantesco che la Speranza alimenta.....

Per ora sono arrivato a questo punto, ma ti garantisco che so arrivare anche più in là - Che te ne pare? Credi che il Re saprà capirmi? E' tanto buono e intelligente! ed è un vero peccato che non sia repubblicano.

Interprete e *little* civetta vogliono essere solleciti di augurarti buona fine e buon cominciamento. Io scuoto la mano con te e sono il tuo

affmo
Ernesto Nath.

IL TRAVASO DEI PICCOLI
LA CIAMBELLA NATHANALIZIA

I. Rosarino e Carbonetta
Son cugino e cuginetta.

II. Come amabili fanciulli
Condividon lor trastulli.

III. Or, dal nonno ch'è a sedere
la ciambella vonno avere.

IV. Perchè il nonno il fa contento
Rosaria gli fa spavento.

V. Ma il nonnino che l'adora
La ciambella gli dà allora.

VI. Sorridenti i due fanciulli
Tornan ora ai lor trastulli.

Era nuova.

Don Augusto Torlonia, consigliere democraticissimo del Blocco romano, parlando in Consiglio sul progetto Carbone, Bentivegna, Mion, e svariati compagni, per la sistemazione di Piazza Colonna, con frase felice ebbe a dire: «Quando il progetto sarà eseguito, il povero porticato di Vejo, prospiciente, si troverà rimpicciolito umiliato, e certamente penserà bene di ritirarsi in una altra parte di Roma »...

Non sappiamo se andrà a tener compagnia al Portico d'Ottavia, ma è oramai dimostrato, e l'autorevole opinione di Don Augusto Torlonia ce ne fa fede, che ciò che si è visto fino ad oggi a Roma in fatto d'arte architettonica, dalle antiche costruzioni romane, a Michelangelo, al Sangallo, al Bernini, diventerà roba di seconda mano, scarto che il Blocco capitolino rivenderà probabilmente a prezzi di liquidazione alle cittadine di provincia che hanno velleità estetiche di bassa lega.

Sempre secondo le previsioni lungi miranti del principe Augusto Torlonia, il Colosseo potrà essere utilmente adibito - dopo rimessi i vetri alle numerose finestre - a deposito municipale, se non a luogo centrale di scarico della nettezza urbana; Castel S. Angelo potrebbe utilmente adoperarsi come cantiere e deposito di materiali di una qualsiasi ditta costruttrice, che potrebbe anche essere - e perchè no? - quella Carbone, Bentivegna, Mion e svariatissimi compagni.

Quanto al Campidoglio, è inutile affannarsi a ricercargli una destinazione più umile di quella che gli è conferita attualmente, dagli sproloqui artistici di certi consiglieri... avidi di disistemazione.

Dobbiamo sinceramente ringraziare il consigliere patrizio perchè, in seguito a tale sua dichiarazione, abbiamo passato un Natale allegro ed il capitone ci è stato più leggero.

Ora possiamo guardare con sicurezza all'avvenire, poichè d'ora innanzi i forestieri - messi in movimento da sè - verranno a Roma, unicamente per vedere Piazza Colonna... carbonizzata.

Insomma, a Roma si apre ora, artisticamente, una nuova età.

Non sarà nè quella dell'oro, nè quella del ferro, nè quella della pietra: la definiremo senz'altro l'età del... Carbone.

Per l'Italia parlo io.

AL SIG. MORPURGO [illegible]

Morpurgo, [illegible] delle genti
del bel paese là dove il sì suona,
poi che [illegible]
muovasi qualche p'è di punta buona
e te raggiunga a tergo ov'è tua [illegible],
sì ch'esso il bello sia di tua persona!

Chè se il conte Ugolino aveva voce
d'aver tradito, più fellon tu sei,
che l'Italia morpurghi in modo atroce!

Or vanne, dunque, fuor dei piedi miei,
ch'io, contra te, turco fra i turchi, insurgo
e dal mio sen, ch'io purgo di voi rei,

espurgo ogni morpurgo e in alto assurgo!

DANTE ALIGHIERI ([illegible])

I cani a Tripoli

Dopo l'areoplano, il cane da guerra.

Se Montecuccoli - il gran capitano italico del Rinascimento, non l'ammiraglio austriaco attuale - se Montecuccoli vivesse, dovrebbe rifar da capo la sua «Arte della Guerra» prendendo a modello quella che noi stiamo combattendo cogli arabi e coi turchi.

Questi, finalmente, avranno dei nemici degni di loro, e potranno combattere coi cani infedeli, infedeli per loro, bene inteso, perchè per noi sono cani fedelissimi. Noi anzi saremmo di parere di ridurre il nostro effettivo di uomini ai minimi termini e di sostituirlo man mano con dei cani ferocissimi; così otterremo lo scopo di combattere con minore «umanità» senza che l'Europa ci accusi di ferocia; accuserà, tutt'al più il nostro cane! Ma pretendere l'umanità dal cane è un po' troppo!

Del resto, liberi i turchi di farsi aiutare da un esercito di gatti; assisteremo ad una guerra accanita, felina e senza quartiere.

Coi cani, la guerriglia nell'oasi si trasforma per i nostri in vera e propria caccia grossa: si scoverà l'arabo come si scova il cinghiale. Il cane odora la traccia (e Dio sa che *tanfo* lascia l'arabo per dove passa!) la segue, punta.

— *Tobruk*, piglia! dagli sotto....

Tobruk si lancia nel macchione facendo fuggire un bell'arabo (bello per modo di dire) che una buona coppiola manda a gambe all'aria. Il cane lo raggiunge, l'afferra, lo scrolla per la gola e lo spedisce ad Allah...

E così via per tutta l'oasi, finchè la selvaggina è distrutta.

Gli aviatori di caccia grossa, sono avvisati. Ora che ci sono i cani, il divertimento è completo. Vi saranno premi in danaro ai migliori carnieri, la croce di cavaliere a chi raggiunge la dozzina e la medaglia al valor di sant'Uberto a chi *sballa*... Naturalmente sono esclusi dal concorso cinegetico, bandito questa volta non dal Ministero dell'Agricoltura, ma da quello della Guerra, i corrispondenti dei giornali, perchè lo *sballare* non è per essi troppo difficile.

Però c'è un inconveniente. I cani sono di razza straniera, tedesca o russa, salvo errore. Non è un violare da parte di queste nazioni, se non si oppongono all'impiego dei loro cani in guerra, le leggi della neutralità?

Non sarebbe bene evitare una grossa questione internazionale accordando ai cani che vanno a Tripoli la cittadinanza italiana?

Altrimenti, tutti gli stranieri che si occupano amorosamente delle cose nostre faranno a giorni convocare precipitosamente il Tribunale dell'Aja per decidere la questione, e vedremo gli illustri membri del grave consesso menare ognuno....il can per l'Aja.

ENTRANDO NEL XIII ANNO DI VITA

Riproduzione del " Talismano „ a due terzi della grandezza naturale

Provare per credere!

Che cosa è il Talismano?

Il *Travaso* non ha la pretesa d'aver inventato nulla, deliberando di dare agli abbonati vecchi e nuovi, la COPPA DEL PROFETA.

Questa mirabile COPPA, infatti, esisteva già in tempi antichissimi, ed era l'oggetto di grande venerazione in tutto l'oriente islamitico, che comprendeva secondo il testo di geografia storica di quell'illustre competente che è il Sindaco Nathan, tutta la Terra del Fuoco, dal Mar Giallo ai con fini dell'isola di Gaurisankar nonchè il Tonkino, l'Himalaya, l' Alaska, e quella lingua che si spinge dai Paesi Bassi fino a lambire la cima del K 2.

Ora un nostro amico (che non è di Spilimbergo) studioso di cose religiose ed etnografiche, ci manda un prezioso manoscritto, risaliente a 2000 anni avanti la venuta di Cristo e, per conseguenza, a 3911 anni prima della nomina a Senatore del Conte di S. Martino, manoscritto che è viceversa poi un manoinciso, trattandosi appunto di un largo mattone, menò lungo di quelli in vista su alcuni quotidiani ma altrettanto pesante, su cui sono incise da mano ignota (infatti, il documento è firmato *m. ignota*) le glorie e le laudi della miracolosa COPPA DEL PROFETA.

Eccone un brano, tradotto dall'interprete del *Travaso:*

Allah è grande, e il mantello è il suo profeta.

Ai popoli fedeli, salute e mappah. Ai cani infedeli sia tolto l'uso dei Dardanelli.

Questa è la COPPA *miracolosa del Profeta. — Prima di guardarla fai tre genuflessioni, lecca sedici volte in terra, unisci i tuoi gomiti dietro la schiena, soffiati il naso al barracano, e grida Salam!*

Poi volgiti a oriente, e quando sentirai la parola del muezzin strappati tre capelli e masticali fino a consumazione. Poi adora la COPPA *miracolosa, e chiedile la grazia che desideri. Se te la fa, ringrazia Allah grande e misericordioso. Se non te la fa, ripassa più tardi. Quando il gallo canta non osare di guardare la* COPPA *sacra. Se guardandola ti senti tremare le gambe, abbassa gli occhi ; se invece ti senti prudere la testa, grattati*

A gloria di Allah, Jukuf monastir badakabrar olè salam, salam salam !

Dopo di che non ci rimane che ricordare come la COPPA DEL PROFETA sia un talismano capace di qualunque miracolo. Ecco qua le testimonianze di alcuni fra i nostri abbonati diligenti, che sono già muniti della fatidica Coppa.

***

Da vari anni soffrivo di un certo inspiegabile rilassamento generale. Con tre sole applicazioni della COPPA DEL PROFETA mi sento capace di qualunque impresa e già ho ripreso l'abitudine degli annunzi economici di sesta pagina.

D. T. Senatore del Regno.

Da molto tempo, a causa di una caduta dal potere, mi era rimasta una piaga sempre aperta, che non voleva rimarginarsi. Avevo provato impacchi e fregazioni d'ogni sorta, ma il dolore si faceva sempre più vivo, ad onta degli unguenti a base di laudi e di incenso che i solleciti amici mi prodigavano. Ebbene, una semplice fregazione con la miracolosa COPPA DEL PROFETA è stata sufficiente a guarirmi. E' tornato l'appetito, i polmoni vanno a meraviglia, i reni sono due orologi, i concini benissimo, insomma, sono libero d'ogni affanno e posso dettare ogni giorno i miei sedici articoli pei giornali esteri, senza stancarmi. In fede di che etc. etc.

GIGIONE.

Ero un temperamento iracondo, alquanto facile al litigio, tanto che temevo di soffrire di calcoli al fegato. Ebbene, fatti...... i miei calcoli (carina eh?) ho rinnovato l'abbonamento al *Travaso* e la virtù della COPPA DEL PROFETA m'ha sanato. Domani correrò ad abbracciare il Conte di S. Martino, Temistocle Ricceri e tutti quegli altri amiconi. Viva la pace universale! (E abbasso la guerra univer....pepe. Caruccia, eh?

P. MASCAGNI

Ave, Coppa Profetica! La virtù che s'asconde ne la tua latebra metallica, patinata, che par morta ma è viva de la vita forte e rude del bronzo, m'ha [illegible], siccome un dì la parola magica di Atenolo[illegible] accese su l'anima di Shophos e la prostrò nel [illegible] del ravvedimento. Ho cablovelocigrafato oggi [illegible] la parola di pace al tenace colono Del Guzzo [illegible] attendo risposta pecuniata. Vale!

GABRIELE D'ARCACHON

[illegible] circa un anno soffrivo di certe manifestazio[illegible] cinquantenarie, che mi infastidiva[illegible] nel sistema dei pellegrinaggi e mi aveva[illegible] un certo affanno, nonchè un certo ab[illegible] dell'obolo. Ebbene, mi sono abbonato [illegible] 1912 e il... 1911 è finito per incanto [illegible]!

BEPI.

Avevo da molto tempo un grave peso sul cuore. Questo peso non mi faceva dormire la notte, e le mie giornate passavano tristi e preoccupate. Provai molti rimedi, dallo strofanto al....Carbone, Mion e C. Quest'ultimo rimedio mi dette qualche giovamento, ma il peso al cuore rimaneva. Con due applicazioni, a freddo della vostra COPPA DEL PROFETA, Piazza Colonna è stata sistemata e qualcun altro pure.

ROSARIO VENGHIBENE

Ho detto tre volte le devozioni dinanzi alla sacra COPPA DEL PROFETA, secondo le mie intime intenzioni. Senza nemmeno dovermi spiegare esplicitamente, il Profeta mi ha capito, ed ha fatto sì che il compagno Bonomi rifiutasse la nomina ad assessore. Urràh!

CAV. RAG. VIRG. VERC.
(*assessore in pectore*)

Abbonamento da oggi fino al 31 dicembre 1912

Lire CINQUE e Cent. 60

con diritto ad uno dei tre premi seguenti: IL TALISMANO DEL PROFETA oppure IL CAMPANOZZIO ARGENTIFERO od anche il magnifico Album del nostro Scarpelli intitolato: PER MODO DI DIRE...

Abbonamento eccezionale

FAVOLOSO

con diritto al **Travaso** fino al 31 dicembre 1912 e a TUTTI e TRE I PREMI sopra indicati

Lire NOVE

Spedire subito cartolina-vaglia al
TRAVASO - Roma

Si prega di affrettarsi a mandare la quota d'abbonamento indicando con chiarezza se si tratta di abbonamento **nuovo** o di **rinnovo.**

Crediamo inutile richiamare l'attenzione dei lettori sul nostro abbonamento

Favoloso sintetico

che per l'eccezionalissimo prezzo di

Lire NOVE

dà diritto al Travaso *per un anno e a tutti e tre i premi indicati.*

Avvertiamo soltanto che il numero di tali abbonamenti è limitato, *e che qualcuno potrà amaramente pentirsi, di aver perduto un' occasione che non si presenterà mai più.*

Gli abbonati di ROMA che, prima del giorno dell'Epifania, visiteranno i nostri uffici per deporre L. 5.30 a titolo di abbonamento annuo (con premio), entro il mese di febbraio 1912 avranno dalla nostra amministrazione un regalo di

Lire DIECI

La fine del 1911 in Campidoglio

IL CONTE DI S. MARTINO — Mi dispiace, ma non vorrei disturbarla...

MARCO AURELIO — S'accomodi pure; stavolta non si tratta di asini: avrà sotto di sè un cavallo.

La neutralità.

In fondo, neutra è la nazion la quale
non deve affatto entrar nelle questioni;
entrano i turchi, entran le provvigioni,
ma la nazion non entra, è naturale !...

Chiude gli occhi, ha le braccia penzoloni,
tappa gli orecchi per restar neutrale,
soventi apre la bocca...... oh, non per male,
non parla...prende solo dei bocconi !

Più neutra di così ? l'accusa è bassa,
di dirla sorda e cieca un po' parecchio ;
eh via, codesta è un'ignoranza crassa !

Passi il dubbio d'aver duro l'orecchio,
passi il sospetto....e giacchè tutto passa,
passa anche il turco, e buonanotte al secchio ...

Ogni abbonato, aggiungendo al prezzo d'abbonamento L. 1.50 *puo' avere il volume* « Oronzo E. Marginati intimo, *per L.* 1.20. IL ROVESCIAPENSIERI DEL 1912 *e per L.* 0.70 *la* Pinacoteca del « Travaso » *per L.* 0,70 *il quadro* IL SANTVARIO DELLA FAMIGLIA *e per L.* 4.00 LE CIÀCOLE DI BEPI, *di cui non sono disponibili che pochissime copie prima che l'edizione sia* ESAURITA.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso „

Somma precedente	L.	4256.44
Da Ferdinando di Toscana arcicontento per non essere più arciduca...	«	10.00
Dal capitano Citerni, reduce dalla Somalia ed orgoglioso di non essere...... in Dolo	«	100.00
Dal Fringuello e dal Tordo, imputati dell'assassinio Arvedi, lagnandosi di non essere più uccelli di bosco	«	2.00
Da Claudio Treves, Direttore de l'Avanti! (fondo utili esercizio milanese 1911) »	«	0.05
Da Merry del Val, partendo in congedo, che tutti si augurano... illimitato	«	1.00
Dal comm. Pasquale Di Fratta ritornando da Firenze assai più referendario che consigliere di Stato.	«	0.20
Totale	L.	12524.15

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI — Il lottatore Giovanni Raicevich, sotto le spoglie del tenore Borgatti mascherato da *Sigfrido*, ha sostenuto un brillante assalto di lotta, col dragone *Fafner* e manco a dirlo lo ha atterrato con una mezza ...... elsa e altrettanta lama della sua spada famosa. Ciò che non vuol dire che il mostro non abbia la velleità di ritentare ogni sera la prova per dimostrare che gli rimane sempre qualche cosa di ...... Vitale; per esempio.... il maestro.

ALL'ARGENTINA — L'ottimo Savarese ha offerto in settimana il suo *Pomo della concordia*, molto gustato molto apprezzato, però nel mondo politico amministrativo che talvolta meriterebbe davvero non i pomi soltanto ma frutti anche più persuasivi.

AL NAZIONALE — Eccovi la vice-Elodia della compagnia Maresca, anzi staremmo per dire la vice ammiraglia, perchè si chiama appunto Aubry e naviga a tutto vapore verso il successo. Tra poco cominceranno a sfilare in bell'ordine le promesse novità.

AL VALLE — Edoardo Ferravilla ringiovanisce a vista d'occhio e quel ch'è meglio, facendo ringiovanire il pubblico suo, vale a dire tutti coloro che ravvisano in lui l'artista insuperabile. L'altra sera al *Duel del Sur Panera* assisteva anche il comm. Montemartini, naturalmente in ......sedia.

AL QUIRINO — Sfidiamo chiunque a non riconoscere nel sorridente pupazzo qui accanto la signorina De Crescenzo, gemma splendente della compagnia Scarpetta che trionfa col vecchio e col nuovo repertorio.

ALL'ADRIANO — L'attesa per il grande numero zoologico feroce è enorme e certo il grande pubblico romano non deve lasciarsi scappare l'occasione di godere uno spettacolo, come solo poteva offrire il Colosseo, diciotto secoli fa.

ALL'APOLLO - Senza essere il re dei maghi, come il prof. Mapelli che indovina tutto, perfino quando finirà la guerra, ognuno può indovinare che questa è la splendida Anita Marcoris, numero egregio del programma ben assortito.

AL SALONE MARGHERITA — Settimana di novità e di attrazioni singolari: i duettisti francesi *Les Premor*, il ciclista comico *Tom Til* e fra le.... stelle *Cyteria*, Amelia Verga e Mirra Principi. Scusate se è poco.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Colajannerie.

L'on. Catone Colajanni da qualche tempo non si faceva vivo, ma era una morte apparente, poich'egli, da quel buon Napoleone che è, meditava nel ritiro della sua isola, e meditava nientemeno che sulla campagna tripolitana.

Ora le sue meditazioni sono state travasate nella « *Ragione* » e, manco a dirlo, hanno suscitato un vespajo di comenti.

Naturalmente, se tutti affermano che l'impresa di Tripoli ha sollevato il morale ed il credito del nostro Paese, va da sè che l'on. Colajanni trova invece che il nostro prestigio all'estero, dopo la nostra *performance* nor-dafricana, è andato a gambe per aria.

E a ciò dimostrare egli enumera tutte le umiliazioni che abbiamo dovuto subire in causa della guerra e cioè:

1° L'Austria ci ha imposto la limitazione dell'azione navale alla costa africana.

2° la Russia ci ha vietato di toccarle i Dardanelli.

3°. l'Inghilterra ci ha rapinata Solum.

4° la Francia id. due oasi.

Ma l'enumerazione che si ferma qui nella « *Ragione* » per diverse ragioni, nella mente dell'illustre deputato

1850700